...arretrato Cent. 20 N. 531
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 50
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL PRIMO: Sia beneplacito e onore al *giorno primiero di Maggio* che con suo fiorir di gheròfono vermiglio rende corona alla *festa universale di lavoro*. Tale berteggiò simile ricorrenza, che or l'accetta e la trova di *diritto filo*. Si disse: la festa è *monterie* di pochi e con *andasse di tempo*, diventerà il giorno dopo trenta Aprile e *nulla di più*. Mensogna! Il tempo rese ordinaria la festa e, *circuendo le altre di calendario clesastico*, io dono riconoscimento alla stessa e la *presceigo*. Voi faceste ghigno alla ricorrenza di *fatto reale* e accettaste quelle di fatti *falsi* o *ipotètici*: in ragione filata vivete in *tepaccio di falsità*. Io conosco il *lavoro*, non conosco li *vostri festeggiati* onore al primo, oblio per gli altri.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI | Roma, 1 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 | N. 531

IL VATICANO CHE PROTESTA

OSSIA

La carriera d'un navigatore e il Museo Oceanografico

Protestiamo! anche Alberto di Monaco
viene a farci lo stesso giochetto,
sì che il Papa si vede costretto
una brutta puntata a giocar.
Protestiam, protestiam, protestiamo!
noi qui, càspita, siamo o non siamo?
ci si venga, perciò, a visitar!

Come già Roosevelt fece *pàroli*,
così il principe appena ch'è giunto,
s'è impuntato all'identico punto,
per un punto che appunto puntò!
Ma chi al punto del punto s'impunta,
col pontefice spunta la punta,
ma non spunta quel punto, perciò!

Protestiam, protestiamo qui sùbito,
contro simili metodi tristi;
perchè dunque ci fanno far *cisti*,
nei giochetti che noi stabiliam?
Perchè il principe in nostra presenza
non ridice la sua conferenza?
Protestiam, protestiam, protestiam!

Ci racconti com'è che l'oceano,
vuole avere un museo fuori mano?
Venga il principe nel Vaticano,
quanti e quanti musei troverà!
Ci ridica le cose già dette,
e una breve partita a *roulette*
con Merry potrà far se vorrà!

Venga! noi siamo pronti a riceverlo,
purchè parli soltanto di mari,
di carriere e non già d'altri affari!
Metta banco, faremo i *Croupiers!*
Taceremo noi pure su quanto
ci dà noia, ed insieme ogni tanto
direm: – *Faites, messieurs, votre jeu!*

Ah, non viene? su, presto, applichiamogli
la protesta, onde tosto egli parta!
su, giochiamo quest'ultima carta,
e vedremo chi poi vincerà!
Sfacciataggine ei già n'ebbe tanta,
da mandarci, con *trenta e quaranta*,
in un attimo, a far... *baccarat!*

Protestiam, protestiamo, dicendogli:
– Come mai, senza nostra licenza
voi volete tener conferenza?
ma, signor, siete Monaco o no?
Se lo siete, ci pare assai strano
trascurare così il Vaticano
che interdirvi d'un sùbito può!

Ben è vero che lui non impipasi,
come già dal suo gesto si vede;
ma se il gioco quassù piglia piede,
tutti i re ci verranno a giocar!
Ah, s'infischia del nostro richiamo?
Ed allor protestiam, protestiamo,
non avendo nient'altro da far!

A dir vero, parlando d'oceano
egli a noi ne doveva parlare,
chè Merry non si trova in un mare
d'onde proprio non sa come uscir?
Ma pazienza! Con questa tirata,
abbiam fatto cattiva giocata,
ripariamo perciò in avvenir!

Ma frattanto, si dica a quel principe:
- Voi credete che proprio davvero
qui si tratti di rosso e di nero?
c'è ben altro, signore, quassù!
È un affare più grave e più grosso:
giacchè il nero tramutasi in rosso,
per la rabbia che... *rien ne va plus!*

PRIMAGGIOLANDO

Veramente... il 1° Maggio è un po' in ribasso e staremmo quasi per dire che sia andato in disuso.

Vogliamo dire la festa, chè — quanto alla data — essa capita regolarmente a tempo debito e seguiterà per un pezzo... a meno che la Cometa di Halley non voglia, ficcando la coda nel sistema solare, guastare il meccanismo del calendario.

Ma si capisce: con tanti riposi festivi e settimanali, la festa annuale dei lavoratori doveva naturalmente scapitarne, e se non fosse per la vacanza che fanno i giornali — i giornalisti la scontano il giorno dopo col giornale doppio — il 1° Maggio. Questa data che dieci o quindici anni or sono faceva tremar le vene e i polsi dei Re, Principi, Potentati e Grassi Borghesi è andata man mano trasformandosi da sanguigna in rosea e da rosea in bianca; tutt'al più con riflessi verdognoli, simbolo della viridezza primaverile dei prati e cronica delle tasche universali.

Purtuttavia, per quello scrupolo giornalistico che è sempre in cima ai nostri pensieri, abbiamo voluto interpellare gli uomini più in vista per conoscere il loro parere sulla festa d'oggi che essendo festa dei lavoratori dovrebbe essere la festa nostra, ma non lo è, perchè noi siamo dannati in eterno a far la festa.... agli altri, visto che a nessuno è mai riuscito o riuscirà di farla a noi:

— Non mi parlate del primo maggio: ne ho abbastanza del primo maggio..re con cui mi sono imbattuto.

Comm. Carletti

— Primo maggio fa rima con ballottaggio; ...tu vuoi ch'io rinnovelli — disperato dolor...

Ex-semi onorevole Gaetano Salvemini

— Quest'anno anche il primo maggio è disonesto: vien di domenica e ci ruba una vacanza!

Romolo Sabbatini

— Pianterem Maggio e il Gonfalon Selvaggio!

L'Alfiere Giustino Ferri

— E' il primo maggio.... dopo cinque anni, che mi riposo davvero.

Giovanni Giolitti
Presidente del Consiglio in licenza

— Avevo divisato di trascorrere il Calendimaggio a la Capponcina, ma il Banco di Roma ha disposto diversamente.

Gabriele d'Annunzio

— Il primo Maggio.. leggete tutti il 2° numero delle *Cronache Letterarie* — abbonamento annuo Lire 10.

Rastignac

— Il primo maggio noi faremo festa, e ce la meritiamo; un altro po' eravamo tutti... *periti*.

I giurati di Venezia

— Sulle tavole di una barricata o di un palcoscenico, tra il fischio delle palle o delle chiavi, tra l'erbe e i fiori, gli erbaggi e gli esperidi: ecco il mio primo maggio avvenirista o futurista. Voilà! Ça ira! J'attends mon astre!

M. N. F. T. Marinetti

— Primo maggio... festa del lavoro... Ne ho abbastanza della festa del Grano! Me ne infischio! Io nulla devo alla Società. E' la Società (del Costanzi) che deve a me 120 mila lire! Quasi quasi mi farei socialista! Ci pensate? Centoventimila sfondate in testa, dio bonino di Lire! E questo perchè io fo tutto!

Pietro Mascagni
Ragioniere contabile

— Mi piace il primo maggio, perchè risparmio due soldini di giornali; peccato che ne venga solo uno all'anno!

On. Camillo Mezzanotte

GIGIONE NEL TEMPO

Nessuna meraviglia che Gigione sia stato anche Dante Alighieri, perchè nessuno più di lui si può chiamar dante... sè stesso all'Italia, al mondo, all'universo.

A nove anni egli s'innamorò di una... Cooperatrice *dei Portinari, alla quale rimase poi sempre fedele.*

Parteggiando coi Ghibellini, egli sottoscrisse, con altri pochi amici, il famoso telegramma all'on. Rota di Bergamo (fin d'allora simpatizzava già col... Bergamasco).

Tale mossa però gli valse l'esilio dalla nativa Destra, onde fu costretto a girsene ramingo per l'Italia, ora ospite del polentano Di Rudinì, ora del Malaspina Sonnino della Spina Secca, ora di Can Grande di Dronero.

Nel bel mezzo del cammino della sua vita, egli si ritrovò per una selva antica, donde gli vennero il lungo studio e il grande amore per il... demanio forestale.

Con un permesso speciale egli potè visitare i tre regni del mondo di là, cioè dall'Inferno attraverso il Pantano della palude stigia e il Purgatorio della maggioranza giolittiana, potè entrare nel Paradiso della Presidenza del Consiglio ed essere assunto nel coro dei Beati.

Di tal viaggio meraviglioso egli stese una relazione poetica, che va sotto il nome di Divina Commedia... Parlamentare.

Ma per quanto la sua opera sia giudicata immortale, essa non potè a meno di suscitare — come suscita tuttavia — ... infiniti commenti.

RIVELAZIONI POSTUME

sul discorsissimo di Gigione

I lettori avranno certo notato che da parecchi giorni si vanno verificando, in Europa ed altrove, alcuni fenomeni tellurici e celesti di impressionante intensità preceduti da sordi rombi, guizzi di fiamme ultraviolette, scioperi di muratori, abbassamenti di temperatura nei Castelli romani, talchè molti avranno creduto ad un anticipo di orario della cometa di Halley.

Si tratta invece di ben altro e di ben più alta importanza, poichè tutto ciò che è avvenuto e avverrà è dipeso dall'avvicinarsi, dal verificarsi del discorso-programma dell'on. Luzzatti e della sua conseguente, poderosa eco.

I giornali hanno taciuto per non allarmare soverchiamente la popolazione, ma ora che il pericolo è quasi passato — per quanto la ripercussione della formidabile concione faccia ancora tremare la crosta terrestre e le profondità del mare esplorato dal signor Alberto — possiamo rivelare il retroscena che precedette e seguì il discorso in parola.

Appena avuto sentore di esso le autorità italiane di Pubblica Sicurezza, d'accordo con quelle delle Potenze estere, attivarono un servizio straordinario di sorveglianza sui principali valichi alpini e nelle stazioni di confine per agevolare l'uscita ai gas detonanti e rendere meno sensibili gli effetti dello scoppio d'entusiasmo che avrebbe di certo generato il fenomenale episodio della vita politica italiana.

Dal canto loro i direttori tecnici sovraintendenti alla manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche, ricevettero ordine dal Ministero di rinforzare e puntellare tutti i pali che sorreggono i fili, per prepararli ad essere investiti dalle ondate elettriche senza pericolo di venire travolti dall'impeto della corrente di simpatia sprigionantesi dagli animi degli Italiani.

Mercè tali ed altri provvedimenti vennero evitate catastrofi, pazzie collettive, rottura delle valvole dello stupore e di altre cose

Il testo del discorso venne, seduta stante, tradotto e telefonato, in 23 lingue vive e 17 morte, nelle regioni più iperboree ed iperboliche del nostro pianeta, per opera di altrettanti scienziati convenuti a Roma per l'occasione, i quali si raduneranno presto a congresso per istudiarlo, analizzarlo e decifrarlo con l'aiuto dei libri più autorevoli: dal « Trattato sui gusci d'uovo » al « Perfetto Cuoco », dal « Sesto Caio Baccelli » ai « Viaggi di Gulliver ».

Infine il discorso verrà riunito in volume stampato su pergamena e rilegato in oro alla pari, per essere conservato negli Archivi del Risorgimento Economico Internazionale.

Pei contribuenti ne sarà fatta un'edizione speciale, rilegata in argento, rame o spezzati di nikel.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

S'avvicina oramai il cinquantenario
Del Mille, e fra quelli che più stimi
Nel nostro nazionale calendario
C'è il deputato di Calatafimi:
Onde, raffigurato con amore,
NICOLÒ DI LORENZO, ecco o lettore.

La conferenza oceanografica del Principe

Una interessante proiezione dimenticata

BRACCIALARGHE

CONTRO I SOCIALISTI TRIESTINI

Braccialarghe, allargando le braccia,
s'è lanciato su quei socialisti
che si posson chiamar fritti misti...
(e qui ha messo altri titoli in *isti*).

Braccialarghe allungando le braccia,
ai compagni austr'acanti triestini
ha gridato: — Ah, mangiate... crostini?
(e qui ha detto dei termini in *ini*).

Braccialarghe, stringendo le braccia,
l'ha chiamati: — Famelici sorci,
che l'Italia vorreste ancor tòrci..
(e qui ha messo vocaboli in *orci*).

Quelli han detto: — L'Italia? sta bene!
ma la patria è una cosa ideale,
mentre qui tutto quello che vale
è reale... (e hanno aggiunto: imperiale!)

Braccialarghe s'è strette... le stesse
ma cadevangli intanto le braccia,
e con l'altro, ha, guardandoli in faccia,
detto un nome che termina in *accia!*..

Morale

Premio ideal reale ed imperiale
a chi trova, ov'è andata la morale!

Alberto Di M.... di professione oceanografo, offre mancia competente a chi saprà dargli mezzo studiare profondità Oceano Vaticano, ove abbondano i granchi, ma non si sa... che pesci pigliare.

Lettere quasi perdute

Al cav. Basilio A.....

Caro Basilio,

Ti mando la fotografia con la mia signora alle Capannelle che parla con la contessa Batteccioni e un console amico nostro appoggiato alla staccionata. L'altro a sinistra colla paglietta sarebbe il barone Fritz, quello che faceva lo scemo con Bicetta, ma poco si distingue perchè l'hanno preso per di dietro. A proposito di mia figlia devo avvisarti che la ventilazione del matrimonio con quello spagnolo di Montecatini che ci mise l'occhi sopra l'al-tr'anno, è andata in fumo. Per quindici giorni non fece altro che gironzolarci intorno, all'albergo, al Teatro, al Tettuccio, finchè dopo la cura si fece presentare. Ci disse che faceva il pittore, che era marchese per parte della madre, che soffriva di nevrastenia e che aveva letto le poesie della Aganor Pompili perchè era amico del marito. Poi a Roma c'invitò allo studio di via Margutta per fare il pastello alla mia Signora vestita da odalisca con le braghesse in piedi, con lo sfondo del Colosseo verso il tramonto. E da qui nacque il malinteso. Tu che conosci la mia Signora sai bene come è fatta. Vedendo che quello ci faceva un sacco di cortesie, fiori oggi, dolci domani, riverenze qua, salamelecchi là, s'immaginò che tutte quelle cose fossero per lei e cominciò a trattarlo con una certa intimità. Perchè Clara ha questo difetto: non vuole ancora capire che Bicetta ormai è grande e si trova nella età adeguata per principiare pure lei. Così successe che la cosa andò bene per due mesi ma un bel giorno lo spagnolo che odorò l'equivoco ebbe paura e fece la domanda formale della mano di nostra figlia. Figurati la mia Signora come rimase! Venne da me indignata dicendomi che lo spagnolo con

la scusa di ritoccare il pastello ci aveva mancato di rispetto. Io che la conosco non ci detti peso e la consigliai a passarci sopra. Infatti lei chiamò Bicetta e ci disse: — Se ti piace sposatelo, ma bada che non è un uomo fino! Bicetta sul principio impuntò i piedi ma poi si divagò con Torlonia e la cosa andò per aria. Del resto non tutti i mali vegono per nuocere. Mia figlia ha una dote di quasi duecentomila lire senza contare che monsignore qualche cosa ci lascia. Duecentomila lire è una bella somma. E se gli affari mi andranno bene spero col tempo di arrotondargliela, così potrà trovare uno, con almeno un titolo, un blasone, un'arma qualunque. C'è, per esempio, il principe Di Celluloide che me se la piglierebbe su due piedi. E quello lì davvero che è nobbile. Immagina che la nonna è stata l'amica di Napoleone e ci ha un zio che vive a Parigi con una russa cugina dell'imperatore in secondo grado. Sarebbe quello che ci vuole. Ti lascio che mi chiamano al telefono. Deve essere la mia Signora che m'aspetta all'Educatorio. Addio.

Tuo aff.mo
TOTO TADATTI

Aspettando la cometa

« Avite voglia 'e ridere!.... » Noi non ridiamo più. Noi del *Travaso* siamo al perielio della disperazione (pure avendo le casse piene di dollari) e ci stiamo preparando, allenando al terribile cataclisma che toglierà agli abitanti della Terra la vita e la lettura del nostro giornale!

Nessuno spettacolo è umanamente più desolante di quello che presenta la nostra redazione in aspettativa del fatal giorno in cui del globo terrestre e del Vicolo Scavolino N. 61 non resterà pietra su pietra! Che fia di noi? Che fia dei preziosi cimeli che gelosamente conservammo finora immuni da ogni profana nonchè celeste manomissione? Fremiamo nel pensarci; e pure è d'uopo rassegnarsi al triste fato!

Purtuttavia non ci siamo dati del tutto per vinti e lotteremo fino all'ultimo per scongiurare il disastro, valendoci di quei mezzi che sono a nostra disposizione e che altre volte adoperammo con successo per evitare od affrettare cataclismi di ben maggiore importanza, quali: l'avvento di Sonnino o di Luzzatti al Potere, l'elezione di Salvemini, il successo dell'« Amore dei tre Re », la protesta di Braccialardo, la Conferenza oceanografica e simili fausti od infausti avvenimenti.

Vero è che — malgrado gli Schiaparelli, i Genranici, gli F. M. Martini e compagnia bella del réportage astronomico ci abbiano illuminato colla luce delle loro interviste — non si può ancora sapere con certezza di qual genere sarà il fenomeno destinato a farci scomparire.... dinnanzi agli altri mondi abitati; ma con quella potenza di immaginativa che ci distingue, talchè ci troviamo sempre pronti a prevedere qualunque contingenza della vita pubblica, abbiamo già mobilitato tutte le nostre forze, acciocchè l'urto della coda, se non paralizzato, sia attutito, come se si trattasse di una testimonianza favorevole alla P. C. nei processi celebri.

Moriremo per asfissia lenta o per la caduta di bolidi in testa? Ci troveremo immersi nel cianogeno o in una soluzione di sublimato corrosivo? Saremo colpiti nel cervello, nel cuore o negli affetti domestici? Riceveremo una scossa, uno choc nervoso o due pugnalate da qualche teppista interplanetario? Morremo allegramente col *Travaso* in mano, o in preda allo sconforto per non sapere se Pantano sarà o no Ministro del Lavoro?

That is the question! come disse Nathan nel celebre brindisi pronunciato al banchetto dei « Pansoni ». Ed è perciò che noi abbiamo fatto appello a tutte le risorse del nostro spirito — compreso quello che ci permette di quando in quardo la specialità di pubblicare le più strabilianti fotografie di superattualità — per essere premuniti da ogni possibile sorpresa.

Ciò rassicuri i lettori. Già da tre settimane abbiamo acceso parecchi moccoli e avanzi di candele steariche attorno alla venerata immagine di T. L. Cianchettini; abbiamo bruciato incenso misto con cicche di Oronzo in onore di Gigione Ottimo Massimo; offerto la raccolta completa del *Travaso* a Bepi e proposto a Gabriele l'acquisto della « Capponcina », il tutto per propiziarci la clemenza degli Dei e della Natura in faccia alla quale ci dovremo trovare fra pochi giorni.

Come ciò non bastasse (le precauzioni non sono mai troppe) teniamo sempre pronto il nostro Mascherino che all'avvicinarsi della coda della cometa si recherà, munito di credenziali, incontro ad essa con la propria appendice ben pettinata e infiocchettata, in modo da distrarre possibilmente l'attenzione della collega e paralizzarne le velleità.

Se poi tutto sarà inutile, se nemmeno il solito diversivo della pallottola legata alla coda varrà ad ostacolare alla cometa il suo tragico divisamento, ebbene, pazienza! Trasferiremo i nostri uffici di Redazione nell'altro mondo e daremo a suo tempo avviso ai lettori del cambiamento d'indirizzo.

IL SACRILEGIO

La Kapponcina ha passato un brutto quarto d'ora. Il supremo rifugio de l'Imaginifico. l'ostello discreto ove l'Aedo soleva di tanto in tanto nascondersi, in compagnia de' suoi veltri sardeschi, ad escogitare nuovi odori più o meno indefinibili, forse che si forse che no del Sud, per fare invidia ai soliti stercorari, si è visto arrivare il pretore, colla minaccia di pignoramento. — Dio mio! Gabriele D'Annunzio ha forse dei debiti? — si è chiesta l'umanità esterrefatta.

Ebbene sì: fino ad oggi la cosa è stata tenuta celata a tutti, e solo un lontano sentore ne era giunto, non si sa bene se per indiscrezione di amici o per... indiscretezza del Poeta, al comm. Treves; ma ora che la pretura urbana, ha, con così poca urbanità, messa al sole la cosa, non c'è altro da fare, di fronte al fatto notorio, che incrociare le braccia, reclinare il capo, e mormorare mestamente: D'Annunzio ha dei debiti.....

Tanto più che lo stesso Poeta, dinanzi allo stesso fatto, si comporterà ugualmente: incrocerà le braccia, reclinerà il biondoricciolluto capo, e mormorerà mestamente: *E chi se ne.....*

Pignorare la Kapponcina! Ma quel pretore deve aver avuto una bella dose di coraggio civile, anzi, diremo penale, per osare di farlo. Sarebbe come dire: scusi, sa, signor Apollo, vengo di parte del Banco di Roma a pignorarle la Lira, e quant'altro arreda il suo appartamentino privato in Elicona. Ci vuole una faccia tosta... olimpica addirittura. Fortuna che ora, i creditori del nostro Aedo Capponcinèo sono rimasti con un palmo di... Parnaso.

Ciò non toglie che il tentativo criminoso sia stato compiuto.

Dicesi però che al pretore tremasse alquanto la voce, allorchè, varcata la soglia fiorita de la divina Kapponcina, cominciò a leggere l'inventario degli oggetti, steso dallo stesso Gabriellissimo tempo addietro.

— Un tavolo quadrupede e planilucente, come quello che sapeva i pugni di Cassiogabalo, quando alla taverna beveva e ragionava dei fasti dell'Ellade gloriosa...

— Quattro poltrone impagliate alla foggia di Fiorenza, comode ne l'amplesso naticale, invitanti a l'oblio come femine d'oriente luminoso.

— Un tappetto di Persia che sa l'industre fantasiosa mano delle schiava recamatrice notturna, in seta e lana dei Pirinei.

— Un talamo casto, fatto per non dormire, con palle d'ottone.

— Un cassettone, fragrante di tutti gli spiganardi e di tutte le mortelle, ad intarsiate scene di amore doloroso, con serrameoti a doppia chiavarda sopra e sotto e secreto deretano che scatta, alla moda todesca.

— Un comodino, notturno estrinsecatore di fraterno soccorso, largitore di conforto in ogni bisogna, con urna d'accompagno sbocconcellata.....

Per questa volta, il pretore ha dovuto ripiegar bandiera, e lasciare al Poeta cotali tesori, su cui il creditore protervo credeva impunemente mettere l'ugna.

Vergogna! O voi che avanzate al Poeta,... indietreggiate: e aspettate con salda pazienza; sì, soprattutto salda, perchè se non sapete rimaner saldi da voi, a che pretendere che vi..... saldi lui?...

Tra il principe della forma e quello della... sostanza

Gigione (ad Alberto I.) Vede, i *rossi* e i *neri* per lei sono una fortuna, e per me una.... disgrazia.

Salvemina, vermifugo insuperabile a base di *calenzianato* di *soderina*, unico contro le febbri... elettorali.

La situazione in Abissinia

Addis Abeba, 26 — La situazione permane tranquilla. Non appena giunta, in ritardo, la notizia del combinato ministero Luzzatti, Ligg Jasu ha telegrafato di proprio pugno a Gigione, invocando la conversione... dei ribelli.

Gigione, naturalmente, ha passato il telegramma al fido Concino, per le solite promesse.

Addis Abeba, 27. — Il piccolo Ligg-Jasu è sempre all'altezza della situazione. Stamane Ras Tessamma, per compensarlo dei suoi buoni portamenti, gli ha dato una caramella, dicendogli: Ligg-Jasù,... Sugghiali!

Gli europei non corrono pericolo.

Addis Abeba, 28. — La regina Taitù è sempre prigioniera e piange lacrime d'inchiostro, delle quali si serve per scrivere lettere di protesta alle potenze. Menelik continua a star meglio, ma è sempre molto moribondo, e ciò desta una certa preoccupazione.

Addis Abeba 28, notte. — Ras Tessamma, di accordo con i più influenti fitaurari, ha emanato un proclama che dichiara i bianchi sacri ed inviolabili. Il comm. Bianchi ha telegrafato ringraziando anche a nome di tutta l'amministrazione ferroviaria che lo coadiuva in tutti i rami del disservizio.

Addis Abeba, 29. — Menelik è spirato serenamente nelle braccia della diletta Taitù, la quale, dalla commozione è morta anche lei, cadendo sul giovane Ligg-Jasu, che è rimasto quindi ucciso sotto il peso materno. Ras Tessamma, a tale spettacolo, si è carachirizzato, sedendosi sulla punta di una freccia avvelenata dopo aver ordinato di uccidere tutti i ministri, compresi quelli della guerra, dell'interno, delle poste, telegrafi e cammelli di Stato.

La situazione permane tranquilla, e domattina Menelik, circondato dalla famiglia e del ministero riceverà il corpo diplomatico.

Gli europei residenti in colonia non corrono rischio di sorta.

Chi corre rischio di perdar la testa sono gli europei residenti... in Europa.

Noi siamo muratori,
franchi così e così;
vogliam patti migliori
e franchi meglio ancor.
Quello che noi facciamo
è in prò dell'edilizia
ma mentre lavoriamo
delizia a noi non è.
Ogni tanto è una tegola
che sul capo ci arriva;
la Lega se ne ...tegola
e noi gridiamo evviva.
La vita è sempre cara,
e serie pozzolana!
abbiamo la cucchiara
e non possiam mangiar.

La festa dei lavoratori

— Eccellenza, oggi abbiamo il diritto di non
nulla.
Nathan — E in tutti gli altri giorni il dovere
...far lo stesso.

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Senta, io, vuoi per le mie personali raggio litiche, vuoi perchè quando l'omo si dà a una pazzione, l'arispetto più di che nun sa fare altro che ca le volpi che se ne stanno fatti loro, nun vedo di mal' questo principe di Monico.

Ma, scusi tanto, a me m che l'omo deve dire pane al vino al vino e boglia al p di casa. Per cui nun rivo pire certe cose.

Per cui, si lui al Vatican ci voleva andare, si figuri proprio io, che sono mass chico, a darci' sulla voc quello che nun capisco è che lui ti tiri fori sa: io sono qui come scensiato, poi vado a il Re, perchè m'aricordo che sono principe, vado a tenere la conferensa, perchè aridivent ziato, poi arivado a colassione al Quirinale, riridivanto principe! Ma insomma, ci vor come Cristoforo Colombo al Re di Portogallo sacra maestà, fumo li giochi? Si sei princ principe, si sei scensiato, sei scensiato, si no uno scensincipe o un priscinsiato o un' altr sivoglia misticansa.

Io dico che lui doveva dire: Io sono il sig dei tali, e faccio il comodaccio mio!.. Mi vo cusì?... bene. Si no tanti saluti a casa e al cuppolone!

Tanto più che lo stesso Poeta, dinanzi allo stesso ...tto, si comporterà ugualmente: incrocerà le brac..., reclinerà il biondoricciolito capo, e mormorerà ...estamente: *E chi se ne.....*

Pignorare la Kapponcina! Ma quel pretore deve ...er avuto una bella dose di coraggio civile, anzi ...remo penale, per osare di farlo. Sarebbe come ...re: scusi, sa, signor Apollo, vengo di parte del ...nco di Roma a pignorarle la Lira, e quant' altro ...reda il suo appartamentino privato in Elicona. Ci ...ole una faccia tosta... olimpica addirittura. For...na che ora, i creditori del nostro Aedo Cappon...nèo sono rimasti con un palmo di... Parnaso.

Ciò non toglie che il tentativo criminoso sia stato ...mpiuto.

Dicesi però che al pretore tremasse alquanto la ...ce, allorchè, varcata la soglia fiorita de la divina ...apponcina, cominciò a leggere l'inventario degli ...ggetti, steso dallo stesso Gabriellissimo tempo ...dietro.

— Un tavolo quadrupede e planilucente, come ...ello che sapeva i pugni di Cassiogabalo, quando ...la taverna beveva, e ragionava dei fasti dell'El...de gloriosa...

— Quattro poltrone impagliate alla foggia di Fio...nza, comode ne l'amplesso naticale, invitanti a ...blio come femine d'oriente luminoso.

— Un tappetto di Persia che sa l'industre fan...iosa mano delle schiava recamatrice notturna, in ...ta e lana dei Pirinei.

— Un talamo casto, fatto per non dormire, con ...lle d'ottone.

— Un cassettone, fragrante di tutti gli spiga...rdi e di tutte le mortelle, ad intarsiate scene di ...nore doloroso, con serrameoti a doppia chiavarda ...pra e sotto e secreto deretano che scatta, alla ...oda todesca.

— Un comodino, notturno estrinsecatore di fra...rno soccorso, largitore di conforto in ogni biso...a, con urna d'accompagno sbocconcellata.....

Per questa volta, il pretore ha dovuto ripiegar ...andiera, e lasciare al Poeta cotali tesori, su cui ...creditore protervo credeva impunemente mettere ...gna.

Vergogna! O voi che avanzate al Poeta,... in...etreggiate: e aspettate con salda pazienza; sì, ...prattutto salda, perchè se non sapete rimaner ...ldi da voi, a che pretendere che vi..... saldi ...i?...

...ra il principe della forma e quello della... sostanza

...gione (ad Alberto I.) Vede, i *rossi* e i *neri* per ...lei sono una fortuna, e per me una... disgrazia.

...lvemina, vermifugo insuperabile a base di *va...lenzianato* di *soderina*, unico contro ...febbri... elettorali.

La situazione in Abissinia

Addis Abeba, 26 — La situazione permane tran...illa. Non appena giunta, in ritardo, la notizia del ...mbinato ministero Luzzatti, Ligg Jasu ha tele...rafato di proprio pugno a Gigione, invocando la ...nversione... dei ribelli.

Gigione, naturalmente, ha passato il telegramma ...fido Concino, per le solite promesse.

Addis Abeba, 27. — Il piccolo Ligg-Jasu è sempre ...l'altezza della situazione. Stamane Ras Tessamma, ...r compensarlo dei suoi buoni portamenti, gli ha ...to una caramella, dicendogli: Ligg-Jasù,... Sugg...ali!

Gli europei non corrono pericolo.

Addis Abeba, 28. — La regina Taitù è sempre ...rigioniera e piange lacrime d'inchiostro, delle ...ali si serve per scrivere lettere di protesta alle ...tenze. Menelik continua a star meglio, ma è ...mpre molto moribondo, e ciò desta una certa ...reoccupazione.

Addis Abeba 28, notte. — Ras Tessamma, di ac...rdo con i più influenti fitaurari, ha emanato un ...oclama che dichiara i bianchi sacri ed inviola...li. Il comm. Bianchi ha telegrafato ringraziando ...nche a nome di tutta l'amministrazione ferroviaria ...e lo condiviva in tutti i rami del disservizio.

Addis Abeba, 29. — Menelik è spirato serenamente ...lle braccia della diletta Taitù, la quale, dalla ...mmozione è morta anche lei, cadendo sul gio-

vane Ligg-Jasu, che è rimasto quindi ucciso sotto il peso materno. Ras Tessamma, a tale spettacolo, si è caracchirizzato, sedendosi sulla punta di una freccia avvelenata dopo aver ordinato di uccidere tutti i ministri, compresi quelli della guerra, dell'interno, delle poste, telegrafi e cammelli di Stato.

La situazione permane tranquilla, e domattina Menelik, circondato dalla famiglia e del ministero riceverà il corpo diplomatico.

Gli europei residenti in colonia non corrono rischio di sorta.

Chi corre rischio di perder la testa sono gli europei residenti... in Europa.

Noi siamo muratori,
franchi così e così;
vogliam patti migliori
e franchi meglio ancor.
Quello che noi facciamo
è in prò dell'edilizia
ma mentre lavoriamo
delizia a noi non è.
Ogni tanto è una tegola
che sul capo ci arriva;
la Lega se ne ...tegola
e noi gridiamo evviva.
La vita è sempre cara,
o sorte poveraccia!
abbiamo la cucchiara
e non possiam mangiar.

La festa dei lavoratori

— Eccellenza, oggi abbiamo il diritto di non far nulla.

Nathan — E in tutti gli altri giorni il dovere di ...far lo stesso.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Senta, io, vuoi per le mie personali raggioni pulitiche, vuoi perchè quando l'omo si dà a una occupazzione, l'arispetto più di quello che nun sa fare altro che cacciare le volpi che se ne stanno per i fatti loro, nun vedo di mal'occhio questo principe di Monico.

Ma, scusi tanto, a me mi pare che l'omo deve dire pane al pane, vino al vino e boglia al padrone di casa. Per cui nun rivo a capire certe cose.

Per cui, si lui al Vaticano nun ci voleva andare, si figuri se ero proprio io, che sono mezzo narchico, a darci sulla voce. Ma quello che nun capisco è che lui ti tiri fori, dice, sa: io sono qui come scenziato, poi vado a trovare il Re, perchè m'aricordo che sono principe, doppo vado a tenere la conferenza, perchè aridivento scenziato, poi arivado a colazione al Quirinale, perchè riridivento principe! Ma insomma, ci vorei dire come Cristoforo Colombo al Re di Portogallo: Dice, sacra maestà, famme li giochi? Si sei principe, sei principe, si sei scenziato, sei scenziato, si no diventi uno scensincipe o un priscinziato o un'altra qualsivoglia misticanza.

Io dico che lui doveva dire: Io sono il signor tale dei tali, e faccio il comodaccio mio!.. Mi volete accusì?... bene. Si no tanti saluti a casa e un bacio al cuppolone!

Laddovechè l'omo, come diceva la Tarnosca a la battaglia di Pavia, deve essere tutto d'un pezzo!...

Che direbbe il pizzicagliolo in faccia si io ci dicessi: Sa, il conto l'ha fatto da lei come impiegato de lo Stato, ma adesso aridivento pubblicista e nun pago un baglioeco nemmeno si lei si ammazza da se col coltello del parmiggiano!?.. Che direbbe il sor Bonaventura si ci dicessi che la cambiale ce l'ho firmata come Oronzo E. Marginati, ma che come membro onorario ci si pole pure soffiare il naso, chè il colore dei baglioechi miei nun lo vede più?..

Per cui io dico che l'omo è tutto un insieme come, puta il caso, la scarpa, la quale nun pole essere considerata come una cooperativa indipendente di tacco, tomara, solà e bottoni, i quali domani ti pigliano ognuno una decisione per conto sua.

Del resto voglio dirci anche un'altra cosa. Capisco e lodo che un capo di stato si dia a qualche notevole occupazzione, ma mi pare che se la cosa seguita a prendere questa piega, finisce che si estende troppo, e il privato cittadino se si trova di fronte a una concurrenza improvisata.

Il Duca de l'Abbruzzi ti scopre un Ruvenzori al giorno, il Sultano di Turchia faceva le chiavi e raggiustava l'orologgi, questo pesca i pescetti, e a la fine ti viva l'imperatore di Germania che fa il pittore, lo scultore, il marinaro, il coco, l'acchiappacani, il poeta, il commesso viaggiatore, il dentista, e il fiammeferaglio!.. Ma indove andiamo a finire?..

Domani ti vivo a l'ufficio per sbrigare la non mai abbastanza evasa pratica che me te ci ha lasciato il capodivisione, e ti trovo un imperatore che si diverte a farla lui, oppure Terresina va per mettere ne la pila i dodici grammi di cane barbone indurito nel vizzio che il macellaglio si ostina a chiamare bove, e trova che c'è un'arciduchessa che ce l'ha messa prima!..

Ma mettiamosi ognuno al posto suo!..

Si figuri che Terresina, da quando ti sente parlare di queste cose, ci è venuto in mente pure a lei che sia di bon-ton di dedicarsi a qualche scienza, per cui prima ha provato la mattematica applicata al Fogassari e dice che con un po' di pazzienza sarebbe rivata a cavare la radice quadrata puro da Pietro Maironi, poi si è stancata, e ha incominciato pure lei con l'animali acquatici, per cui adesso ci abbiamo un barattolo con tre ranocchie vive e una ciriola.

E il peggio è che ieri l'ha lasciato aperto e una ranocchia è zompata sotto il sinale a la serva, per cui lei strillava da la pavura, ma viceversa nun voleva che io la toccassi, per cui dovessimo chiamare un pompiere che passava per strada.

Abbasta, tuttavia lei sustiene che la scienza ci dà più suddisfazzioni del matrimonio, per cui io me ti vedo aridotto al di sotto della prima ranocchia che passa, con la quale ci stringo la mano e mi creda dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'ospite

Quanto prima in un Cinematografo di Roma verranno presentate al pubblico, a totale beneficio di alcune povere famiglie di Alghe afrattate, le *filme* oceanografiche di ultima novità di cui è proprietario il principe Alberto di Monaco, rappresentanti soggetti sottomarini di grande effetto. Eccone una prima nota:

La pesca nel torbido — *La vendetta della sifonofora*, drammaticissima, dal vero, a 5227 metri e 53 cent. di profondità — *I Macauridati e le Actinie*, danza esotica, invertebrata. — *Una gita a Gasteropodi* — *Le, ofurie di Polipetti, spugna od oltranza, lo sciopero degli Scopelidi* (grande attualità) e *Un' indigestione di Fuchi*, tutte da ridere.

La cometa.

Il panico per l'arrivo della cometa ha invaso l'animo delle popolazioni. C'è chi a fatto testamento, chi ha sotterrato i valori, chi, più prudente, ha empito le cantine di cibi e bevande, per vivere durante i tre o quattro giorni di aria irrespirabile. Fra le bevande, naturalmente, ha messo in prima fila uno stock di bottiglie di **Amerino**, la celebre acqua diuretica normale, che fa passare tutto... anche la paura della cometa.

Tittoni a Parigi.

Dicono i giornali francesi che la destinazione di Tittoni a Parigi renderà ancora più cordiale l'*entente* fra Italia e Francia. La notizia merita conferma, anche perchè come è risaputo, di veramente cordiale non c'è che ...il **Cordial Bettitoni** che solo rivoleggia coll'**Elisir Crema-Caffè**.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: *Fedora*, seguita da *Coppelia*. *Coppelia*, naturalmente, segue l'altra a passo di ballo, a scopo di coreografia e di grande diletto del pubblico, il quale, a misura che le ballerine muovono i piedi, mette in moto le mani ad applaudire.

All'Argentina: Non sono bastati i consigli dei medici e degli igienisti, non son bastate le preghiere degli amici più intimi: il tre re continua no ostinatamente a suggere volontariamente dalle labbra della bella Flora il cianuro di potassio letale, di ogni se-

ra; fortunatamente la sera dopo, al levar della tela, sono di nuovo sani e vegeti, come prova il qui unito *Archibaldo*, che è cieco, e quindi il solo che non potrebbe conoscervi l'ottimo Tumiati.

Al Valle: Un *ballerino sconosciuto* si è introdotto sulla scena, con grande sorpresa della Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci soc., rimasta della sorpresa, ha poi pregato il ballerino di rimanere ancora per qualche sera, visto che il pubblico gli faceva buon viso.

L'entusiasmo del pubblico al Valle è grande come la Divina provvidenza e come gli occhi di Dina Galli... il che è tutto dire.

Al Quirino: Prima di partirsene, e dar posto alla compagnia toscana Niccoli, che arriva carica di novità come un albero di natale primaverile, la compagnia di Zago ha avuto alquanti fastidi.

Ma erano i soliti *fastidi della villeggiatura* che, se infastidivano il buon Messetti, divertivano però enormemente i convenuti al Quirino, i quali hanno augurato a Zago buona villeggiatura e buon ritorno fra noi al più presto possibile.

All'Adriano: Vedova sempre più che mai allegra, con accompagnamento di società corale di Monaco.

Al Metastasio: L'*ultima carta* di Bicchi ha procurato al teatro Minimo sempre la solita affluenza dei *miniministi* convinti, che vanno discutendo ora-mai alla capitale un partito più numeroso di quello Giolittiano. L'*ultima carta* si replica, come si replicano le carte... da mille al botteghino di Nino Martoglio, che di queste, però, non vuol mai vedere... l'ultima.

Al Salone Margherita: Fuoco d'entusiasmo, a spen-

gere il quale non basterebbe nemmeno lo schizzo del qui unito pompierotto, che viceversa poi rinfocola quel fuoco, a furia di duetti quali sa cantare la coppia *Darius* e *Jana*, che insieme ha un'infinità di altri numeri spettacolosi del salone un pozzo di meraviglie.

All'Olympia: Delizia delle famiglie, castigatezza, attrazioni e buon sangue. Centomila lire di mancia a chi saprà spiegare l'enigma *Frosse*, l'essere misterioso come un programma di governo, indecifrabile come il pensiero politico dell'On. Murri.

Vedere per credere e... per divertirsi.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Londra, 26. — Giunge dall'America del Nord la notizia che gli eredi del celebre umorista Mark Twain, testè defunto, hanno intenzione di cedere l'intiero patrimonio al « Travaso delle Idee ».

(Ringraziando i generosi donatori, ci sentiamo in dovere di avvertirli che, avendo già pieni i magazzini di spirito a provvista e di parecchi *stocks* di umorismo di 1ª qualità, non possiamo accettare l'offerta. — N. d. R.)

Inferno (Canto XXXIII), 27 *aprile*. — Un Caronti-gramma giunto in questi giorni al Comitato degli storici Pisani addetti alla ricerca della moglie del Conte Ugolino della Gherardesca, li avverte di sospendere le investigazioni, pel timore di vedere esumate anche le spoglie della suocera ch'egli non ha assolutamente intenzione di « manicare ».

Ancona, 25. — Al « Teatro delle Muse » il mezzo tosano di un corista durante la rappresentazione del « Mefistofele » ha cagionato un principio d'incendio con relativo panico negli spettatori. Il Maestro Barattani ha avuto l'ispirazione... musicale di fare intonare dall'orchestra la Marcia reale. Il pubblico del loggione — anarchico, si capisce — ha preso la parte del protagonista, fischiando sonoramente e riuscendo — meglio degli agenti dell'ordine — a ristabilire la calma.

A questo proposito era stata fatta circolare la voce di un nuovo salvataggio compiuto dal ferroviere Hinna, ma siamo in grado di smentirlo, inquantochè il bravo giovane, da poco sposo felice, ha ben altri... eroismi di cui dar prova!

La distribuzione del *Travaso* per la città di Parma è d'ora in poi affidata alla *Agenzia Giornalistica Graziali*. Contro la ditta **Eredi - Alberto Paini** rappresentata dal sig. *Gandolfo Paini*, che non ha regolato il suo debito verso la nostra amministrazione, procederemo per le vie giudiziarie.

Così pure per ragioni amministrative abbiamo sospeso l'invio del giornale ai seguenti rivenditori: **Bonaventura Quaranta**, *Ostuni* - **Mariai Pietro**, *Monte Giorgio* - **Bielli**, *Vigevano*.

Il cinque.

(Idea travasata)

Dico cinque e sottintendo *quinto giorno di Maggio* e cioè cinquantinario di quell'*imbarco di Quarto* che costituì l'Italia unica. Sia gloria ai *più grande delli cinquantenni nazionali*. Dopo il *48* e il *59* fervevano il tentennamenti di *divisione federativa*: il *70* fu *conseguenza logica, conclusivo notorio* del-l'*UNITÀ*: il *centro necessario* fu la partenza delli *MILLE*, che *nel nome* di Vittorio re di Piemonte rovesciò un'altro prence italiano: Francesco di due Sicilie. L'Unità compiva sua *affermaria irrifiutabile* tra Quarto e Calatafimi. *Perdendo Calatafimi si sarebbe perduta l'Unità.* E Calatafimi fu manoprato da un pugno di *naufraghi, dementi e fuori legge*. Li savi se ne stavano in casa aspettando il *finis della festa*: poi intervennero. Onore alla *santa follia*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spiombi, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

LAUDA DEBITOVOLATORIA

Al lene velivolo, laude,
da poi che degli oblighi vili
di rendere i nummi ai servili
che un dì me li dèrono, or sono
ben libero!.. È sceso dal cielo
siccome il velivolo (oh, telo
d'aurato turcasso!) il cugino
d'America!.. Io flauto la laude
all'aria ed a quello che in aria
finisce, siccome i processi,
siccome la rea pegnoranza
che fessi alla mia solitaria
dianal Capponcina, siccome
Paulamme, signore nembòreo,

Il Senato alla riscossa

Noli me tangere! Questa è la parola d'ordine c... il Presidente del Senato, on. Manfredi, ha pass... ai suoi prodi in risposta al timido e riguard... messaggio di Luigi Luzzatti intorno ad una p... sibile futura riforma dell'alto consesso vitalizio...

Che cosa poi abbiano da temere gli attuali se... tori da una riforma del reclutamento non si sa, ... meno che non siano rimasti offesi dall'accenno c... detta riforma valga ad *accrescere l'autorità* ... Senato.

Come! — si son detti i laticlavati — non sia... noi dunque abbastanza autorevoli? E la congiu... contro il Sacrilego, l'Iconoclasta, fu organizza... la ribellione dichiarata.

Alcuni, i più giovani, mostrarono addirittur... denti, altri affilarono le armi del mestiere: bist... seghe, scalpelli anatomici, volumi ponderosi per ... struire trincee; esplodenti terribili, buoni a ... saltare in aria non uno ma dieci ministeri. Co... senatore D'Antona armato di coltello anatomi... capitanava la pattuglia dei Carle, Durante, ed a... lavoratori del bisturi, disposti a tutto, anche ... vivisezione del Presidente del Consiglio per i... prire ciò che egli tiene *in pectore.* D'altro cant... gruppo dei clinici costituito da Cardarelli, Tod... Luciani armati di clisteri e irrigatori son pronti ad... taccare il nemico alle spalle ed anche più basso ... purgarlo di certe velleità novatrici. Benedetto Cro... D'Ovidio, Fogazzaro, Lucchini, Inghilleri, Man... gazza, Bodio, Bonasi, Astengo, Serena, Barzello... Molmenti, Morandi, Pullè sono sugli spalti di ... lazzo Madama pronti a respingere l'attacco sc... ventando tonnellate dei loro volumi per annient... e schiacciare gli assalitori.

Perfino Michetti ha fatto un nuovo Voto — qu... che il Senato resti quello che è — cioè un qu... e confortevole club di brave e tranquille pers... dai 40 anni in sù, discretamente fornite di ben... fortuna.

Don Diego Tajani, che si sente sempre un Ach... in seno, ha afferrato l'asta a due mani esclaman... Dio me l'ha data, guai a chi la tocca! minaccia... di far nascere... un putiferio se lo stuzzicano n... *statu quo.*

Il Travaso delle Idee della Domenica

Per un anno { in Italia . . . . . L. 5 / all'Estero . . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 30

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA RIFORMA: Quando io mi contemplo panno sbrendolo, dico: esso va riformato con pezze a colore — o — esso va tramutato in altro. Simil guisa di dire trae origine dal contemplare il panno senatorio: di che sono omaggio all'idea espressa in assemblea elettiva a scopo di quelle pezze a colore o tramutarle che raffigurai. Il panno senatorio è sbrendolo, ei si vegliardo, come vegliardi son coloro che l'indossano. Che cosa vuole da noi, viventi di vita elettiva discuiente, questo consesso non elettivo che si pioppa voti di suo beneplacito? Ecco una ricusazione con mascara di assemblea, che si riduce all'arbitrio di chi non vive più o vive tra due guanciali. Via il guanciale e scendete in piazza, o donate le vostre dimissioni.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 8 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 532

LAUDA DEBITOVOLATORIA

Al lene velivolo, laude,
da poi che degli obblighi vili
di rendere i nummi ai servili
che un dì me li dèrono, or sono
ben libero!.. È sceso dal cielo
siccome il velivolo (oh, telo
d'aurato turcasso!) il cugino
d'America!.. Io flauto la laude
all'aria ed a quello che in aria
finisce, siccome i processi,
siccome la rea pegnoranza
che fessi alla mia solitaria
dianal Capponcina, siccome
Paulamme, signore nembòreo,
che andò fra le nuvole, dove
sovente è il mio capo apelòreo!
Sia laude alle galliche sarte
ch'io studio nel culmine d'arte,
che l'Imaginifico più che divino
raggiunge il velivolo Eolante!..
Sia laude agli Efèsi, al lontano cugino,
ai debiti che se ne vanno,
e volano e volano e volano e vanno!
Sia laude a quello che vola!
Io, vate che son della scuola
del mio sofoclèo sommo Brando Corrado,
che paga i suoi debiti (oh, tanti!)
a forza di pollici stretti alla gola
(O pollici cinti di guanti!),
la lira qui levo, così come prima
parecchie di già ne levai
a quella genìa stercorara
di servi, col marchio rossissimo in fronte!
Sia laude alle mani che pronte
ghindando il motore s'inalzano,
e pago è il mio cuore insondabile
del volo icarèo, moderabile,
ma paghi, ahi, non restano i cuori
nè i debiti, ai miei creditori!
Sia laude al volante che vaga
per l'aere, come la mente infinita
del vate, e sia laude, sia laude,
sia laude al cugino che paga!
ond'amo, ne l'animo tracio,
le cose lontane: i velivoli,
i giudici, i creditoranti, i cugini!
Ed amo le cose che sopra i confini
del mondo, si mandano in aria:
Paulamme e Latamme con ali
aerine, sequestri, cambiali....

GABRIELE D'ACQUANUNZIO.

Il Senato alla riscossa

Noli me tangere! Questa è la parola d'ordine che il Presidente del Senato, on. Manfredi, ha passato ai suoi prodi in risposta al timido e riguardoso messaggio di Luigi Luzzatti intorno ad una possibile futura riforma dell'alto consesso vitalizio.

Che cosa poi abbiano da temere gli attuali senatori da una riforma del reclutamento non si sa, a meno che non siano rimasti offesi dall'accenno che detta riforma valga ad *accrescere l'autorità* del Senato.

Come! — si son detti i laticlavati — non siamo noi dunque abbastanza autorevoli? E la congiura contro il Sacrilego, l'Iconoclasta, fu organizzata, la ribellione dichiarata.

Alcuni, i più giovani, mostrarono addirittura i denti, altri affilarono le armi del mestiere: bisturi, seghe, scalpelli anatomici, volumi ponderosi per costruire trincee; esplodenti terribili, buoni a far saltare in aria non uno ma dieci ministeri. Così il senatore D'Antona armato di coltello anatomico, capitanava la pattuglia dei Carle, Durante, ed altri lavoratori del bisturi, disposti a tutto, anche alla vivisezione del Presidente del Consiglio per iscoprire ciò che egli tiene *in pectore*. D'altro canto il gruppo dei clinici costituito da Cardarelli, Todaro, Luciani armati di clisteri e irrigatori son pronti ad attaccare il nemico alle spalle ed anche più basso per purgarlo di certe velleità novatrici. Benedetto Croce, D'Ovidio, Fogazzaro, Lucchini, Inghilleri, Mantegazza, Bodio, Bonasi, Astengo, Serena, Barzellotti, Molmenti, Morandi, Pullè sono sugli spalti di Palazzo Madama pronti a respingere l'attacco scaraventando tonnellate dei loro volumi per annientare e schiacciare gli assalitori.

Perfino Michetti ha fatto un nuovo Voto — quello che il Senato resti quello che è — cioè un quieto e confortevole club di brave e tranquille persone dai 40 anni in sù, discretamente fornite di beni di fortuna.

Don Diego Tajani, che si sente sempre un Achille in seno, ha afferrato l'asta a due mani esclamando: Dio me l'ha data, guai a chi la tocca! minacciando di far nascere... un putiferio se lo stuzzicano nello *statu quo*.

L'on. Bettoni ha officiato le fabbriche d'armi di Brescia e di Como a fornire un fucile per ogni membro del Senato e sta istruendo le reclute sulla nomenclatura e sul maneggio dell'arma.

I senatori Paternò e Cannizzaro si sono offerti per la fabbrica degli esplosivi, mentre i generali Baldissera, Pelloux, Fecia di Cossato, Ponzio Vaglia, Pedotti stanno coordinando i piani di difesa e di attacco.

Dal canto loro i Riformisti guidati da Cantalupi e da Ardigò hanno giurato di entrare a Palazzo Madama a tutti i costi e meditano già di ripetere lo sfregio del soldato gallo a Papirio, andando a tirar la barba al senatore Blaserna, che estraneo alla rivolta siede nel suo stallo, avvolto nei ricchi paludamenti del laticlavio, tutto intento ad interrogare gli spiriti dei senatori trapassati, per cavarne l'oroscopo per l'avvenire.

Abbiamo saputo che ad una energica invocazione spiritica, si udì un furioso scalpitare ed un forte nitrito che il chimico Cannizzaro si ostinava a gabellare per nitrito d'ammonio. Invece si trattava di una pretta manifestazione spiritica del cavallo di Caligola, ex-senatore, il quale con l'alfabeto tiptologico sentenziò:

— Se ci sono entrati i cavalli, ci possono entrare anche gli asini!

. . . .

Le cose stanno a questo punto; ma nel timore di un attacco improvviso il Presidente Manfredi ha fatto acquistare dai pollaroli della vicina Rotonda 24 oche, nella speranza che il loro schiamazzo valga a salvare il Senato dall'assalto dei Riformisti.

Lettere a Perpetua lontana

Roma, 5. maggio, S. Traballante m.

Cara la mia Nena,

Questa volta bisogna proprio che ti dia una buona tiratina d'orecchie. Tu credi di farmi piacere, dicendomi di aver tolto il saluto a Monsignor Arcivescovo di Fermo, per la lettera che si è compiaciuto di scrivere ai fedeli contro la mia povera persona? No, mia cara! Quanto sei poco politica, e come non potrai mai aspirare a un po' di notorietà, tu! Ti prego, sii cortese come prima con Monsignor Arcivescovo: non si sa mai.... Vedi come faccio io? loro mi frustano, e io me ne infischio, loro mi danno dell'eretico, e io.... mi vesto da prete più di loro. E sì, che io, con Monsignor Arcivescovo ho più d'un motivo di rancore. Fra l'altro, egli è l'Arcivescovo di... Fermo: come può andar d'accordo con me, che di *fermo* non ho proprio nulla, nemmeno il proposito?

Concludendo: non ti abbandonar mai più ad atti così impulsivi con Monsignore. Trattalo sempre coi guanti, perchè facendogli una sgarberia oggi che le sue opinioni ci dividono, potresti trovarti imbarazzata domani, quando ci riunissero le... mie.

Vedi, per esempio, io, se avessi rotto i rapporti coi radicali, quando non mi vollero nel partito, oggi come farei ad essere amico almeno di quei quattro che stanno al potere?

A proposito: che ne dici del mio discorso alla Camera sul programma ministeriale? T'assicuro io che quando mi alzai a parlare fu un momento di grande emozione. Vedevo di fronte il buon Gigione, tormentarsi il pappafico, come domandandosi: Oh Dio, dirà male o bene di me? E tutti gli altri membri del governo, non fo per dire, pendevano dalle mie labbra, sai..... Ebbene, il vecchio Gigione mi ha fatto un po' di pietà, e non ho saputo esser cattivo. Però, come avrai notato, non gli ho perdonato l'equivoco in cui si è messo. Capirai, nessuno alla Camera voleva riconoscere apertamente l'equivoco che c'è nell'attuale gabinetto, ed era naturale che se qualcuno doveva prender la parola a nome..... dell'equivoco, questo qualcuno fossi io!

Ma, in fondo, in fondo, potevo anch'essere più feroce: non l'ho fatto, per un sentimento intimo, tutto mio personale, che confesso ora solo a te, quasi nell'intimità della canonica; non lo dire a nessuno. E' una mia debolezza, ma io questo ministero lo adoro. Tu mi dirai: T'hanno fatto qualche promessa? No, per ora. La ragione è un'altra. L'attuale ministero ha qualcosa in sè, che me lo fa apparire quasi come un mio fratello.

Vedi: c'è dentro il rosso e il nero; è alquanto indeciso (oh! l'indecisione, che voluttà!), è radicale colla puntarella a destra; è nero fumo colla puntarella a sinistra; qualche volta ti par di vederci spuntare in mezzo la sottana nera, e poi a un tratto, lo senti cantare l'internazionale; parla con parola velata, alquanto oscura, e poco compromettente, quando espone il programma religioso, e dice chiare e tonde le proprie intenzioni anticlericali, per bocca de' suoi singoli membri, i quali poi fa smentire, come affranto dall'eterno dubbio (oh! il dubbio, che paradiso!).... Insomma, mi fa l'effetto che Gigione, per comporre il suo gabinetto sia venuto a frugare in fondo a me stesso, strappandone i più essenziali e disparati elementi, e mettendoli poi insieme, per dare a ciascuno un portafoglio. Ecco perchè il ministero attuale gode le mie simpatie. Mi pare quasi d'averlo partorito colle mie stesse viscere, e di averne ancora i fianchi indolenziti.

Ed io amo questa creatura come un mio trionfo. Ai nemici che mi vanno ripetendo: *la si decida*, io potrò da ora in poi rispondere: vedete che anche l'indecisione ha un valore nel mondo; in mano a un uomo d'ingegno, talvolta, può servire a... fare un ministero

Dopo tanta esperienza, mi convinco sempre più che nell'indeterminatezza è la vera salute, e vorrei giurare a me stesso di essere da oggi in poi anche più indeciso del solito, ma... mi pare impossibile.

Ciao, Nena, t'abbraccia il tuo aff.mo

† ROMOLETTO.

FLOREALIA

Dicono che a Villa Borgh... pardon, Umberto I ha avuto luogo il « Corso dei fiori » — così detto per antonomasia poichè è risaputo che chi corre non sono i fiori, ma i veicoli che ne sono ornati — e quantunque le cronache mondane dei quotidiani ne abbiano già data ampia relazione, non crediamo inutile segnalare all'attenzione del pubblico che non è intervenuto alla festa floreale, gli equipaggi che — secondo noi — avrebbero meritato di richiamare su loro l'attenzione e che invece sono passati in seconda linea:

Velivolo « D'Annunzio » con fiori di melograno in pugno e altrove.

Carrozza di piazza, chiusa e ornata di corone di arancio alquanto appassite; proprietario: D. Tajani.

Giolitto a 4 ruote; festoni di edera del Potere e di « non ti scordar di me ».

Vettura di rimessa a crisantemi e mortella, guidata male dal Barone Sonnino.

Carro allegorico decorato con campanelli, di S. E. Marcora.

Landeau Santini, elegantissimo, con una camelia all'occhiello, un Rodo.... dentro, molti Amaranti e un'oncia e mezzo di Ricini.

Degni inoltre di nota:

Un Brocc-alarghe contesto di trifogli bianchi, rossi e verdi; fu, non si sa perchè, fischiatissimo.

Un Bettolo, molto ammiragliato.

Alcuni ciclisti con ciclamini.

Il Prof. Palazzo con infiniti *Aster*.

Il M.° Mascagni con Iris e « povere viole ».

Papadopoli, in botte con pampini.

All'ultim'ora giunsero: l'on. Nathan addobbato da Comune di Roma, in verde, e il presidente del Consiglio dei Ministri sovraccarico di Elio... tropi dai colori monometallici, tanto che verso il tramonto... delle illusioni, il corso dei fiori parve cambiarsi in un corso... forzoso.

Garfagnanerie

La Garfagnana che per patriottismo s'era rassegnata nel 1860 ad essere aggregata, incastrata, a far la parte di pezza d'appoggio nella provincia di Massa, *provvisoriamente*, visto che ora tale provvisorietà minaccia di diventare stabilità, vuol festeggiare il cinquantenario della propria schiavitù con un atto di ribellione, e i 17 sindaci dei 17 comuni Garfagnini, preso l'*aire* dai 17 voti sfavorevoli all'on. Luzzatti e ritenendo tale numero — contrariamente al saggio parere della « Smorfia » — di buon augurio, hanno fatto russolare un manifesto (*vibrato*, si capisce) lungo tutta la Valle del Serchio, ridestandone gli echi e le proteste.

Dovunque, in Garfagnana, si grida: « W. Lucca! » e noi ci auguriamo che la cosa vada liscia come... l'olio, ossia che la ciambella di Lucca della rivendicazione riesca col buco, senza colpo ferire, senza che alcuno ci abbia a fare delle brutte.. figurine.

Sono stati officiati per risolvere questa vertenza gli onorevoli Ferdinando Martini per il Lucchese e Chiesa per Massa Carrara. Il primo ha risposto con un saluto per cablogramma: « Buenos... Aires! »; il secondo si è dichiarato incompetente in fatto di simili duelli che per solito minacciano di andare « a fondo ». Il che è contrario alle sue convinzioni politiche e personali.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Sciopero a parte, è questi un *MURATORI*
Avvocato famoso ed *ANGELINO*
Che, per quanto Sicano - Fiorentino,
Ebbe a Montepulciano gli elettori.

Cerco nemici, ma non troppi, garantiti per un anno almeno, d'opposizione.

GIGIONE

De l'huomo fiorito, che al superno maneggio de la chosa publica appellato, dovitia di consentimento s'hebbe et altre bazzecole anchora et de la parabola ch'e' disse di una cotale chometa, bella a vedere.

Or avvenne, che sendo gionta primavera et con ella le erbette et li fiori aulezzanti, volle lo popolo a superno reggitore lo huomo più fiorito che avessesi sotto mano, et era cotesti lo grande Gigione.

E ben fiorito era veramente costui: siccome nella prateria shocciano et primule, et sentitive, et malgarite et altri et altri fiori dello primo vere, non altrimente fiorivano sul labro di cotanto huomo il tropo et il traslato, che son fiori d'ogni stagione et d'ogni tempo, et d'ogni età, si ch'egli appariva quale uno arboro infiorato a taluni, e at altri una infiorita siepe, cui non difettava il pruno, che più d'un occhio sofferire facea.

Era cotesta dovizie di fioritura cotanto smagliante et appariscente in Gigione, che lo mondo, in rimirarlo doveasi sclamare:

— Gnaffe! Con tanti fiori, anco noi ne avremo la nostra parte di frutti.

Et li frutti, maturati in tacere per giorni moltissimi, vensено alfine, in uno pomeridio in che lo grande huomo, carche le poderose spalle di lauri, di modestia, di dispacci di ogni luogho lontano a lui venuti et eziandio di alcuni progetti che pareano di ancor più lontano venire, tanto erano coverti di polvere... delli scaffali, et infiocchettato lo pappafico in che s'adunava grande veneranzia, Ei rivelò fra li reggitori lo secreto di cotanto ponzare ch'e' s'havea fatto.

Et li reggitori, conquisi, sedutti per lo delizioso dire di Colui, si lo acclamarono et lodarono, ch'Egli, alla fine, trovossi ad havere, per la prima volta in sua vita, uno numero d'amici più grande di quel ch'e' potesse da sè medesimo pensare: Lui, ch'amico intimo era de l'Universo et fameglia.

Talchè ciascheduno comminciò forte a ragionare sul caso novissimo, et a dire che una cotanta impreveduta uniformità di consenso nulla potea significare di positivo, et degna non era di considetione, et li più specolatori vidersi darsi alla ricerca di quella che dissesi la pietra filosofale del tempo: et era, cioè, il significato che dar si dovea allo voto consentevole che Gigione s'havea riportato dalli reggitori.

Ma niuno trovò cotesta pietra o significato, et già stava per porvi una pietra sovra, quando Gigione parlò. Et disse:

— Non affannatevi, in ricercar cosa ch'io stesso ora vi dirò. Voi sapete che presto la tapina terra si tremendamente dalla chometa investita sarà et con strepore forte et puzza cotanto grande che li viventi, morenti saranno fatti e quinci morti.

Ora, alla vigilia di cotale distruggimento, vollero li reggitori darmi conforto di loro appoggio, comechè non credessero conveniente far guerre anchora et odio di parte havere per chicchessia, pensando che oramai pocho ne rimane tempo per vivere et questo chonviene impieghare standosene in pace colli huomeni. »

Così parlò Colui. Et infatti, ciò ch'Egli detto avea riscontrossi di poi essere perfettamente nel vero et rispondente alli pronostichi dell'astrologhi d'allora, che haveano annunziato il ritorno di una certa chometa ch'avea lunga la coda, anzi, lo codazzo, et era detta chometa di Dronero.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE, ALLUMINO

I DICIASSETTE!

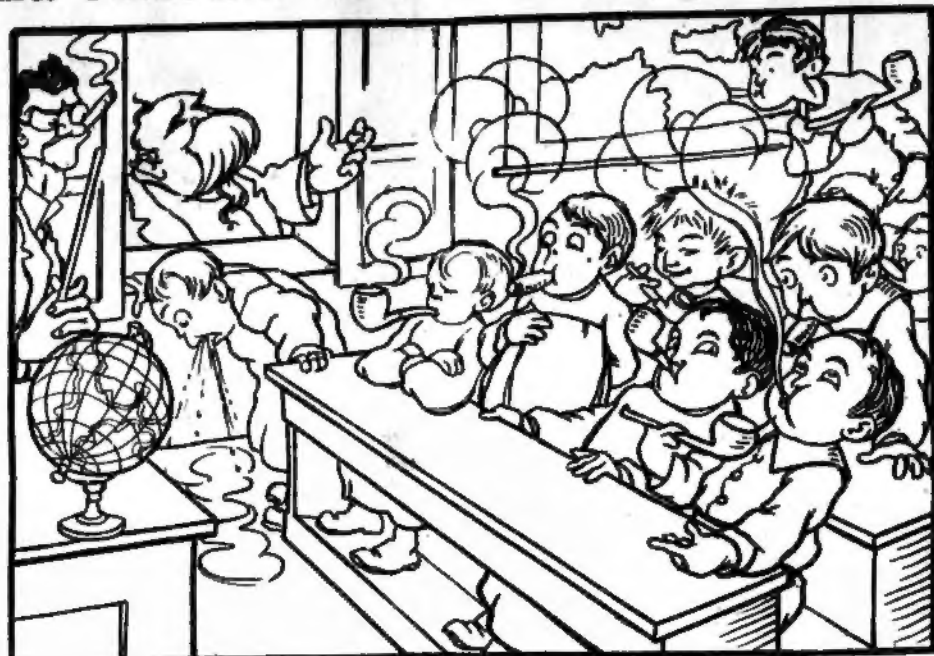
O diciassette, o numero fatale
della disgrazia, diciassette reprobi
che mi votaste contro in modo tale
ch'io penso e penso, ma non so convincermi
che cosa v'abbia fatto mai di male!

Io non faccio che ben, s'io parli o scriva,
rissi d'arte e d'amore... alla politica,
non feci mai male ad anima viva!
e perchè dunque foste sfavorevoli,
o diciassette, o cifra empia e cattiva?

Votar contro di me che con affetto
grande, stragrande ed arcistragrandissimo
a curare l'Italia ora mi metto!...
Ah, sventurati! ah delinquenti celebri!...
ma voi perdeste il ben dell'intelletto!

Voi nella vostra vita non aveste
mai lume!..., siete forse cervellotici?
non lo capite il danno che faceste?
e come e quanta angoscia dentro l'anima
o diciassette voti, mi mettete!

Ahi diciassette! vili diciassette!
io non sono per voi, dunque, l'apostolo,
il Dio che può scagliar tuoni e saette,
ma invece, poi che ho l'animo pacifico,
penso a beneficar terre reiette!

La riforma della scuola primaria...

...dopo le assicurazioni dell'on. Luzzatti, che il maggior prodotto del fumo andrà a vantaggio dell'istruzione elementare.

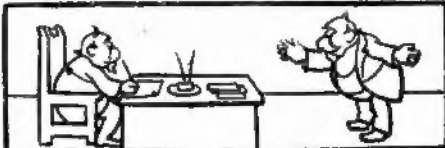
Oh quale nube! quale triste celo
su la grandezza mia!... Chi vi diè il fegato
per tanto tremendissimo sfacelo?
Ma non sapete voi, che tutto è unanime
nell'acclamarmi, mare, terra e cielo?

Ah, mentecatti! ah, cuori sconoscenti!
nel gran successo universale, o stolidi,
m'avete dato orribili tormenti!...
Diciassette, mio Dio, sono troppissimi!
un altro pochettino ed eran venti!

Ingrati, disgraziati, sventurati,
folli, dementi, ciechi, osceni, stupidi,
sfortunati, malnati, ineducati,
truci, ignoranti, satiri, energùmeni,
malnati, rovinati, deviati!...

Ed io mi sforzo ad essere contento,
mi sforzo ad esser lieto ed a sorridere,
ma nel profondo del mio cuore sento
l'inferno, perchè i voti mi spettavano
proprio di tutti quanti i cinquecento!...

E voi, del mio trionfo che si spazia
oltre i vasti confini dell'empireo,
della mia gloria non puranco sazia,
siete la macchia nera, il pus, la nuvola,
oh diciassette... oh numero disgrazia!...

Dal suo punto di vista.

— Eccellenza, vi sono cinquantamila persone che minacciano lo sciopero generale.
— Soltanto? Oh... un'esigua minoranza!

La Creazione del Mondo

Il Conte di San Martino ed il Marchese di Bugnano vogliono coprirsi di... gloria, come due bei fusti.. di ombrello; e poichè le organizzazioni serie sono il loro forte, si son dati corpo morto e mani e piedi legati agli impresari americani per offrire al pubblico domenicale della compianta Piazza Guglielmo Pepe le *novità* più spettacolose, o gli spettacoli più novi e adatti a *épater les bourgeois*, in modo che questi, di fronte ai baracconi di Piazza d'Armi, dimentichino tutto il resto e se ne tornino a casa loro soddisfatti di poter raccontare:

— Sapete? A Roma abbiamo visto niente meno che la Creazione del Mondo! E che si vuole di più?

***

Si dice che l'Impresario della « *Creazione del Mondo* » — la quale gira il medesimo da 5 o 6 anni — abbia offerto al Comitato la rotondetta cifra di 1 milione per la concessione, e il Comitato — che non ha mai visto come sia fatta la faccia del milione — ha accettato a tasche aperte e mani tese, certo che il Padreterno non avrebbe reclamato i diritti d'autore sul plagio, perchè l'opera è già caduta da un pezzo in prescrizione.

E' vero che ci sono delle varianti: prima fra tutte quella che riguarda la figura del protagonista, il quale, invece della barba fluente della iconografia cristiana, porta un superbo peppafico gigionico. Anche le varie fasi della creazione subiscono non lievi varianti.

Per esempio, il primo quadro rappresentante il *Caos* mostra allo spettatore lo stato miserando della finanza italiana sprofondata negli abissi del *deficit*, sotto il diluvio della carta moneta a corso forzoso.

Ma tutto ad un tratto ecco la luce della Conversione della Rendita; le cattive acque si ritirano, il cielo da nero, anzi... *dronero*, si rischiara e Gigione pensa a creare l'uomo. Si volge a destra, al centro e a sinistra e toltasi una costola ne forma il primo uomo che chiamò Adamo Sacchi e poichè questo era un po' scavezzacollo, si cavò un'altra costola e gli pose a lato la prima donna Eva Calissano.

Interessantissima è la scena del serpente Palamidone che spinge Eva ad offrire la mela ad Adamo che, poveretto, la mangia e vien cacciato dal paradiso terrestre, mentre Gigione gli tuona dietro:

— Dai Lavori Pubblici passerai ai lavori privati, perchè dovrai guadagnarti il pane col sudore della fronte e partorirai con dolore.

Create le acque, Gigione pensa subito ai servizi marittimi sovvenzionati a base di proroga con la Navigazione Generale e di una flottiglia ferroviaria di Stato; poi pensa a coprire le terre emerse di alberi e istituisce il Demanio forestale.

Ma intanto Adamo ha avuto una numerosa progenitura e accade la confusione delle lingue. Gigione allora unisce tutti gli uomini in una grande Cooperativa universale, dove son tutti d'accordo e cede il trono dell'Empireo al Profeta Palamidone salendo al Cielo per sorvegliare dall'alto le mosse dell'umanità, vuoi per mezzo del *Corriere della Sera*, vuoi per mezzo dei suoi discepoli prediletti Maggiorino Ferraris e Codacci-Pisanelli.

***

Questo, per sommi capi, è il disegno schematico della *Creazione del Mondo* che, com'è lecito pensare, sarà il *clou* delle feste del 1911, quale spettacolo fantastico di prim'ordine.

GIGIONE NEL TEMPO

C'era una volta un... Volta e Gigione era Volta e Volta a sua volta era Gigione.

Fin dai primi anni volse Volta la mente agli studi sull'elettricità, che veniva così acquisita alla scienza per la prima... volta e doveva.. voltare la faccia al mondo con le sue applicazioni.

E dapprima egli inventò un accendilume elettrico, per mezzo del quale Gigione Volta pervenne ad irradiare di potente luce una Camera fino a quel momento molto.. oscura. Passò poi all'invenzione della pistola (sempre elettrica) e i pistolotti, che da questa derivarono, servirono al celebre fisico per procedere sicuro e impavido su di una via non scevra di pericoli e per raccogliere intorno al suo nome ben 392 palle... bianche

Nominato, pei suoi meriti, professore universitario per l'art. 69 del Regolamento, Volta insegnò a Pavia... la strada di arrivare al Sotto-Segretariato del Tesoro, ed è appunto a Pavia ch'egli deve la sua famosa teoria dei contatti... coi radicali.

Infine egli scoperse la pila; veramente, prima di lui, molti cuochi l'avevano scoperta a scopo di vedere quel che si bolliva dentro; ma, a differenza degli altri, Gigione seppe sprigionare dal suo apparecchio una corrente positiva di... tanta simpatia, che fu, si può ben dire, della sua fortuna e della sua celebrità la vera chiave di... volta.

In che consiste la famosa pila? in una serie di dischi sovrapposti dei metalli più eterogenei, dal bronzo giolittiano al bruno acciajo Cornaggia e al roggio rame d'Estrema tutti però cooperati al fine di erigere a Gigione un arco voltaico... di trionfo dall'alto del quale egli possa dire al suo sguardo:

— Volta a destra, a sinistra e al centro e ti troverai sempre bene.

IL BIVIO

In mezzo a due fuochi si trova Gigione;
Due spade Damòclee sul capo ha sospese
Il capo più grande di nostra nazione,
La testa più quadra del nostro Paese!
A ben cucinarlo son pronti due cuochi..
Si trova Gigione framezzo a due fuochi.

Ahimè, se di Meda lo scoglio ei scongiura
Un Claudio c'è tosto dinnanzi parato!
Il primo è nerissimo e d'anime ha cura,
Ha cura il secondo del Proletariato;
L'un dice: « pretendo » e l'altro: « non voglio »
Di Meda o di Treves attenti allo scoglio!

Se democrateggia va incontro al periglio
Che Meda gli neghi d'un voto il favore;
Se dei clericali accetta il consiglio
Affronta il repusocialdemo furore.
Nessuno dei due si può porre in non cal,
Poi ch'urge il periglio democlerical.

Che far può Gigione? Qual pesce sceglièr? (1)
La « triglia » di Treves? Di Meda il « dentale »?
Divorzio o « Te-Deum »? Dottrina o Voltaire?
Dei morti il suffragio o l'elettorale?
Se vuole un consiglio che faccia al suo cas:
Nè Meda, nè Treves; s'attenga al « Travas ».

E' Treves fierissimo e Meda è testardo,
L'un l'altro contrari, dàn forte a temere
Che non gli concedan tagliare il traguardo.
Così, tira e molla, Gigione il Potere
Rischiando, c'è il caso che in mano si veda
Un brano di Treves o un pezzo di Meda.

(1) Licenza poetica col permesso della parrocchia e della Camera del Lavoro.

Mancia competente a chi saprà riconciliare quei genovesi, i quali, pur di fronte al *Quarto*, che condusse all'*Unità*, persistono nelle... *divisioni*.

Lettere quasi perdute

Alla signorina Nella B..
Corso Umberto

Nella cara,

Da quando ho sposato Toto mio mi pare d'essere un'altra. Non ti sto a dire tutta l'adorazione che ha per me quell'omo! Mi stima a un punto tale, ha di me un concetto così profondo che quando l'altr'anno ci confessai l'affare di Salsomaggiore col primo Segretario del Brasile mi dette un bacio e mi disse: Eh! ti capisco. Tu lo fai apposta per ingelosirmi e farmi crescere l'affezione. Non può essere... Non ti credo!..

Capisci che straccio di sentimenti? E poi ci ha di buono che è delicato fino all'esagerazione. Ogni volta che ci passo la mesata, mi si butta al collo con una tale gratitudine che spesso mi ci vengono le lagrime all'occhi. Da quando l'ho pigliato non mi ha fatto mai un alto là, una scorrettezza, una scenata di gelosia. E con mia figlia Bicetta è un vero secondo padre. Che bon omo! Il matrimonio, tu lo sai, è fatto di sfumature. Ebbene lui ce ne ha pure troppe. Non ha che un difetto: mangia troppo, ma in compenso si strofina a tutti e io ci guadagno pure la parte mia. Povero Toto! Che differenza fra lui e Zanzaroni, che mi fumava i toscani a letto per affumicarmi il ridò. Ah come sono felice di essermi separata da quell'essere banale, senza tatto, senza affetto, senza niente. E questo lo devo a quel deputato mezzo repubblicano che ti feci conoscere al tea rom. Fu lui che quando mi vide disperata mi consigliò di pigliare la cittadinanza ungherese per farmi adottare da un friggitore di Fiume. Come gli sono grata! Ho detto a Toto che deve votare sempre per lui se non altro per riconoscenza, anche se domani si presentasse con un programma monarchico costituzionale. E Toto lo farà perchè davanti a certi fatti, le persone passano in seconda linea.

Ah, Nella mia cara! Ogni volta che ripenso a Zanzaroni mi sento la vampa nel viso. Ho l'impressione di essere rimasta per tre anni fra le braccia di un serpente, che non ha fatto altro che amareggiarmi l'anni più belli della mia verde età, contrariandomi in tutto, per avvilirmi, umiliarmi da tutte le parti, in tutte le cose. Io non volevo che portasse le mutande bianche coi lacci, specialmente quando eravamo invitati a pranzo; e lui me se le metteva apposta. Io volevo nascondere che avevo trentasette anni, e lui lo diceva a tutti. Io non potevo soffrire la chitarra, e lui me la sonava tutti i momenti. Che vita, che vita! E non credere che la sua gelosia partisse da un vero amor proprio. Anche in quello ne faceva una questione politica. Infatti quando mi sorprese in fragrante con l'attaccè dell'Ambasciata d'Austria presso la Santa Sede a Montecatini, chiuse un occhio; ma quando mi trovò una lettera di un deputato dell'estrema sinistra nel manicotto, fece fuoco dall'occhi e mi dette uno schiaffo alla stazione. Come potevo seguitare a vivere con un uomo che mi aveva messo le mani addosso in una maniera così brutale? Basta, dissi. E mi separai passandogli duecento lire al mese. Poi conobbi Toto in casa Chiavistelli. Mi andò a genio perchè conosceva tanta gente, perchè diceva tante cose grasse e perchè si metteva lo smokin tutte le se[re]. E lo sposai. Tirava avanti alla meglio ma ci aveva l'aspetto molto distinto benchè foss[e] impiegato subalterno governativo. Ed ora ecco[mi] con lui felice e soddisfatta. Frequento la buona Società e non mi faccio mancar nulla. La vita tranquilla, il coperchio di Toto, e il rest[o] mi hanno un po' ingrossata ma quest'anno far[ò] la cura per smagrire col sistema inglese. Anch[e] mio marito ha messo un po' di pancetta. M[a] non gli sta male. Adesso specialmente che l'h[o] fatto far Cavaliere da Luzzatti per mezzo di A... narratone non gli disdice affatto. Vedrai. Di[...] vedrai perchè ti aspettiamo a colazione sabat[o]. Ci troverai i Puzzighelli che si sono riuniti e [il] poeta Tiracassi. Addio.

Tua aff.ma amica
CLARA TADATTI

Con segni riprodotto affatto grafici,
Io vi presento **Mario Nunes - Vais**
Prence dei dilettanti fotografici,
Cav. ed Uff. senza... pose, quanto mais.
Specialista, i denari ad estrar, senza
Cocaina, odontalgici e calmanti,
A Roma venne per beneficenza
A far ritratti in prò degli emigranti.
Ognuno accolga dunque con amore
Il mecenate dell'otturatore.

— E quando noi tramvieri avremo dichiarato lo sciopero, la città sarà morta; perchè quando mancano i tramve è come un arresto di circolazione nel sangue di un corpo...
— Già, come avviene per quelli sciagurati che, non bevendo il **Fermentin**, non provvedono a depurarsi le vene dagli acidi urici e simili calamità.

Al Corso dei fiori.

— Eccellenza, è molto lusinghiero; ci han[no co]perti di ogni specie di fiori!
Nathan — Taci, è segno che non hanno [...] mangiato la foglia.

Cronaca Urban[a]

Il Cittadino che protest[a]

Egreggio Signor cronista,

Abbia la bontà di venire passo passo d[...] raggionamento che vado con la presente a s[...] e si ho torto mi dica boi[a]

Si io per avventura mi[...] si a un cantone de la [...] strada esercitando coramp[...] nobbile industria della [...] patacca, ovverosia spaccia[...] nete antiche falsificate, tr[...] o nun troverebbe giusto [...] mettessero le manette e m[...] cassero dentro come un [...] gliolo qualunque?

Si io mi mettessi sull[a porta] di una bottega a strillar[e...] rischino signori, che qui [...] il vino fatto con le erbe e con lo sciroppo [...] di sedia, troverebbe o nun troverebbe giust[...]

IL BIVIO

In mezzo a due fuochi si trova Gigione;
Due spade Damòclee sul capo ha sospese
Il capo più grande di nostra nazione,
La testa più quadra del nostro Paese!
A ben cucinarlo son pronti due cuochi..
Si trova Gigione framezzo a due fuochi.

Ahimè, se di Meda lo scoglio ei scongiura
Un Claudio c'è tosto dinnanzi parato!
Il primo è nerissimo e d'anime ha cura,
Ha cura il secondo del Proletariato;
L'un dice: « pretendo » e l'altro: « non voglio »
Di Meda o di Treves attenti allo scoglio!

Se democrateggia va incontro al periglio
Che Meda gli neghi d'un voto il favore;
Se dei clericali accetta il consiglio
Affronta il repusocialdemo furore.
Nessuno dei due si può porre in non cal,
Poi ch'urge il periglio democlerical.

Che far può Gigione? Qual pesce sceglièr? (1)
La « triglia » di Treves? Di Meda il « dentale »?
Divorzio o « Te-Deum »? Dottrina o Voltaire?
Dei morti il suffragio o l'elettorale?
Se vuole un consiglio che faccia al suo cas:
Nè Meda, nè Treves; s'attenga al « Travas ».

E' Treves fierissimo e Meda è testardo,
L'un l'altro contrari, dàn forte a temere
Che non gli concedan tagliare il traguardo.
Così, tira e molla, Gigione il Potere
Rischiando, c'è il caso che in mano si veda
Un brano di Treves o un pezzo di Meda.

(1) Licenza poetica col permesso della parrocchia e della Camera del Lavoro.

Mancia competente a chi saprà riconciliare quei genovesi, i quali, pur di fronte al *Quarto*, che condusse all' *Unità*, persistono nelle... *divisioni*.

Lettere quasi perdute

Alla signorina Nella B..
Corso Umberto

Nella cara,

Da quando ho sposato Toto mio mi pare d'essere un'altra. Non ti sto a dire tutta l'adorazione che ha per me quell'omo! Mi stima a un punto tale, ha di me un concetto così profondo che quando l'altr'anno ci confessai l'affare di Salsomaggiore col primo Segretario del Brasile mi dette un bacio e mi disse: Eh! ti capisco. Tu lo fai apposta per ingelosirmi e farmi crescere l'affezione. Non può essere... Non ti credo!..

Capisci che straccio di sentimenti? E poi ci ha di buono che è delicato fino all'esagerazione. Ogni volta che ci passo la mesata, mi si butta al collo con una tale gratitudine che spesso mi ci vengono le lagrime all'occhi. Da quando l'ho pigliato non mi ha fatto mai un alto là, una scorrettezza, una scenata di gelosia. E con mia figlia Bicetta è un vero secondo padre. Che bon omo! Il matrimonio, tu lo sai, è fatto di sfumature. Ebbene lui ce ne ha pure troppe. Non ha che un difetto: mangia troppo, ma in compenso si strofina a tutti e io ci guadagno pure la parte mia. Povero Toto! Che differenza fra lui e Zanzaroni, che mi fumava i toscani a letto per affumicarmi il ridò. Ah come sono felice di essermi separata da quell'essere banale, senza tatto, senza affetto, senza niente. E questo lo devo a quel deputato mezzo repubblicano che ti feci conoscere al tea rom. Fu lui che quando mi vide disperata mi consigliò di pigliare la cittadinanza ungherese per farmi adottare da un friggitore di Fiume. Come gli sono grata! Ho detto a Toto che deve votare sempre per lui se non altro per riconoscenza, anche se domani si presentasse con un programma monarchico costituzionale. E Toto lo farà perchè davanti a certi fatti, le persone passano in seconda linea.

Ah, Nella mia cara! Ogni volta che ripenso a Zanzaroni mi sento la vampa nel viso. Ho l'impressione di essere rimasta per tre anni fra le braccia di un serpente, che non ha fatto altro che amareggiarmi l'anni più belli della mia verde età, contrariandomi in tutto, per avvilirmi, umiliarmi da tutte le parti, in tutte le cose. Io non volevo che portasse le mutande bianche coi lacci, specialmente quando eravamo invitati a pranzo; e lui me se le metteva apposta. Io volevo nascondere che avevo trentasette anni, e lui lo diceva a tutti. Io non potevo soffrire la chitarra, e lui me la sonava tutti i momenti. Che vita, che vita! E non credere che la sua gelosia partisse da un vero amor proprio. Anche in quello ne faceva una questione politica. Infatti quando mi sorprese in fragrante con l'attaccò dell'Ambasciata d' Austria presso la Santa Sede a Montecatini, chiuse un occhio; ma quando mi trovò una lettera di un deputato dell'estrema sinistra nel manicotto, fece fuoco dall'occhi e mi dette uno schiaffo alla stazione. Come potevo seguitare a vivere con un uomo che mi aveva messo le mani addosso in una maniera così brutale? Basta, dissi. E mi separai passandogli duecento lire al mese. Poi conobbi Toto in casa Chiavistelli. Mi andò a genio perchè conosceva tanta gente, perchè diceva tante cose grasse e perchè si metteva lo smokin tutte le sere. E lo sposai. Tirava avanti alla meglio ma ci aveva l'aspetto molto distinto benchè fosse impiegato subalterno governativo. Ed ora eccomi con lui felice e soddisfatta. Frequento la buona Società e non mi faccio mancar nulla. La vita tranquilla, il coperchio di Toto, e il resto mi hanno un po' ingrossata ma quest'anno farò la cura per smagrire col sistema inglese. Anche mio marito ha messo un po' di pancetta. Ma non gli sta male. Adesso specialmente che l'ho fatto far Cavaliere da Luzzatti per mezzo di Anarratone non gli disdice affatto. Vedrai. Dico vedrai perchè ti aspettiamo a colazione sabato. Ci troverai i Puzzighelli che si sono riuniti e il poeta Tiracassi. Addio.

Tua aff.ma amica
CLARA TADATTI

Con segni riprodotto affatto grafici,
Io vi presento **Mario Nunes - Vais**
Prence dei dilettanti fotografici,
Cav. ed Uff. senza... pose, quanto mais.
Specialista, i denari ad estrar, senza
Cocaina, odontalgici e calmanti,
A Roma venne per beneficenza
A far ritratti in prò degli emigranti.
Ognuno accolga dunque con amore
Il mecenate dell'otturatore.

Al Corso dei fiori.

— Eccellenza, è molto lusinghiero; ci hanno coperti di ogni specie di fiori!
Nathan — Taci, è segno che non hanno ancora mangiato la foglia.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Abbia la bontà di venire passo passo dietro al raggionamento che vado con la presente a scaricarle e si ho torto mi dica boiaccia.

Si io per avventura mi mettessi a un cantone de la pubblica strada esercitando corampopolo la nobbile industria della consueta patacca, ovverosia spaccio di monete antiche falsificate, troverebbe o nun troverebbe giusto che mi mettessero le manette e mi sgnaccassero dentro come un miccagliolo qualunque?

Si io mi mettessi sulla porta di una bottega a strillare: Favorischino signori, che qui si vende il vino fatto con le erbe e con lo sciroppo di piroli di sedia, troverebbe o nun troverebbe giusto che mi arrestassero e mi portassero dentro come il fallidato miccagliolo?

Laddovechè è chiaro e salta all'occhi che si privato cittadino non ha diritto di stropicciare il prossimo, vuoi con asportazzione violenta di metallo monetato, vuoi con furto continuato, perentorio, subdolo, fraudolento, o vogliam dire inghippo, impettiata, pizzico in testa e altri giochi di società. Nè tampoco pole vendere una cica cicata spacciandola per un quadro di Raffaello, e tanto meno, qualora creda introdurre acqua, anilina, verniceetta e altre materie stuzzicanti nel vino, o fiato puzzolente ne la panza dei capponi, o polvere di marmo nel zucchero, gli è lecito dichiararlo ad alta voce.

Solo in via eccezionale e per l'articolo icchese de lo statuto, il guverno vole darti la chioma di Berenice in un mezzo toscano, o un feto in un Virginia, o quanto meno scrivere sopra un pezzo di carta straccia "Vale mille lire" e pagartici lo stipendio: Ma questi sono, diremo accosì, i supremi diritti di impiombatura del Guverno, e vorei vedere chi ci pole mettere le mano!

Abbasta, premesso questo con chiarezza, averebbe la bontà di salutarmi tutti quei signori che vendono le vincite al lotto ne la pubblicità dei giornali?..

Io ci so a dire che mi costa più quell' industria lì, che non questa cratura mia!

Si lei vedesse Terresina, nun l'ariconoscerebbe più! Da qualche tempo a questa parte me ti ha aperto una currispondenza attivissima con Frate Marco Strangolapapere, col Professor Gennaro Pappone, con la Sibilla de le tre Cannelle, con tutti quei personaggi de la quarta paggina dei giornali i quali ci hanno il segreto de la cabbala, e davvi oggi e torna a ridarvi domani, solo a furia di francobolli me te ci ha speso tanto che a quest'ora mi ci sarei rifatto il fracche de le grandi occasioni!

E quello che è peggio è che ogni sabbato la mia metà mi si aripertica per vie segrete un sacco di bagliocchi per tentare la sorte, per cui fra una raggione e l'altra casa mia è diventata la terza classe del treno che va all' inferno!

Per la più corta, ieri me te sono accorto che il mezzo litro di vino famigliare nun era che un quintino prolungato con l'acqua marcia, e che l' allesso era stato fatto con tanta poca carne e tanto osso, che sapeva di manico d'ombrello!

E tutto questo perchè Madama possa attentare, come sol dirsi, la sorte.

Io ho provato a dirci:

Mo, scusami, si Frate Marco Strangolapapere sapesse veramente i nummeri boni (che lo possino trucidare, levargli la pelle e arimettergliela a l' incontrario), nun se li saperebbe giocare da sè?

E lei me te ha arisposto:

" Oronzo mio, come sei micco! Si vede che tu nun hai mai letto il Fogazzari, nè tampoco sei abbituvato a riguardare le cose con l' occhio dell' omo superiore!

Sarebbe lo stesso che quando un poveta ti dice una bella idea, invece di dartela a te, la mettesse in pratica lui! Ti figuri tu il senatore Fogazzari che te si mettesse a fare il Pietro Maironi? O Gabbrielle Dannunzio che te si mettesse a fare la Basigliola?.. O quanto meno che l' omo di stato, invece di proclamare la necessità di arialzare il morale de la nazzione, aritirasse fori i bagliocchi de lo stato che si è sgnaccato in saccoccia?.. Quelli sono ommini superiori, che ti buttano le idee in faccia, le quali sarebbero le sante torzate del genio, e chi ha avuto le sue se le tiene!..

Per cui tu, invece di arrabbiarti, pensa che la settimana scorsa vi curse un pelo, laddovechè si quel pelo era invece stazzionario, e il 27 aggiva per simpatia sul 23, con la cumbinazione che c'era de l'influsso che ci ha la rota di Napoli su quella di Firenze, veniva fori certamente l' ambo sciolto che avevo giocato io e allora Terresina era la signora Marginati! "

Io, a questo discorso, sono rimasto come mezza porzione d'abbacchio a la cacciatora, per cui, si lei ha la fortuna di incontrare quel santomo che dà i nummeri al lotto, mi fa la cortesia di darci una zampata nell' ambo sciolto, col quale ci stringo la mano e mi creda di lei

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Nessuno vorrà negare che i *Pagliacci* siano roba di stagione e precisamente di quella stagione che è affidata alla sapiente bacchetta del maestro Teofilo De Angelis a cui il maggior Piero Mascagni sembra aver lasciato in consegna il ciuffo delle grandi direzioni.

Tra *Fedora* e *Pagliacci*, tra *Coppelia* che va e *Sieba* che viene, il teatro si riempie e si vuota per riempirsi di nuovo. Dal resto questo è il mese dei fiori e dei... Bianciflori.

Al **Valle**: Non c'è niente che funzioni meglio di una compagnia in cui vi sono Guasti... e compagni tant'è vero che il problema di trovare un posto al Valle va facendosi sempre più difficile dopo il trionfo conseguito mercoledì sera dalla mussante Dina Galli. (vedi capolavoro qui accanto:) pel suo spettacolo d'onore. Vedrete che Gigione finirà per mettere una tassa di più non solo su quel che si fuma, ma anche sulle... *sfumature*, visto che la Galli ne ha fatto un genere voluttuario di... prima necessità.

Al **Nazionale** andateci se proprio non sapete dove trovare un luogo di raccoglimento pei casi vostri, ma correte invece

Al **Quirino** dove troverete pronta ad accogliervi a braccia aperte e a cuore lieto la mirabile compagnia fiorentina del Niccòli di cui eccovi un prezioso campione nella signora Gilda Landini Niccòli la brava *Rosa* dell' *Acqua Cheta*. Il pubblico ha pure accolto festosamente *Beco Sudicio*. Che volete di più per persuadervi che Andrea Niccòli e i suoi compagni compiono veri miracoli?

All'**Adriano**: *Travatore* a tutto spiano per l'inizio di un'altra fortunata stagione lirica.

Al **Salone Margherita**: Odette Valery si lascia mordere tutte le sere dal serpente a scopo di *Cleopatra* e Aristide Gargano ne canta le lodi nelle sue canzonette... piccanti. E poi acrobati, pantomimisti celebrità su tutta la linea..

Rivenditori morosi ai quali fu tolta la vendita del *Travaso* perchè non regolarono i conti con la nostra amministrazione: Marini Pietro - *Montegiorgio* — Piano Enrico *Genova* — Ditta Eredi Paini rappresentata da Gandolfo Paini - *Parma* — Bonaventura Quaranta - *Ostuni*.

Donne bianche e uomini neri

Vi ricordate l'affermazione di quella parigina che vi faceva asciugare dopo il bagno da un moro:

— *Ce n'est pas un homme: c'est un nègre.*

Dello stesso parere della dama parigina sembra però non siano le donne berlinesi, le quali, pur mettendo da parte il pudore, si abbandonarono con una *troupe* di negri che *agivano* nel Teatro delle Varietà, a tali manifestazioni ed espansioni amorose da farle credere impazzite.

Il bello è che la *troupe* comprendeva solo una trentina di negri, mentre ad assistere piangenti alla loro partenza, si trovarono alla stazione ferroviaria parecchie centinaia di innamorate.

Dal quale fatto si rileva:

1° che le donne di Berlino, dopo aver messo da banda il pudore, passarono sopra anche alla gelosia.

2° che i negri, come amanti, valgono molto di più dei bianchi.

3° che a cambiar di colore c'è da far fortuna tanto in politica che in amore.

Il Fume.
(idea travasata)

Il **caroviveri** e il **caropiggione**: ecco la *realtà capessante*. In ragione filata, nè cibaria, nè abituro! Il *Fume* che si parte di foglia essiccata sia attosta *(sigaro)* sia trinciata *(sighiretto, pipa)*: ecco il *sogno svagante* e cioè il *nugolo* che ci nascondeva il *vuoto di stomaco* e *l'assenza di tetto*. Or ci si rincalza col *carofume*, togliendoci anche il sogno, laddove se voglio dilibàr *sighiretto*, *sigaro*, o *pipa*, meglio mi converrebbe costruir villini!... Ed eccoci a cozzare contro il caroviveri e il caropiggione, siccome *orsi in gabbia*. Governo ladro: ci storce *arrosto e anche fume!*... Meglio così. L'assenza di fume ci farà richiedere l' arrosto!... Guardati dall' *orso arrabiato!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno XI

AVE · CO

I lettori lo guardino bene, lo rigirino d
tutte le parti e si mettano bene in testa ch
questo è

l'ultimo numero del
TRAVASO TERRESTRE

Lo abbiamo pensato cotto e servito, nel dub
bio che nella settimana prossima, non si poss
stamparne un altro per mancanza di.... glob
terracqueo sul quale diffonderlo, come sempre
a centinaia di migliaia di copie.

Abbiamo però provveduto al regolare tra
sferimento nel pianeta Marte, l'unico che po
sa ritenersi abitato da persone intelligenti,
tutto il nostro pubblico di lettori e abbonat
i quali potranno godere nella nuova residenz
di una lauta pensione, nonchè del panoram
della defunta Terra, destinata a colonia penal
per i futuristi. La gita si effettuerà la mattin
del 19 — tempo permettendolo — con velivo
dannunziani a ventiquattro posti. Il prof. Flam
marion illustrerà l'itinerario. Preventivo: Lir
Cinque (abbonamento al *Travaso*, edizio
ne di Marte). Portare la colazione.

Le previsioni degli scienziati

Morire va bene — cioè va male, ma giacchè no
se ne può assolutamente fare a meno, pazienza! —
sarebbe però imperdonabile, specialmente in noi d
Travaso che sempre ed in tutto volemmo vede
chiaro, se trascurassimo di renderci conto scrup
losamente delle cause, concause, determinanti e co
seguenze della nostra prossima fine per opera del
coda della cometa Halley.

Abbiamo perciò adunato una Commissione d'in
chiesta composta dei principali *Geuranici* che van
il mondo scientifico ed astronomico, coll' incaric
di studiare il fenomeno e riferirci le loro concl
sioni corredate dal maggior numero di schizzi p
renderle più chiare. Ecco l'ultimo bollettino,
base al quale i lettori potranno prepararsi ad a
frontare la morte e guardarla in faccia con quel
tranquillità che è data a chi sa di sacrificarsi p
un alto ideale!

« 14 Maggio, ore 24, 3' 21". — La cometa in qu
sto preciso momento si trova distante dalle fal
della paglietta di *Trilussa* tanto quanto l'on. N
than dalle prime nozioni di geografia elementar
e cioè 52.974.523 chilometri, trascurando i metri
i centimetri. La sua velocità è tale che impiegh
rebbe solo 2 trilioni e 400 mila anni per giunge
in tempo ad ascoltare la fine delle arringhe d
difensori nel processo Tarno-Prilu-Naumowskako
cosicchè è certo che l' investimento avrà luogo a
pena il pianeta Bennicelli si troverà fra l'*alfa* e
gamma del Bar Anglo-Americano.

Abbiamo eseguito una fotografia formato « v
sita.. non gradita » della cometa e dell'esame sp
troscopico si è visto che la sua testa è rotonda,
cida e di un colore paonazzetto, dal che abbiam
dedotto la posizione verticale dell'astro con fo
tendenza a Venere. Si distinguono benissimo la
lotta siderea e il cono eruttivo, segno certo c
avremo fra poco la fase massima che tutti potran
osservare anche stando in letto.

Poco dopo la cometa descriverà una curva ve
Sud e tenderà ad eclissarsi trovandosi a conta
colla mezza luna della Commissione Turca, in mo
che solo dall'oceano Pappacifico, dal Palazzo Gi
stiniani e da alcune osterie con « cucina casaling
si vedrà una porzione di coda con piselli.

Da tutti questi prodromi possiamo dedurre c
sicurezza la sparizione del genere umano dalla s
perficie della Terra, preceduta e seguita da fe
meni stranissimi, principali fra cui la riapparizio
della costellazione delle Tre Cannelle, la formazio
definitiva di vapori acquei della N. G. I., l'infia
marionazione dell'atmosfera, l'allegria generale p
dotta dai gas travasotati e quella individuale
gli on. Maggiorino e Carlo Ferraris, del Balzo,
puti, Eugenio Valli, Mirabello, Bissolati, Marco
Roberto Galli, Barnabei, Lucchini, Magni e Gre
per trovarsi finalmente investiti da una chioma

Altro fenomeno possibile sarà l' interruzione de
corrente.. di simpatia nella Centrale, Destra e Si
stra elettrica di Montecitorio, con conseguente
tardo dei tramwa e rallentamento di corsa ne
automobili postali.

E' infine fuori dubbio che si avrà all'ultim'
di nostra vita una imponente pioggia di calce, p
zolana, blocchi di travertino e muratori non sc
peranti, che permetterà ai probabili riabitatori de
Terra di costruire case popolari e terminare i mon
menti patriottici che noi lasceremo loro in ret
go. »

IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

20 N. 533
ABBONAMENTI
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50
Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi, 30
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL RE: Tito Livio manoprato di *narchismo individuante*, non può considerare in sua filosofia notoria *un re che presiede ad altri*, impoichè *ogni uomo deve essere re di sè medesimo.* Ma in ragione capoversa egli osserva le circostanzarie di *tempo e luogo* e, dato il re presente, egli porge suo tributo di beneplacito a questo *monarca d' Albione or defunto*, impoichè seppe esser prence *del suo tempo e del suo luogo.* Egli tenne alto e rispettato lo scetro e l' ermelino e in ragione paralella circondò simili attributi del suo sorriso di *uomo che vive con gli uomini* e sorridendo si doprò per quilibrare quella *politica interna ed esterna* che bisogna ad *impero costituzionale.* Egli scese in tomba con la *luce dell'amabilità*, senza *discemare l'augusta ferrignaria del dominio.* Scopriamoci al re *non mio* che riposa in eterno.

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 15 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 533

AVE · COMETA · MORITVRI · TE · SALVTANT

I lettori lo guardino bene, lo rigirino da tutte le parti e si mettano bene in testa che questo è

l'ultimo numero del

TRAVASO TERRESTRE

Lo abbiamo pensato cotto e servito, nel dubbio che nella settimana prossima, non si possa stamparne un altro per mancanza di.... globo terracqueo sul quale diffonderlo, come sempre, a centinaia di migliaia di copie.

Abbiamo però provveduto al regolare trasferimento nel pianeta Marte, l'unico che possa ritenersi abitato da persone intelligenti, di tutto il nostro pubblico di lettori e abbonati, i quali potranno godere nella nuova residenza di una lauta pensione, nonchè del panorama della defunta Terra, destinata a colonia penale per i futuristi. La gita si effettuerà la mattina del 19 — tempo permettendolo — con velivoli dannunziani a ventiquattro posti. Il prof. Flammarion illustrerà l'itinerario. Preventivo: Lire Cinque (abbonamento al *Travaso*, edizione di Marte). Portare la colazione.

Le previsioni degli scienziati

Morire va bene — cioè va male, ma giacchè non se ne può assolutamente fare a meno, pazienza! —; sarebbe però imperdonabile, specialmente in noi del *Travaso* che sempre ed in tutto volemmo vedere chiaro, se trascurassimo di renderci conto scrupolosamente delle cause, concause, determinanti e conseguenze della nostra prossima fine per opera della coda della cometa Halley.

Abbiamo perciò adunato una Commissione d'inchiesta composta dei principali *Geuranici* che vanta il mondo scientifico ed astronomico, coll'incarico di studiare il fenomeno e riferirci le loro conclusioni corredate dal maggior numero di schizzi per renderle più chiare. Ecco l'ultimo bollettino, in base al quale i lettori potranno prepararsi ad affrontare la morte e guardarla in faccia con quella tranquillità che è data a chi sa di sacrificarsi per un alto ideale!

« 14 Maggio, ore 24, 3' 21''. — La cometa in questo preciso momento si trova distante dalle falde della paglietta di *Trilussa* tanto quanto l'on. Nathan dalle prime nozioni di geografia elementare, e cioè 52.974.523 chilometri, trascurando i metri e i centimetri. La sua velocità è tale che impiegherebbe solo 2 trilioni e 400 mila anni per giungere in tempo ad ascoltare la fine delle arringhe dei difensori nel processo Tarno-Prilu-Naumowskakoff, cosicchè è certo che l'investimento avrà luogo appena il pianeta Bennicelli si troverà fra l'*alfa* e la *gamma* del Bar Anglo-Americano.

Abbiamo eseguito una fotografia formato « visita.. non gradita » della cometa e dell'esame spettroscopico si è visto che la sua testa è rotonda, lucida e di un colore paonazzetto, dal che abbiamo dedotto la posizione verticale dell'astro con forte tendenza a Venere. Si distinguono benissimo la calotta siderea e il cono eruttivo, segno certo che avremo fra poco la fase massima che tutti potranno osservare anche stando in letto.

Poco dopo la cometa descriverà una curva verso Sud e tenderà ad eclissarsi trovandosi a contatto colla mezza luna della Commissione Turca, in modo che solo dall'oceano Pappacifico, dal Palazzo Giustiniani e da alcune osterie con « cucina casalinga » si vedrà una porzione di coda con piselli.

Da tutti questi prodromi possiamo dedurre con sicurezza la sparizione del genere umano dalla superficie della Terra, preceduta e seguita da fenomeni stranissimi, principali fra cui la riapparizione della costellazione delle Tre Cannelle, la formazione definitiva di vapori acquei della N. G. I., l'inflammarionazione dell'atmosfera, l'allegria generale prodotta dai gas travasotati e quella individuale degli on. Maggiorino e Carlo Ferraris, del Balzo, Caputi, Eugenio Valli, Mirabello, Bissolati, Marcora, Roberto Galli, Barnabei, Lucchini, Magni e Greppi per trovarsi finalmente investiti da una chioma.

Altro fenomeno possibile sarà l'interruzione della corrente... di simpatia nella Centrale, Destra e Sinistra elettrica di Montecitorio, con conseguente ritardo dei tramwa e rallentamento di corsa negli automobili postali.

E' infine fuori dubbio che si avrà all'ultim'ora di nostra vita una imponente pioggia di calce, pozzolana, blocchi di travertino e muratori non scioperanti, che permetterà ai probabili riabitatori della Terra di costruire case popolari e terminare i monumenti patriottici che noi lasceremo loro in retaggio. »

IL CANTO DEL CIGNO

Dunque addio dolce mondo che presto
dalla coda pestifera invaso
morirai d'un malanno funesto,
che colpisce perfino il *Travaso!*
Un malanno tremendo di quelli
che non cura neppure Baccelli,
nè lo fanno guarire neppure
di Gigione le provvide cure!

Dunque addio dolce mondo nel quale
noi portammo il più lieto sorriso;
ahi, chi sa se un periodico eguale
pubblicar si potrà in Paradiso!
Benchè forse il *Travaso* in eterno
destinato sarà nell'inferno,
poi che i cieli saranno i ricoveri
dei mortali di spirito poveri!

Dunque addio dolce mondo che sferri
negli spazi grandissimi e azzurri,
dolce mondo in cui c'è Enrico Ferri,
che si allegra con Romolo Murri!
Chi lo sa se verranno al di là
essi pure, or che il mondo morrà!
Chi lo sa quanti nostri lettori,
dell'inferno verranno ai calori!

Tutt'è vano! Saremo fra poco
in balia del disastro celeste.
La cometa di noi si fa gioco,
ci aggredisce, ci sfascia, c'investe!
noi saremo squassati, squartati,
squinternati, attoscati, annientati,
ma pur spersi nel nulla per caso,
siam capaci di fare il *Travaso!*

Tutto andrà in mille pezzi, è destino!
pur le cose più gravi e pesanti:
un discorso di Sidney Sonnino,
un programma così come tanti...
In frantumi andrà pure la fresca
maggioranza genial gigionesca!
Tutto il cosmo di ruderi un pozzo
diverrà nel vastissimo cozzo!

Dunque addio care e sante memorie,
sogni lieti del tempo passato!
Ah morir così pieni di glorie,
in un tal felicissimo stato!
Dunque, addio! nei bei regni divini
ci uniremo col gran Cianchettini!
Ah morire, morire, morire,
senz'aver di Rotschilde le lire!

Che diranno Saturno con Marte?
Giove e Venere, cosa diranno
nel vedere d'un colpo in disparte
questo globo, con grave lor danno?
E Guglielmo dal mondo piccin
or non scappa col suo Zeppelin?
E Gabriel nella luna non va?
No! Gabriel ci si trova di già!

Dunque, addio, vecchio mondo, domani!
o abbonati, o lettori e lettrici,
conoscenti vicini e lontani,
o parenti, nemici ed amici,
riserbata v'è ancora una gioia
della morte nell'orrida noia:
il *Travaso* perdio ci sarà!
abbonatevi al mondo di là!..

COMMIATO

Per qualche giorno, un barlume di speranza ci aveva sorretto. Ci era stato assicurato, infatti, che la cometa non avesse cattive intenzioni verso questo povero mondo e che lo avrebbe semplicemente sfiorato, per una innocua visita di dovere. Di dovere? Sicuro: tre giorni fa ricevemmo un dispaccio che pareva provenire dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, perchè era scritto con parole prese in tutte le lingue ed era firmato « Concino ». Diceva il dispaccio, che traduciamo: *Rassicurate il tapino Universo. La cometa non è altro che un omaggio che le celesti sfere mandano al Divino Gigione, per felicitazione. E' come un biglietto da visita del firmamento, diretto al più grande fra i grandi.*

Questa notizia ci allargò il cuore.

Dunque.. la cometa verrà, ci investirà, ci sgretolerà, ridurrà questo povero mondo come un pensiero politico dell'on. Murri: un *caos*, cioè, in cui danza il... vuoto pneumatico.

Vorremmo avere ora fra le mani la penna con cui si vergano gli articoli di fondo del *Giornale d'Italia*, per far sentire al lettore tutta la vibrazione... spaventosa che ci travaglia, proprio ora che i meschini uomini godevano la serenità nirvanica, largita a pieno pappafico dal Divino Gigione, pacificatore, anzi, diremmo.... pappacificatore universale!

E' dura - come disse l'on. Sonnino, quando si sentì penetrare la sfiducia all'opposizione — ma è così: non ci resta oramai che prendere commiato da coloro che ci amarono, e che sono legione.

Addio dunque — per cominciare dal più vicino — Mister Ernesto Nathan, cui talvolta questo *news paper*, ha dato involontariamente qualche amarezza. Nell'atto della dipartita *(acte of departement)* noi sentiamo ancor più quanto ci fosse caro il vivere: e voi meglio di noi potete saperlo, che siete appunto a capo dell'Amministrazione che il... caro vivere ha nel programma *(dear-life and dear-pigeons program)*! *Good bye....*

Addio Pietro! E dicendo Pietro, intendiamo dire, naturalmente, Mascagni. Vogliamo far le ultime freddure insieme? Ebbene. senti: che cosa diventerà il Comitato del 1911, dopo il passaggio della cometa? Diventerà un.... *cometato.* Come chiamerete la marcia vertiginosa che la cometa compie verso di noi per ucciderci tutti? Una marcia... funebre. Perchè la cometa è leggermente colorata di p rpora? Per la vergogna di essere stata.. scoperta. Perchè... No, caro, basta: continueremo, se vuoi, nell'al di là, ove come sai, si dicono corbellerie... dell'altro mondo.

Addio, Don Romolo! Anche a voi il *Travaso* chiede perdono, ne l'ora estrema: anzi, da voi vogliamo addirittura un'assoluzione in piena regola, e, se occorrerà, l'olio santo anche, che ci darete come ministro del Signore. Eh, se non era la cometa. chi sa che presto non vi avremmo sollecitato come ministro... del Re.

A proposito, e ad Enrichissimo nostro, cui oramai non potrà più *essere fatto l'onore*, non vogliamo mandare un postremo saluto? Qua, compagno, la mano! Che? Vi offendete? Dovevamo dire eccellenza? Compellenza? Eccompagno? Insomma, pigliatevi quel che volete. Noi sentiamo il dovere di accomiatarci da voi, ora che nell'orizzonte spunta qualcosa che non è proprio il sol de l'avvenir, per quanto al sole dell'avvenir voi abbiate saputo far crescere tanto di barba, come ha la cometa, appunto.

Ed ora un reverente saluto al Senatore Diego. Onorevole Tajani, è giunto il momento di render conto all'Altissimo di ciò che ognuno di noi ha fatto su questa Terra Voi avrete poco da dire, forse perchè preferiste sempre di... far fare. Ciò nonostante, ora che la cometa si approssima, procurate di abituarvi alla rinuncia: il mondo finirà, e dopo, per ricominciarlo, un'altra Eva non la troverete.

Addio a coloro che ci hanno fatto del bene! Crepino, ma con un po' più di stento, quelli che hanno tentato inutilmente di farci del male! Addio a tutti....

E se caso mai non succedesse niente... sia per non detto.

I TRAVASATORI.

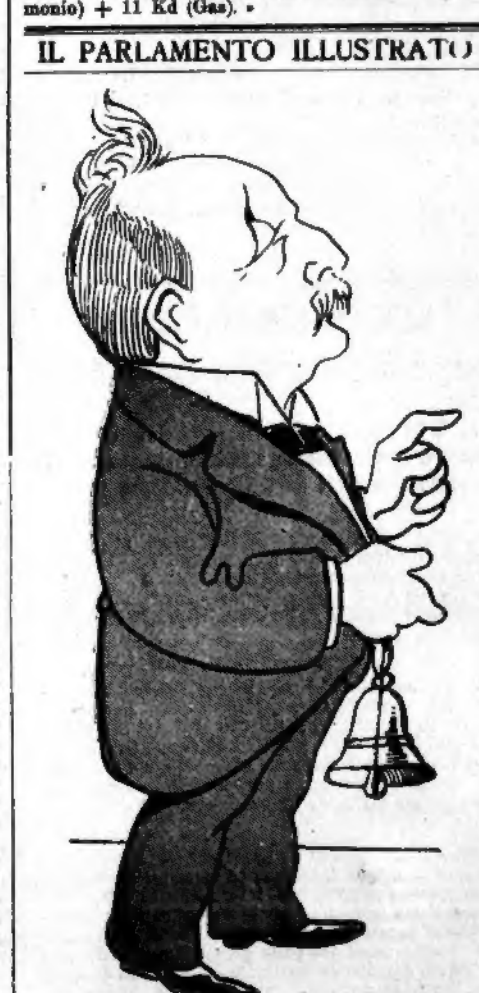
Analisi chimica

Ecco i risultati ottenuti, per mezzo dello spettroscopio di redazione, dall'analisi a cui sottoponemmo la coda cometaria, in seguito alla quale abbiamo creduto prudente fornirci di alcune tonnellate di ossigeno che siamo pronti a cedere a piccole partite ai nostri abbonati e lettori, esclusi quei pochi esseri incoscienti che non appartengono nè all'una nè all'altra categoria e che perciò non meritano alcun riguardo nè da noi nè dalla cometa:

« Scarsità di metalloidi d'argento; Spezzati di Rame: 2 per mille, e 1/5 cedibile di Risicato di Stipendio al 27 c. a. — Ipotecato di Capponcina misto a impiombature d'Etere.

Il nucleo centrale può definirsi composto di Nathanuzio (cattivo conduttore) che si decompone con una forte soluzione di Potassa di famiglia, dalla quale si ottiene per solito un precipitato verde-saccoccia.

Si è trovato altresì del Bismuto sciolto in un pro...gramma di anidride Luzzattica, distillata mediante la formula chimica: AB^2 (Benzinato d'Ammonio) + 11 Kd (Gas). »

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

La cometa che viene col buon vento
D'onori largitrice e non di guai
Ci ha portato, fra l'altro, un *BARZILAI*
Neo-vice-presidente in Parlamento.

In vista della fine imminente...

— Prego il Banco di Roma e gli altri *attori* dell'ultima mia tragedia, di accordarmi una proroga fino al 20 Maggio, dopo di che abbian pur corso anche per Me, le inique leggi fatte per il Vulgo.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Uno scontro in coda? Peuh!... a noi non fa nè caldo nè freddo. Ordineremo la solita inchiesta.

Comm. BIANCHI
Direttore Generale delle FF. di S.

— Nella coda c'è il cianogeno. Era da prevedersi: *In cauda venenum.*

PIETRO MASCAGNI

— Le mie ultime volontà sono queste: Lascio... la terra a chi resta, e la mia *redingote* nuova alla mia spoglia.

CAMILLO MEZZANOTTE

— Lascio il collegio di Albano all'on. Podrecca per ritornare in grembo al Nazzareno!

On. AVV. VALENZANI

— In malorsega! Cò tanto spassio che ghe xe in cielo, sta malegnasa de cometa la doveva proprio venirne a tagiar la strada!.. Quasi quasi ghe molo una scomunica come a Don Murri, e ghe mando a ramengo la coa. In ciel, dopo tuto comando un poco anca mi.

PAPA SARTO

— Ha una chioma lunga da 15 a 25 milioni di chilometri! Che colpo di forbici!..

EX ON. MAESTRINO MAGLIANI

— Ci voleva la fine del mondo per pensare alla riforma del Senato. Troppo tardi!... Si vede che non sono fortunato.

ANDREA CANTALUPI
amico di *Gigione* e candidato al laticlavio.

— Gli astronomi dicono che tutto si ridurrà alla caduta di stelle filanti e di blocchi meteorici... Basta che non cada il blocco... capitolino!

ERNESTO NATHAN

— E' già la 3ª volta che ammiro la cometa di Halley, e non mi è mai occorso nulla; spero quindi poterla vedere per la 4ª volta di qui ad altri 75 anni, nel 1985.

S. E. CONTE GREPPI

— Posso permettermi il lusso di imbastire un'altra dozzina di sfide da liquidarsi dopo il 19. Ma se poi la cometa passa senza far tabula rasa?

EUGENIO CHIESA

— C'è la cometa; ci sono i 3 Re... Magi. Facciamo un bel presepio e aspettiamo la data terribile con una bella Cena... delle beffe.

SEM BENELLI

— Venga pure la Cometa! Perciò ho anticipato l'Esposizione!

On. FRADELETTO

— Non siamo alieni dal riconciliarci in vista della prossima inevitabile fine comune.

MANCINI e RUSPOLI

— Me ne rido, io! Dopo l'inchiesta *Serena* (??) posso anche affrontare impavido l'urto di una cometa!

Il PULCINO *della Minerva*

— Se prima del 19 c'è un altro voto, indurrò i 17 miei seguaci a pronunziare il desiato sì... *in articulo mortis.*

SALVATORE BARZILAI

— Sarebbe ancora il miglior modo per uscirne con decoro!

CONTE DI SAN MARTINO
ALFREDO CAPECE DI BUGNANO

— Lascio il mio testamento politico, nonchè la mia uniforme di ministro all'on. Enrico Ferri: il mio regno non è in terra.

BARONE SIDNEY SONNINO

COME LA STAMPA ITALIANA accoglie la conflagrazione cosmica del 19

Il **Corriere della Sera** pubblica:

Il nostro corrispondente speciale dinnanzi al tremendo spettacolo della Cometa.

Dall'Empireo

Lanciato colla velocità di dieci secoli al minuto secondo mi trovo nella zona neutra, fra l'epiciclo di Sirio e la costellazione della Vitella da latte. Ho fatto appena a tempo a bere due uova nella trattoria «Stella d'Italia» presso lo Zodiaco ed eccomi qua in attesa.

In osservazione

E' mezzanotte. Col mio binocolo vedo distintamente la terribile Cometa, che calcolo distante da me 8 milioni di piedi, 350,000 braccia e 2 palmi. Fra un'ora mi passerà a tiro di fucile. Gli abitanti di queste regioni che sono abituati a simili spettacoli mi dicono che sono interessantissimi e mi danno dei consigli sul modo di osservarli.

Lo spettacolo!

Prodigioso, tremendo, immane! M'è passata a portata di mano. Sono ancora stordito, abbagliato dalla visione meravigliosa! Immaginate una luce pari a tutte le luci di tutti i soli dell'Universo velata appena da nembi violacei che si aggrovigliano attorno ad una palla grossa 3 milioni di volte la Terra, seguita da un immenso tumulto di bolidi detonanti, rincorrentisi, urtantisi tra loro e gittanti a migliaia di chilometri scintille multicolori.

Questa è la cometa; ora è la volta della coda, quella che investirà il mio povero pianeta, che distruggerà tutti i cari ricordi della mia avventurosa esistenza! Ve la descriverò, acciò siate preparati a riceverla, in una prossima lettera; dopo di che ritornerò in residenza — aggrappato, spero, ad uno degli ultimi areoliti — in tempo per riscuotere lo stipendio e morire con voi!

LUIGI BARZINI.

Il **Giornale d'Italia** ha già pronta sul marmo tutta una prima pagina con questi titoli in 5 colonne:

A traverso la coda della Cometa di Halley

Incolumi, abbruciati, avvelenati, o proiettati nel vuoto? Un'ala di morte e di terrore lambisce i viventi — La natura brutale e possente percuote il Creato — Una cometa sale al quarto piano e uccide l'Umanità.

Segue una grande *planche* col ritratto di Copernico, Galileo, Keplero, Halley, la moglie di Halley e la suocera, oltre la fotografia della Cometa com'era nel 1835, nel 1860, nel 1785 e nel 1710.

Altre fotografie della Terra, del Sole ed il grafico dello scontro caudale con veduta delle righe cianogeniche.

Segue ancora: un articolo di *Berga* dal titolo: **E' la fine?** dove si leggono i più amorosi rimpianti per la sorte del nostro pianeta destinato ad avere solo a grandi intervalli dei cicli trimestrali di felicità. Nella cronaca teatrale poi si legge quanto segue:

Il grande spettacolo prossimo. — Io che di solito sono un ottimo profeta (badiamo, veh, non sono io ad affermarlo! lo dicono gli altri) in attesa di questo straordinario spettacolo non posso fare nessunissima previsione. Ho compulsato il Flammarion e lo Schiaparelli, che nel loro campo, hanno su per giù la stessa autorità che ho io nel mio, con la differenza, che loro hanno un pubblico di stelle da mirare, ed io ho un pubblico di lettori che mi ammira. A proposito: mirare è la stessa cosa di ammirare? Io ho cercato di fare un grazioso bisticcio, ma modestamente, riconosco che non è affar mio!

Dunque, vi parlavo della cometa (ma è poi una cometa? e se è una cometa, è veramente la cometa d'Halley? m'informerò meglio!). Per conto mio, pur non essendo infine tanto vecchio quanto qualcuno vorrebbe far credere, perchè anzi una signora mia ammiratrice, quando mi vide per la prima volta (è incredibile! per la prima volta!) disse proprio così: — Lo credevo molto avanzato negli anni!...

Come vi dicevo, dunque, allo spettacolo prossimo della cometa assisterà certo un mondo di gente.

Proprio come alle *pochades*. Starò a vedere purchè non abbia altri impegni.

DOMENICO OLIVA.

Dal **Mattino.**

Canaglia celeste. — Se l'oscenità del cataclisma dovrà dunque violentissimamente colpire in pieno petto questa fradicia e verminosa terra, io gongolerò come Sardanapalo, o come, all'epoca della forza e della virulenza, il briaco Nerone liricheggiava al cospetto degli angiporti fumosi e della suburra crollante nell'immane vampa onde Roma affocava la sua putredine!

E bene sta! Questo flaccido mondo impestato dalla pezzenteria, merita lo strangolamento, e sarà giusta morte quella che gl'imporrà la lutulenta coda di questa cometa che donchisciotteggia nei cieli!...

Ma io me ne infischio! Trecentomila lire hanno la coda lunga più della cometa. Fetenti pedoni io vado al mare!

TARTARIN.

Dal **Giorno.**

La Grande Ineluttabile. — Ella verrà, dolcemente, gentilmente, blandamente, soavemente, ella verrà. Nella notte tepida, mite, chiara, primaverile, zefirante, ella verrà dolcemente, gentilmente! Ella verrà, la Ineluttabile, la Infermabile, la Rovinabile, la Impalpabile, la Sensibile, la Inevitabile, la Incontrastabile, la Impagabile...

Ella verrà, dolcemente, gentilmente, blandemente, nella notte tepida, mite, chiara, primaverile, zefirante, vaga, amorosa, tenera, sottile, lieve, insinuante...

Ella verrà. E noi l'attenderemo, e noi l'aspetteremo, e noi la desideremo, e noi la guarderemo, e noi la sentiremo, e noi la proveremo, quand'Ella, la Ineluttabile, la Irritornabile, la Imprecisabile, la Incalcolabile, la Incuneabile, verrà!...

E se Ella, la cometa grande, molto grande, assai grande, enormemente grande, troppo grande, incredibilmente grande, non venisse?... Ah no! ma Ella verrà, dolcemente, gentilmente, blandamente, nella notte tepida, mite, chiara, soave, effluviosa, odorosa, sinuosa, amorosa, fervorosa, timorosa, dolorosa, ***sciccosa***...

MATILDE SERAO.

Da **Le Cronache Letterarie.**

Decadenza. — Io difendo la cometa d'Halley!

Noi siamo troppo abituati a non penetrare l'intima essenza sminuzzata psicopaticamente delle cose, e ci adagiamo nella ellenicità lussuriosa dalle elucubrazioni aplopatiche, come Filatippo che, sul pianoro del Calandro, s'imbattè nella famula Cassula Arremediata, dicendole:

— Tu epicurea, ***non salina festis, grattatio capitis facit recordare cosellas!***

E perciò io difendo la cometa! Che precipiti e squassi, che sprofondi e sgangheri nella immaterialità dello spazio incircoscritto la scorza rude della nostra esuberante ignavia! Il cavallo di Publio Decio aveva trentotto peli nella coda; io non ne ho alcuno sulla lingua e più in... su.

Perciò io proclamo alto, come i vessilliferi su le montagne quassèe nei giorni delle battaglie pentasche: badate all'avvertimento ed alla fatalità che si nasconde nella coda della cometa!

Se non è di paglia!

RASTIGNAC.

La **Tribuna** si limita a raccomandare la calma e la fiducia nelle misure prese dal S. S. Teobaldo Calissano per fronteggiare ogni sinistra evenienza: le truppe consegnate; i picchetti alle carceri raddoppiati; navi da guerra ancorate in tutti i porti pronte a raccogliere i fuggiaschi o i superstiti del cataclisma, dato ma non concesso che avvenga.

E c'è anche un cordiale ringraziamento all'Organo di Piazza Sciarra, che in vista della fine del mondo ha dedicato a quello di Via Milano una colonna di prosa affettuosa, offrendosi di pagare tutte le spese del processo Di Giorgio-*Tribuna*.

Il **Messaggero** sotto il titolo:

Gli incertarelli dei pianeti propone una conferenza interplanetaria per disciplinare l'errabondo vagabondaggio delle comete, vere pregiudicate senza fissa dimora, armate di coda senza il debito porto d'arme e che sono un pericolo permanente alla tranquillità dei pacifici pianeti che vanno pei fatti loro, senza dar noia a nessuno e che pagano fior di tasse.

Naturalmente Luigi Cesana offre i suoi buoni uffici di mediatore pacifico, senza pensare che *Gigione* gli ha rubato da un pezzo il mestiere.

L'**Osservatore Romano** consiglia i lettori a mettersi in regola con la propria coscienza e con l'amministrazione del Giornale; a confessarsi, comunicarsi, abbonarsi e fare delle abbondanti elemosine alla parrocchia o all'obolo di S. Pietro. Solo così potremo evitare o limitare i possibili funesti effetti del cataclisma che in ogni modo deve considerarsi come un avviso celeste per ricondurre gli uomini alla Fede senza la quale non c'è salute nè in questo mondo nè nell'altro.

La **Stampa** ha una intervista con l'on. Giolitti dalla quale traspare che l'illustre uomo, passato il pericolo del 19, non sarà alieno dal ripigliare le redini del potere che egli non ha voluto prima appunto per lasciar passare la data critica...

Sarà vero?

Infine la **Vita** invoca un rimedio... radicale, il **Popolo Romano** non crede che il fenomeno possa ripercuotersi sulle borse e si dichiara disposto ad aprire dopo passata la paura, un corso pubblico di convenzioni marittime nei suoi uffici in via Due Macelli, l'**Avanti** getta tutta la colpa dell'urto addosso ai repubblicani di Lugo e il **Travaso** unico ben informato, consiglia di aspettare col **Travaso** in mano il momento fatale.

Negli spazi interplanetari

Il Sole, la Terra e la Cometa, secondo la fotografia più attendibile ottenuta col nostro telescopio ultra-potente.

La rappresentanza del mondo agonizzante

Gigione (al Padreterno) — Dal momento che te lo dico io, potresti anche risparmiare una così grande sciagura a questa brava gente.

GIGIONE NEL TEMPO

Perchè originario di Galilea, Gigione ebbe tra il 1564 e il 1642 il nome di Galileo Galilei e fu gran professorone a Padova, dalle cui torri lunga via dei cieli... parlamentari esplorò. Ed è precisamente a lui che l'Anglo Sidney

.... che tanta ala vi stese
sgombrò primo le vie del Parlamento.

Nelle sue esplorazioni del mondo etereo, egli si giovò di un meraviglioso strumento, che non fu veramente inventato da lui, sebbene da lui portato a perfezione; vogliam dire del cannocchiale... *della passata amministrazione, di cui fu inventore il non meno celebre Nathan.*

Col cannocchiale egli vide e ne fece vedere delle belle: citiamo a memoria, i mari e i monti... nel mondo della Luna, le macchie del Sole.. dell'avvenire, i satelliti di Giov... anni Giolitti, le fasi di Venere Turatina, ecc.

Studiò a fondo il fenomeno delle maree e nessuno poi lo superò nella ricerca delle leggi della gravitazione e dell'equilibrio mobile.

Colpito un giorno dalla casuale ondulazione del suo pappafico, Gigione ne trae geniale illazione per la legge del pendolo, ch'egli poi perfeziona con l'esperienza del suo moto incessante e vicendevole da Destra a Sinistra.

Grande assertore del sistema Coperchiano ossia del.... Coperchio, *inventato da Giolitti per le sue vacanze dal potere, Galileo incappò nelle ire e nella condanna del Santo Uffizio.... della Presidenza del Senato, ch'egli voleva riformare. Accecato .. dal furore contro il venerando Consesso, il grande perseguitato, uscì nel famoso grido* «Eppur si muove!» *che doveva diventare poi il motto di Diego Tajani.*

Ma quando volle studiare la coda della cometa detta «convenzione marittima» successe la fine del mondo.

Alla vigilia del crollo

(Reportage spicciolo dell'ultim'ora)

— Segnalano da **Firenze** che Gabriele D'Annunzio ha rivolto una circolare ai creditori, dicendo loro che li salderà tutti. Anzi, a qualcuno avrebbe già passato degli acconti. Il popolino è allarmato, perchè vede in ciò uno degli *strani fenomeni*, segnalati dagli astronomi come precursori della cometa.

— Ci scrivono da **Venezia**, per dirci che anche là ferve l'allarme nella popolazione. Molta gente si è già intanata nei recessi riparati delle abitazioni, chiudendo ogni apertura, per impedire l'ingresso ai gas cianogeni. L'on. Papadopoli da tre giorni è chiuso in cantina e giura, dal finestrino, di trovarsi in una botte... di ferro.

— Il comitato pei festeggiamenti del 1911, visto che questi non potranno aver più luogo, a causa della fine del mondo, ha deliberato d'urgenza di devolvere in beneficenza tutti i fondi che c'erano in cassa per l'esposizione di Roma. Sono così ben L. 2.75, che vanno ai poveri della capitale...

Tra lui e... lui.

— Mio eccellente amico, il grande astro... apparire.
— Digli che sono arrivato prima io, e ch... c'è più posto.

Sonetto, naturalmente colla "...

Gloria ad Halley! dei nostri giorni
finito è il regno, e giù negli antri bu...
precipitando, non potrem più mai
pregar pei nostri e pei defonti sui;

chè tutti in un sol bàratro, dai ra...
del Sol privi per merito di lui,
porremo fine ai nostri odierni guai
senza saperne la ragion per cui!

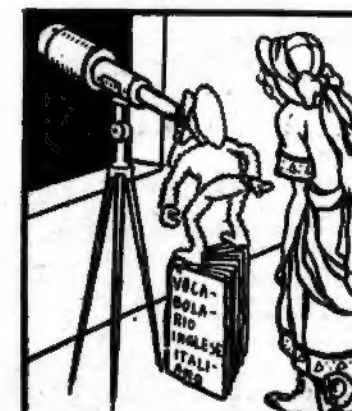
E bravo Halley, che fin dal mille...
la tua cometa riserbasti a noi,
d'esser nati un po' tardi solo rei!

«La Scienza vuol così» tu dici, ...
ci lasci preda al regno delli Dei
senza nemmeno farci dire: «Ohi!»

⁂

Aspettando la coda, rassegnàti,
noi – non potendo dir: «Crepi l'...Ast...
che per istudio sì ci ha capezzati!»
nel rinunciare a tutti i sogni bei
pioppiam provvista d'accidenti,... Ha...

I morituri nepoti di T. L. Cia...

Interrogando il Cielo

— Eccellenza, con questo cannocchiale ... apparisce straordinariamente ingrandit...
Nathan — Già, è lo stesso istrumento c... servito per il programma del Blocco.

Cronaca di Ro...

Il Cittadino che prote...

Egreggio Signor cronista,

Io nun so si quando ci perverrà ques... sarà vivo, oppuro averà preso di petto a...

Laddovechè si per av... è vivo, mi facci il piac... accusì su le colonne ... arispettabbile giornale... sia con questi scherzi, ... il globbo terraqueo si s... sastro, casa Marginat... per avventura nel più ... de la notte, arivoltand... lusco e relativo brusco, ... di udire una voce mis... dice: " Addio, gentilis... nità, passo a l'ufficio ... buona notte al secchio! ... quella voce sarò io, che dò le dimissioni d... perchè nun ne posso più. Ci assicuro c... ancora vivo la bonanima del Conte Ugoli... un patto a forfè che venisse a magnarm... glia, la quale è diventata una cosa che ... in un sacco un sorcio arrabbiato, un can... un sindacalista e un riformista, ne pole ... na una pallida idea.

Si vede proprio che Domminedddio ci ... gioranza sicura, e che quindi nun ha... passioni e nè occupassioni eccessive, altr... rivo a capire come una persona accusì ... tirare comete come i regazzini tirano l'...

E c'è anche un cordiale ringraziamento all'Organo di Piazza Sciarra, che in vista della fine del mondo ha dedicato a quello di Via Milano una colonna di prosa affettuosa, offrendosi di pagare tutte le spese del processo Di Giorgio-*Tribuna*.

Il **Messaggero** sotto il titolo:

Gli incertarelli dei pianeti propone una conferenza interplanetaria per disciplinare l'arrabondo vagabondaggio delle comete, vere pregiudicate senza fissa dimora, armate di coda senza il debito porto d'arme e che sono un pericolo permanente alla tranquillità dei pacifici pianeti che vanno pei fatti loro, senza dar noia a nessuno e che pagano fior di tasse.

Naturalmente Luigi Cesana offre i suoi buoni uffici di mediatore pacifico, senza pensare che *Gigione* gli ha rubato da un pezzo il mestiere.

L'**Osservatore Romano** consiglia i lettori a mettersi in regola con la propria coscienza e con l'amministrazione del Giornale; a confessarsi, comunicarsi, abbonarsi e fare delle abbondanti elemosine alla parrocchia o all'obolo di S. Pietro. Solo così potremo evitare o limitare i possibili funesti effetti del cataclisma che in ogni modo deve considerarsi come un avviso celeste per ricondurre gli uomini alla Fede senza la quale non c'è salute nè in questo mondo nè nell'altro.

La **Stampa** ha una intervista con l'on. Giolitti dalla quale traspare che l'illustre uomo, passato il pericolo del 19, non sarà alieno dal ripigliare le redini del potere che egli non ha voluto prima appunto per lasciar passare la data critica...

Sarà vero?

Infine la **Vita** invoca un rimedio... radicale, il **Popolo Romano** non crede che il fenomeno possa ripercuotersi sulle borse e si dichiara disposto ad aprire dopo passata la paura, un corso pubblico di convenzioni marittime nei suoi uffici in via Due Macelli, l'**Avanti** getta tutta la colpa dell'urto addosso ai repubblicani di Lugo e il **Travaso** unico ben informato, consiglia di aspettare col Travaso in mano il momento fatale.

GIGIONE NEL TEMPO

Perchè originario di Galilea, Gigione ebbe tra il 1564 e il 1642 il nome di Galileo Galilei e fu gran professorone a Padova, dalle cui torri lunga via dei cieli... parlamentari esplorò. Ed è precisamente a lui che l'Angio Sidney

.... che tanta ala vi stese
sgombrò primo le vie del Parlamento.

Nelle sue esplorazioni del mondo etereo, egli si giovò di un meraviglioso strumento, che non fu veramente inventato da lui, sebbene da lui portato a perfezione; vogliam dire del **cannocchiale**... *della passata amministrazione, di cui fu inventore il non meno celebre Nathan.*

Col cannocchiale egli vide e ne fece vedere delle belle: citiamo a memoria, i mari e i monti .. nel mondo della Luna, le macchie del Sole.. dell'avvenire, i satelliti di Giov... anni Giolitti, le fasi di Venere Turatina, ecc.

Studiò a fondo il fenomeno delle maree e nessuno poi lo superò nella ricerca delle leggi della gravitazione e dell'equilibrio mobile.

Colpito un giorno dalla casuale ondulazione del suo pappafico, Gigione ne trae geniale illazione per la legge del pendolo, ch'egli poi perfeziona con l'esperienza del suo moto incessante e vicendevole da Destra a Sinistra.

Grande assertore del sistema Coperchiano (sic) del.... Coperchio, *inventato da Giolitti per le sue vacanze dal potere, Galileo incappò nelle ire e nella condanna del Santo Uffizio.... della Presidenza del Senato, ch'egli voleva riformare. Accecato .. dal furore contro il venerando Consesso, il grande perseguitato, uscì nel famoso grido* « Eppur si muove! » *che doveva diventare poi il motto di Diego Tajani.*

Ma quando volle studiare la coda della cometa detta « convenzione marittima » successe la fine del mondo.

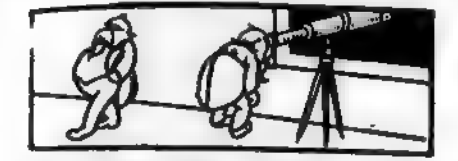
Alla vigilia del crollo

(*Reportage spicciolo dell'ultim' ora*)

— Segnalano da **Firenze** che Gabriele D'Annunzio ha rivolto una circolare ai creditori, dicendo loro che li salderà tutti. Anzi, a qualcuno avrebbe già passato degli acconti. Il popolino è allarmato, perchè vede in ciò uno degli *strani fenomeni*, segnalati dagli astronomi come precursori della cometa.

— Ci scrivono da **Venezia**, per dirci che anche là ferve l'allarme nella popolazione. Molta gente si è già intanata nei recessi riparati delle abitazioni, chiudendo ogni apertura, per impedire l'ingresso ai gas cianogeni. L'on. Papadopoli da tre giorni si è chiuso in cantina e giura, dal finestrino, di trovarsi in una botte... di ferro.

— Il comitato pei festeggiamenti del 1911, visto che questi non potranno aver più luogo, a causa della fine del mondo, ha deliberato d'urgenza di devolvere in beneficenza tutti i fondi che c'erano in cassa per l'esposizione di Roma. Sono così ben L. 2.75, che vanno ai poveri della capitale...

Tra lui e... lui.

— Mio eccellente amico, il grande astro sta per apparire.
— Digli che sono arrivato prima io, e che non... c'è più posto.

Sonetto, naturalmente colla "coda,,

Gloria ad Halley! dei nostri giorni gel
finito è il regno, e giù negli antri bui
precipitando, non potrem più mai
pregar pei nostri e pei defonti sui;

chè tutti in un sol bàratro, dai rai
del Sol privi per merito di lui,
porremo fine ai nostri odierni guai
senza saperne la ragion per cui!

E bravo Halley, che fin dal mille e sei
la tua cometa riserbasti a noi,
d'esser nati un po' tardi solo rei!

« La Scienza vuol così » tu dici, e poi
ci lasci preda al regno delli Dei
senza nemmeno farci dire: « Ohi! »

***

Aspettando la coda, rassegnàti,
noi – non potendo dir: « Crepi l'...Astronomo
che per istudio sì ci ha capezzati! » –
nel rinunciare a tutti i sogni bei
pioppiam provvista d'accidenti,... Halley!

I morituri nepoti di T. L. Cianchettini.

Interrogando il Cielo.

— Eccellenza, con questo cannocchiale la cometa apparisce straordinariamente ingrandita.
Nathan — Già, è lo stesso istrumento che mi ha servito per il programma del Blocco.

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Io nun so si quando ci perverrà questa mia, lei sarà vivo, oppuro averà preso di petto a la cometa.

Laddovechè si per avventura lei è vivo, mi facci il piacere di dire accusì su le colonne del di lei arispettabbile giornale, che abbasta con questi scherzi, comechè si il globbo terraqueo si salva dal disastro, casa Marginati no! E si per avventura nel più profondo de la notte, arivoltandosi fra il lusco e relativo brusco, ci paresse di udire una voce misteriosa che dice: " Addio, gentilissima umanità, passo a l'ufficio defunti e buona notte al secchio! „ Ebbene, quella voce sarò io, che dò le dimissioni da omo vivo, perchè nun ne posso più. Ci assicuro che si fusse ancora vivo la bonanima del Conte Ugolino, ci farei un patto a forfè che venisse a magnarmisi la famiglia, la quale è diventata una cosa che si lei mette in un sacco un sorcio arrabbiato, un cane, un gatto, un sindacalista e un riformista, ne pole avere appena una pallida idea.

Si vede proprio che Domineddio ci ha la maggioranza sicura, e che quindi nun ha ne' occupazzioni e nè occupazzioni eccessive, altrimenti nun rivo a capire come una persona accusì si mette a tirare comete come i ragazzini tirano l'osse di cerase, senza pensare che si colpeno un pianeta in un occhio, addio la pace de le famiglie!

Si figuri che, ammalappena è corsa la notizzia de la cometa, è stato come se tutto in un tratto si fussero rotte le capezze de la morale, de l'ubbidienza e di tutti l'altri generi commestibbili mediante i quali dall'omo, mediante l'unione di consorte, pupo e sor Filippo si forma la famiglia, da cui schizza fori il vicinato, i quali uniti e concordi creano la patria, che si suddivide in cittadini, aggente de le tasse, destra, sinistra e capodivisione, e moltiplicando il tutto pel nummero fisso 3, 14, ti sompa su l'umanità.

Ha cominciato Terresina, che ha tirato fori l'ideale infranto de le grandi occasioni, col quale ti girava per casa leggendo il Fogazzaro e ogni tanto arecitava un pezzo di poesia, oppure si fermava a guardare un oggetto, vuoi un vaso di fiori, vuoi una padella o preferisci la pippa mia, e esclamava: Chi sa, povera pippa, si ti arivedrò più?..

E inoltre aveva fatto il testamento sintimentale, con cui pregava che ci mettessero la veste bianca come dice la tarantella di Leoncavallo, e che tutte le dame patronesse del Sodalizzio per le lucciole disoccupate, ci venissero appresso con un mazzo di fiori in mano, cantando e facendo le mosse stile Viepa Tereze.

Il pupo, poi, ha dichiarato l'autonomia, con animo proterno, boglia, ribelle e profumone.

Mi ha mandato a chiamare il maestro, il quale, dice accosì che lo ha chiamato a la lavagna per via di un problema che diceva:

" Un contadino organizzato e cosciente ha seminato cinque patate ognuna de le quali cresce un centimetro ogni tre giorni, e una fava che cresce tre volte di più, e contemporaneamente la di lui pecora ha dato a la luce un abbacchio crudo, che aumenta di peso cinquanta grammi al giorno. Dato che la patata sia matura a 70 centimetri, la fava a 80, e l'abbacchio quando pesa cinque chili, dite quando il contadino potrà mettere in tavola „.

E lui gli ha risposto a faccia tosta che arifiutava di svolgere il problema, perchè tanto rivava prima la cometa, per cui, fave, patate, abbacchi e contadini organizzati, sarebbero andati a farsi stropicciare altrove, prima di essere giunti a maturazzione.

E inoltre a casa ha dichiarato che vole fare il commodaccio suo: fa a palla coi soprammobbili, attacca la grattacacia a la coda del gatto, si soffia il naso ne la guarderobba de la madre, tira i pezzi di carbone ne le finestre del vicinato e manomette la serva, sotto il vile pretesto che tanto riva la cometa e fenisce tutto.

Il sor Filippo dice cusì che è tutta colpa dei suvversivi, perchè si lui e Bettino Ricasoli avessero saputo che dovevano fenire con un colpo di coda di cometa, l'Itaglia nun l'averebbero fatta.

Ho provato di persuadere il sor Bonaventura che strappasse la cambiale, per via che, tanto, rivava la cometa, ma lui m'ha detto che d'astronomia nun se n'intende.

Accusì mi sono aridotto che nun so più indove sbattere l'onorata capoccia. Sono tre giorni, dico tre giorni, che la terza pezza a sinistra del paglio di calzoni d'ufficio si va scucendo, e io domando invano la relativa riparazzione, laddovechè in casa mi arispondono che, tanto, ariva la cometa e pezza più, pezza meno, sarà lo stesso.

Vi aggiunga che il pizzicagliolo in faccia, indove ci ho il libbretto del conto corrente, con la cosa che, tanto, riva la cometa, nun rinnova le provviste, per cui ci arifila certo salame che pare celluloide, e certo formaggio accusì pieno di vermini, che oramai senza mandarlo a prendere, ci fischio da la finestra e viene su da sè.

All'ufficio, poi, il capodivisione ha sospeso la paga del lavoro straordinario e s'è baccato tutto lui, perchè è un omo benpensante e dice accusì che noi coi bagliocchi in saccoccia corriamo rischio di fare dei peccati, e che in un momento accusì solenne si vole invece sagrificare lui, per cui è meglio che noi espiamo.

Abbasta, io ci dico che sono fuori di Oronzo, e che soprattutto mi dispiace che questo disastro farà arrestare i lavori per la Sposizzione del 1911, che andavano accusì bene.

In ogni modo, cometa più, cometa meno, io resto sempre con quel dito alzato che, nun fo per dire, ma è come il vessillo, il faro, e il petcosso centrale dell'umanità tribbolata, e in questa posizzione, se è necessario, entrerò nel futuro, col quale ci stringo la mano e sono

ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

L'attesa al Travaso

Se vogliamo essere sinceri, dobbiamo confessare che lo scontro cometario del 19 Maggio non ci commuove soverchiamente; le uniche decisioni prese dal Consiglio di Amministrazione e dal Consiglio di Redazione furono:

a) di sospendere i pagamenti per riprenderli — scontro permettendo — al 20.

b) di far uscire questo numero speciale per distrarre l'umanità dalla preoccupazione di un possibile cataclisma.

Inoltre, abbiamo collocato sul tetto del Palazzo Castellani — sede del Travaso — un grande equatoriale col quale per turno i redattori sorvegliano attentamente le mosse della Cometa ed in particolar modo quelle della coda.

A questa delicata mansione è particolarmente adibito il redattore *Mascherino*, che in fatto di code e di comete dà dei punti a tutti i *Gesuanici* dell'universo.

In ogni modo, se le cose si mettessero male, scenderemo dal tetto alle cantine, ove la coda della cometa non ci potrà raggiungere che a traverso un filtro di rete metallica da noi collocato davanti a tutte le aperture; avremo quindi, alla peggio, una *purée* di coda passata allo staccio, sfarinata, solubile nell'acido nitrico, del quale abbiamo preparato una forte provvista.

Sul tetto poi, accanto all'equatoriale abbiamo montato un cannone grandinifugo col quale contiamo di disperdere e far deviare la coda medesima.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Ancora una *Cavalleria*, perchè, con ragione, il pubblico non se ne sazia mai. Questa volta *Santuzza* è la signora Petrella e *Lola* Bruna Giordano, ma v'è in più un altro *Fior di giaggiolo*, la valorosissima prima ballerina Adelina Pozzi di cui l'artefice del *Travaso* ha tracciato l'espressivo e incantevole profilo, che è uno dei più sicuri elementi di successo della *Coppelia* e del *Sieba*.

Al Valle: Dina Galli è stata la vera Ninfa Egeria del nuovissimo *Bosco Sacro* e se non fosse stato per lei e per l'irresistibile Amerigo Guasti che vi offriamo qui accanto in recentissima edizione, al naturale, dopo che ha deposto la truccatura da colonnello russo dal fascino slavo, il nuovo pasticcetto degli autori del *Re* sarebbe stato un pò duro ad inghiottire. Invece lo hanno trovato perfino saporito, tanto da volerlo assaggiare più volte, mentre il quartetto impareggiabile della scena comica, sta preparando altre novità anche più gustose.

Al Quirino: C'è forse bisogno di ricordare al pubblico chi *le dolce idioma* fiorentino è ... sublimato addirittura dall'arte squisita della compagnia Niccoli? Queste sì, sono davvero compagnie dialettali perfette! Niccoli è grande e Augusto Novelli è il suo profeta.

All'Adriano: Presenat arm! Salutate il guerriero *Manrico* di professione tenore e di nome Di Giovanni il miglior *fico der bigonzo* nel *Trovatore*, che ha preceduto il *Barbiere di Siviglia* sempre fresco e vegeto, resistente ad ogni specie di calunnia o venticello classico. *Don Basilio* ottiene tale successo che si direbbe passato addirittura alle file dei partiti popolari.

Al Metastasio: Vecchie gemme e attraenti novità si alternano con fortuna massima nel teatro minimo. La piena dei copioni da rappresentare, diventa ogni giorno più minacciosa.

All'**Olimpia** magnifico e variato spettacolo per famiglie e al **Salone Margherita** presentazione serale di *Consul*, la scimmia sapiente che va in cerca di un collegio elettorale e ...lo troverà certamente tra breve.

Il definitivo
(**idea travasata**)

Accidenti alle *convenzioni marinaresche!* Esse si traggono in lungaria discutente di *offici* e di *controffici*, di *crise* e di *controcrise*, di *scompesizzioni* e *ricomposizzioni* e il *capezzato pagante* vi brancola in tenebrore di incomprensibilità e ne sopporta la noia di quella lungaria che dissi, disposata alle capezze del *carovicari*, del *caropiggione* e del *carofume*. Or sento far voce parlamentare che per il *31 Dicembre 1910* si abbia la *difinitiva sistemaria*. Io insorgo e torno a pioppare quelli accidenti che *emisi più sopra!* Laddovechè questa loro *sollecita risoluzione* importa che noi avremo in *orecchi e apparato digestivo* il malloppo marinaresco per altri ben *mesi sette e mezzo!*. Accidenti alle convenzioni, io ritorno a formulare e che per sopportarle in pace si annulli almeno il *carofume*, il *caropiggione* o il *carovicari*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIGNESI, *Gerente Responsabile*

Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

I vampiri.

Quando un buon prodotto, appunto perchè buono si è conquistata la generale fiducia, non mancano disonesti parassiti che, con enorme audacia e vergognosa sfrontatezza, lanciano sul mercato delle cattive imitazioni e falsificazioni del prodotto genuino. Per poterle poi vendere facilmente, questi vampiri dell'industria le cedono a meno del prezzo segnato per la vendita del vero prodotto accreditato, causando così due gravissimi danni: quello di ingannare il pubblico, e l'altro di screditare il prodotto genuino col contrapporgli la cattiva qualità del prodotto falsificato.

Ecco, sgraziatamente, quello che avviene dell'ottima e accreditatissima « Profumeria Venus Bertelli », riconosciuta ormai per una superba rivale anche delle più rinomate profumerie estere; ed ecco accadere altrettanto a danno di quell'insuperato sapone da toletta che è il « Sapol Bertelli ».

Veda quindi il pubblico di non lasciarsi lusingare dai prezzi bassi: tenga presente che la Società Bertelli non garantisce la genuinità dei suoi prodotti in vendita a meno del prezzo fissato dagli avvisi che essa va pubblicando nelle quarte pagine dei giornali e nel suo catalogo. Quest'ultimo viene spedito gratis a chiunque ne faccia richiesta, anche a mezzo di semplice biglietto visita, alla Società Bertelli in Milano, via Paolo Frisi, 26.

Tombola di L. 300.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 1. *Giugno* avrà luogo in Roma l'estrazione della grande Tombola nazionale a beneficio della Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, Protettorato di S. Giuseppe in Roma e degli Ospedali Civili di Correggio, di Lanciano e di Vasto.

Detta Tombola ha premi per il complessivo importo di L. **300,000** così divisi: lire **150,000** per la prima tombola; L. **35,000** per la seconda, L. **20,000** per la terza; lire **75,000** da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei 4, che verranno estratti, e L. **20000** *quale premio di consolazione* diviso in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato nessuno dei 45 numeri sorteggiati.

Le cartelle *sono per legge in numero limitato*, ed occorre affrettarsi ad aquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo*.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Secolo II - Anno XI

Libro celeste
(*Dossier* di retroscena siderale)

Documento N. 1.

Al sig. Padreterno, Empireo, villino proprio.

Roma, 15 maggio.

Pregovi, a nome di tutta una umanità, di deviare il corso della cometa, in modo da evitare fa[tale] crollo di questa tapina terra.

GIGIONE.

Documento N. 2.

A Gigione, Universo.

Empireo, 15 maggio.

A pronto riscontro del vostro gradito dispacci[o] odierno, mi duole dovervi significare essermi im[possibile] oramai modificare corso prestabilito af[fari] celesti. La cometa investirà la terra all'alb[a] del 19. Attaccatevi forte al pappafico nel momento fatale. Arivederci quassù. Vostro aff.mo

PADRETERNO.

Documento N. 3.

Al diletto Concino.

Roma, 17 maggio.

Dirama subito circolare autorità: per ora non ho ottenuto niente da quel Tale che sai tu, quindi la fine si approssima. Ad ogni modo, tornerò ad insistere. Attendi disposizioni. Stasera verrai alle undici per soffietto urgente. Ti benedico.

GIGIONE.

Documento N. 4.

Al sig. Padreterno.

Roma, 18 maggio.

Sino ad oggi vi ho trattato colle buone. Da ora in poi, vi prevengo, sono irritatissimo. Vi do due ore di tempo per rispondere a questa domanda: Volete rimandare a quest'altra cometa la fine del mondo, sì o no? Pensate che oggi che il mondo ha un ministero, non fo per dire, Luzzatti, farlo finire così sarebbe un peccato mortale, che vi costringerebbe a condannarvi da voi, alle pene infernali. E' Gigione che vi parla: non aggiungo altro. Siete ancora in tempo!

GIGIONE.

Documento N. 5.

A Gigione, Palazzo Braschi.

Empireo, 18 maggio (urgenza).

Siete un gran seduttore! Rassicurate i vostri ammiratori: ho ordinato al beato Salomone di ta[gliare] diciotto milioni di chilometri di coda all[a] cometa, che vi passerà così accanto senza neanme[no] farsi notare, come l'opposizione parlamentare. Ma, badate, proprio per voi, veh! Vuol dire che la fine del mondo la faremo da qui a settantacin[que] anni, quando la cometa tornerà. Mi prome[tte]te che allora non sarete più presidente delle cin[que] parti del mondo, e mi lascerete fare a mod[o] mio? Saluti a Concino. Vostro devotissimo

PADRETERNO.

Documento N. 6.

Al sig. Padreterno.

Roma, 18 maggio, notte.

Grazie. Ma quanto a quest'altra volta..... no[n] posso promettere nulla.

GIGIONE.

Pasquinata cometale

Marforio

Che abbia un capo e una coda il sai tu pur[e]
La cometa che in oggi è sì... di moda?

Pasquino

Sollo; ma son le strane congetture
Del volgo che non han... capo nè coda.

Una *Medaglia* al valore.

Sua Eccellenza Luzzatti, nel nobile scopo di pr[e]miare il coraggio civile degli Italiani i quali att[es]sero di piè fermo ogni più estremo evento ne[lla] tragica notte del 18-19 maggio presenterà un p[ro]getto di legge per la istituzione di una medag[lia] d'argento al Valore Cometario della quale potran[no] fregiarsi tutti i superstiti di ogni età e ses[so] mercè il pagamento di L. 3 (valore del metallo p[iù] le spese di conio). Il ricavato sarà devoluto a[lla] fondazione di una Cassa di Previdenza fra i dep[u]tati di opposizione, e ciò nell'intento di acc[re]scerne il numero troppo esiguo e di premiare [la] disinteressata imprevidenza del loro libero agire

[illegible] Sped. 20 N. 534
[illegible]
Per un anno { [illegible] . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso **La Casa A. Lattanzi e C. Roma** - Via dei Greci, 36

Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL DISSIDIO: Miro da un lato *Repubblica*, da un altro *Socialismo*, ed entrambi darsi a *capigliarla* manifesta in suolo di Romagna. Ed in tal guisa si torna agli antichi stili laddovechè l'uno si opina che Repubblica *pioggia ruota in carro* a Socialismo e l'altro in guisa caporverso, del qual considerato ne spiccia quel *sangue fraterno* che essi *vorrebbero strappare agli capezzatori comuni*. Io romperei in riso sganascevole, se non fosse il rispetto di quel sangue che dissi; ma ben posso gridare: *Porcaria!* - e sottofirmarmi solido. Voi vi distruggete in vicenda. *Proseguite*: è ciò che desiderano li capezzatori che in tal guisa *voi servite meglio delli scherani di medio-evo*. Voi così mancando *non avrete mai trionfo*; ma se pur l'avrete, qual fiducia potrà architettarsi il cittadino per li *vostri sistemi di governo futuro*, se oggi eseguite la missione di fraternità a base di *fraterno sangue*?

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI — Roma, 22 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 — N. 534

Libro celeste

(*Dossier di retroscena siderale*)

Documento N. 1.

Al sig. Padreterno, Empireo, villino proprio.

Roma, 15 maggio.

Pregovi, a nome di tutta una umanità, di deviare il corso della cometa, in modo da evitare fatale crollo di questa tapina terra.

GIGIONE.

Documento N. 2.

A Gigione, Universo.

Empireo, 15 maggio.

A pronto riscontro del vostro gradito dispaccio odierno, mi duole dovervi significare essermi impossibile oramai modificare corso prestabilito affari celesti. La cometa investirà la terra all'alba del 19. Attaccatevi forte al pappafico nel momento fatale. Arivederci quassù. Vostro aff.mo

PADRETERNO.

Documento N. 3.

Al diletto Concino.

Roma, 17 maggio.

Dirama subito circolare autorità: per ora non ho ottenuto niente da quel Tale che sai tu, quindi la fine si approssima. Ad ogni modo, tornerò ad insistere. Attendi disposizioni. Stasera verrai alle undici per soffietto urgente. Ti benedico.

GIGIONE.

Documento N. 4.

Al sig. Padreterno.

Roma, 18 maggio.

Sino ad oggi vi ho trattato colle buone. Da ora in poi, vi prevengo, sono irritatissimo. Vi do due ore di tempo per rispondere a questa domanda: Volete rimandare a quest'altra cometa la fine del mondo, si o no? Pensate che oggi che il mondo ha un ministero, non fo per dire, Luzzatti, farlo finire così sarebbe un peccato mortale, che vi costringerebbe a condannarvi da voi, alle pene infernali. E' Gigione che vi parla: non aggiungo altro. Siete ancora in tempo!

GIGIONE.

Documento N. 5.

A Gigione, Palazzo Braschi.

Empireo, 18 maggio (urgenza)

Siete un gran seduttore! Rassicurate i vostri ammiratori: ho ordinato al beato Salomone di tagliare diciotto milioni di chilometri di coda alla cometa, che vi passerà così accanto senza nemmeno farsi notare, come l'opposizione parlamentare. [illegible]la, badate, proprio per voi, veh! Vuol dire che la fine del mondo la faremo da qui a settantacinque anni, quando la cometa tornerà. Mi promettete che allora non sarete più presidence delle cinque parti del mondo, e mi lascerete fare a modo mio? Saluti a Concino. Vostro devotissimo

PADRETERNO.

Documento N. 6.

Al sig. Padreterno.

Roma, 18 maggio, notte.

Grazie. Ma quanto a quest'altra volta..... non posso promettere nulla.

GIGIONE.

Pasquinata cometale

Marforio

Che abbia un capo e una coda il sai tu pure
La cometa che in oggi è sì... di moda?

Pasquino

Sollo; ma son le strane congetture
Del volgo che non han... capo nè coda.

Una Medaglia al valore.

Sua Eccellenza Luzzatti, nel nobile scopo di premiare il coraggio civile degli Italiani i quali attesero di piè fermo ogni più estremo evento nella tragica notte del 18-19 maggio presenterà un progetto di legge per la istituzione di una medaglia d'argento al Valore Cometario della quale potranno fregiarsi tutti i superstiti di ogni età e sesso, mercè il pagamento di L. 3 (valore del metallo più le spese di conio). Il ricavato sarà devoluto alla fondazione di una Cassa di Previdenza fra i deputati di opposizione, e ciò nell'intento di accrescerne il numero troppo esiguo e di premiare la disinteressata imprevidenza del loro libero agire.

IL FALSO FINIMONDO

NON È SUCCESSO NIENTE!!!

Non è successo niente, allegri o popoli,
cantiamo, alleluiando gaiamente;
la cometa è passata col cianògeno,
e, grazie a Dio, non è successo niente!

Oh delizia, oh letizia, oh gioia massima!
siam tutti vivi, veramente vivi,
mariti, mogli, figli, vecchi, giovani,
uomini buoni ed uomini cattivi!

Non è successo niente! È mai credibile
che andata sia, lasciandoci così?
Ci addormentammo mercoldì, svegliandoci
sani ed ancora al mondo, giovedì!

E non ci pare vero, onde d'un subito
per osservar, corremmo la città.
Nient cambiato! ci sembrò impossibile;
perfino l'immondizia era ancor là!

E gli spazzini, si capisce, immobili;
le guardie, i vetturini, i muratori,
l'Aragno, il vicepresidente Carmine,
il Colosseo, la barba di Ballori...

Tutto a posto! il progetto splendidissimo
che pel cinquantenario si progetta,
il pericolo giallo, il Corso, il Tevere,
i letterati di terza saletta!

Non è successo niente! allegri, o popoli,
perchè Luzzatti ci protegge ancora,
si fanno le sedute della Camera,
c'è il *Giornale d'Italia* alla stess'ora!

Allegri! ancor la lupa è lì, visibile,
è visibile ancor piazza Farnese,
son le balie visibili e tangibili
in villa Umberto primo già Borghese!

Al Campidoglio ancora ci felicita
quel Blocco il quale tante tinte aduna,
Nathan con la civetta e con l'interprete,
vivono ancora, per nostra fortuna!

C'è sempre Roma con il caro viveri,
coi socialisti suoi, con le sue donne,
si può campare ancor, con un articolo
di Domenico Oliva (otto colonne!)

Possiamo, dunque, risentir don Romolo
allorchè parla... fino a un certo punto!
E neppure il progetto che ci fabbrica
le case popolari, è ancor defunto.

E c'è D'Annunzio ancora, il Poetissimo,
che fa il *Cesare*, il *Numa* ed il *Nerone*,
la madre folle, il figlio fuor dei gangheri,
il padre matto e il nonno beccaccione!

Gorgheggia ancora e pipieggia Pascoli,
e gironzola Sbiego sempre in frak,
ed Ugoletti sparla; e ancor c'illumina
il lampione del caro *Rastignac!*

Non è successo niente! siamo prosperi,
vegeti e sani, *sicut anta*, e ancora
l'allegro Cavagnari fa l'ostetrico,
e suona il campanello il buon Marcora.

C'è Enrico Ferri, il mobile Enrichissimo
che si mantiene in aria assai segreta;
era roseo dapprima, ed ora... oh diàmine,
che tinta ha preso, dopo la cometa!

Genti d'Europa, d'Asia, Africa, America,
d'Oceania, di Marte e della luna,
state allegri, il *Travaso* ancora sèguita
ad essere la vostra gran fortuna.

Alla cometa, minaccioso e candido
il pappafico suo, Gigion mostrò;
onoriamo Gigione, o genti pàvide,
e ringraziamo Lui, s'ella scappò!..

La terra è passata a traverso la coda della Cometa come un obice a traverso uno sciame di moscherini — Un tiro colossale — La responsabilità giuridica e morale degli astronomi sbruffoni — Tutti superstiti! — Ci rivedremo a Filippi!

L'ansia mortale.

Fin dalle prime ore del giorno 18, l'ultimo che la Nemesi fatale riserbava all'Umanità, apparivano i segni forieri della prossima fine. I cittadini che uscivano dalle case erano tutti di umore ultravioletto e si avviavano meccanicamente, per forza di abitudine verso i luoghi dove avevano le loro solite occupazioni. Incontrandosi per istrada i conoscenti si auguravano il «giorno» senza «buon» e si stringevano la mano con infinita mestizia, asciugandosi le lacrime.

Venne la sera e con essa il turbamento si accrebbe. Fra poche ore tutti sarebbero morti. Ma come? Quale genere di morte riserbava la cometa agli umani? Mistero! Nell'indecisione, e stando alle predizioni svariatissime dei competenti in materia... cosmica, ciascuno si era premunito contro ogni evenienza. I partigiani dell'asfissia tenevano a portata di bocca il loro sacco di ossigeno; i timorosi della pioggia di bolidi avevano rinforzato la copertura degli ombrelli; gli optanti pel cianogeno s'erano provvisti di antidoti a base chimicofarmaceutica; l'on. Sonnino, nella probabilità di un'inondazione, per non essere... liquidato, aveva chiuso le Tre Cannelle ermeticamente, definitivamente; c'era poi la schiera dei freddolosi e quella dei calorosi che si erano da tempo, a seconda dei gusti, premuniti con stufe e termosifoni o celle frigorifere, da ogni possibile evenienza di raffreddamento o combustione della crosta terrestre.

Il momento terribile.

Ora è facile immaginare ciò che è avvenuto, dalle 2 1/2 alle 4 circa della mattina del 19 (data precisa della scadenza della cambiale cometaria) in tutte le 5 parti del mondo, presso tutte le popolazioni, eccettuate quelle che — infelici! — non hanno un grado di civiltà tale da potersi permettere il lusso di un osservatorio meteorologico con relativo illustre professore.

Per forza di suggestione, ed anche per un certo sentimento di dignità, tutti hanno «avvertito» la presenza più o meno tangibile di qualche fenomeno. Spigoliamo qua e là secondo le ultime notizie pervenuteci.

L'on. Lussatti, dopo fatto il proprio testamento politico, si rinchiuse nello studio col suo fido segretario, col pretesto di risolvere alcune importanti questioni politiche, ma in realtà allo scopo di scampare alla fine dell'esistenza e — ciò che più importa — del potere, nella speranza che per ragioni di affinità la coda avrebbe risparmiato il... Codacci.

Da Montegiorgio si osservò l'eclisse parziale della pianeta Murri e la sparizione quasi completa dei suoi satelliti.

La folla che stazionò nei diversi punti più frequentati di Roma e segnatamente da Aragno ne vide delle belle: passeggio di stelle di 1ª, 2ª e 3ª ordine, pioggia di cambiali ducali e cardinalizie scadenti, qualche traccia di calcio e un rialzo di azioni dell'idrocarburo. Verso una cert'ora si avvertì la presenza di un corpo opaco (forse un pierantonio tuberoide) e, subito dopo, di uno trasparente (biscolato di ferro?).

Nei quartieri eccentrici si videro altre stelle, molte delle quali filanti nei luoghi più appartati, con minaccia di sublimato; ma non si nutrì grande apprensione nel ceto popolare romano, al quale tutto si dà a bere fuorchè l'idea di non poter più bere. Solo alcuni gruppi di muratori scioperanti, sigaraie, tramvieri, spazzaturai ecc., provarono un moto di rivoluzione e translazione colla velocità di poche leghe... di resistenza.

Come fu aspettata la cometa.

A Roma, grande animazione nei Ministeri per l'evasione in massa delle pratiche arretrate o in [illegible]

Così al Ministero di Grazia e Giustizia venne decisa la grazia a Nasi e al Dottor Secchi; al Ministero delle Poste, l'aumento ai portalettere rurali; alla Minerva l'aumento ai maestri, la refezione scolastica ed il rinvio agli atti dell'Inchiesta Serena. Alle Finanze si voleva ribassare il prezzo sulle sigarette, abolire il dazio sul grano con decorrenza dalla mezzanotte del 18-19 Maggio; a Palazzo Braschi i ministri avevano stabilito in Consiglio una infornata di Senatori con a capo Andrea Cantalupi; al Ministero della Marina si voleva senz'altro affidare definitivamente i servizi marittimi alla Società Editrice del *Secolo*, acquistando in blocco e a contanti tutto il materiale della Navigazione Generale, Veloce, Lloyd Italiano e Sabaudo;

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

VALENZANI, che vinse un dì Borghese
E Salvemini ha vinto e Soderini
Facendo recitare i [illegible],
E' mezzo clerical, mezzo borghese,
Mezzo massone e mezzo luzzattiano,
Mezzo albanese e tutto frascatano...

LA CERIMONIA PER LA REPUBBLICA ARGENTINA IN CAMPIDOGLIO

— Qua la mano; dopo tutto possiamo ben incontrarci sul terreno della Repubblica...
Enrico Ferri — Certo! Solamente ora che ho adempiuto a quest' incarico, ne aspetto uno da Lei.

ma poi si decise di soprassedere, perchè vi fu il Comm. Bianchi, il quale osservò che la coda della cometa avrebbe potuto asciugare il mare ed allora sarebbe stato più opportuno acquistare vagoni e locomotive anzichè piroscafi.

In Vaticano Pio X in mezzo alla sua Corte passò la notte in preghiera e celebrò la Messa assistito da Don Romolo Murri munito di salvacondotto.

In Campidoglio, Ernesto Nathan, l' Interprete e la Civetta per propiziarsi la cometa aprirono i Musei sfarzosamente illuminati per un solenne ricevimento in suo onore; ed il Comitato dell' Esposizione, a mezzo del Prof. Elia Milhosevich officiò la cometa a trattenersi sull' orizzonte romano per tutto il 1911 per accrescere decoro e lustro alle feste cinquantenarie.

Al *Travaso*... oh! al *Travaso* la notte dal 18 al 19 fu trascorso in bagordi inenarrabili al cui confronto quelli di Eliogabalo e di Tiberio sono inezie.... e tutto era offerto a credito dall' anfitrione Camillo Mezzanotte che adesso dovrà pagare.. benchè tutti fossero convinti che l'atto inconsulto del nostro amico fosse la prova più sicura e convincente che il mondo, questa volta, dovesse finire sul serio.

Ma — ripetiamo — era da prevedersi: anche la cometa è ministeriale. Se ci fosse stato Sonnino, le cose sarebbero andate diversamente.

Al Comitato del 1911

La notte del 19 ha trovato i membri del Comitato del 1911 in uno stato di prostrazione indicibile pel timore che i cittadini a furia di aguzzare lo sguardo per scoprire la cometa, aprissero anche gli occhi sullo stato delle promesse e su quello di cassa del Comitato.

Il conte di San Martino tuttavia appariva raggiante nella candida venustà del suo sparato e nella sublime decorazione del suo garofano all'occhiello, che pare assicurato anch'esso tra i numeri d'attrazione per le feste del cinquantenario.

Fuori la porta una lunga fila di persone aspettava da un pezzo per depositare numerosi milioni da convertirsi in altrettante aquile funerarie e assegni straordinari al personale, quando venne a verificarsi l' incontro delle dimissioni dell'on. Di Bugnano, con la luna del conte di San Martino.

L'urto fu terribile giacchè ebbe subito una larga ripercussione nella stampa e nei circoli bene informati, i quali si affrettarono a far sapere che tutto è pronto e che, volendo, si potrebbe far anche domani la prova generale del cinquantenario.

La terra, sfiorata dalla coda dell'affare Di Bugnano, non ha sofferto gran che. Soltanto si è sollevata una grande quantità di polvere che continuerà ad essere gettata negli occhi della gente.

Il marchese Di Bugnano si è guadagnata la fama di uomo capace, anzi Capace, di risoluzioni rapide, senza pensarci sopra un... Minutolo, ma il conte di S. Martino per dargli la meritata lezione ha fatto aggiungere al programma del 1911 alcuni numeri di assoluta novità: come il deviamento del Tevere, il passaggio del Colosseo alla gestione della Stin, la rimozione di uno dei sette colli per avere la mezza dozzina completa, ed infine un grandioso convegno nazionale di tutti coloro che in questi ultimi tempi hanno presentato le dimissioni da membri del Comitato.

All'eroe del Polo

dopo la Conferenza.. Roncagli al Collegio Romano

Dal Nord un dì poca luce venia;
Se vi fosse il mar chiuso oppure aperto
E se lassù esistessero era incerto
Popoli di Croazia o Papuasia.

Era, di mezzanotte il sole, un mito;
Che si sapea di foche, orsi e trichechi?
Ignari s'era, come tanti ciechi,
Anche se il Polo fosse mai esistito.

In oggi Mister PEARY *ha sciolto il velo*
che nascondea la sfinge boreale
E ce l'ha denudata in modo tale
Che... non ci corre più nemmeno un pelo!

Noi ci crediamo, e — senza beneficio
D'inventario per mano di notaio —
Siamo contenti che alla fin, d'un paio
Di Poli, uno ci sia stato propizio;

Onde Peary eterniamo con piacere
A scopo di pupazzo travasato
Che rassomiglia al Mister *sullodato*
In modo tale che non è... mistèr.

N. B. — Si aspetta con ansia il solito lancio di pellicole a scopo industriale, auspice la Società Geografica Italiana.

L'industria delle buatte...

In America un sindacato ha offerto a Cook cinque milioni di dollari per dimostrare che è arrivato al Polo.

Naturalmente Cook ha accettato e sua prima idea fu di abboccarsi con Peary. Ecco il dialogo avvenuto fra i due esploratori:

Peary: Ci ho guadagnato assai a scoprire il Polo: a me nessuno ha dato un dollaro, mentre a voi...

Cook: Un momento: se mi si offrono 5 milioni, devo riconoscere che lo debbo prima di tutto a me, poi a voi...

Peary: Come sarebbe a dire?

Cook: Ecco quà: Lo debbo a me perchè io al Polo non ci sono mai stato...

Peary: Ah... dunque, confessate? Allora facciamo a mezzo.

Cook: Volentieri, purchè dimostriate al mondo che vi siete sbagliato, che mi avete calunniato e che avete sottratto le prove della mia scoperta.

Peary: Oh... questo giammai.

Cook: E allora, buona notte. Del resto, io vi devo il mezzo di dimostrare che anche voi siete stato al Polo.

Peary: Come?

Cook: In un modo sempli[illegible]

Io ho detto d' aver seppellito sotto la neve gelata in una cassetta, il mio biglietto da visita e la bandiera americana. Voi, uno di questi giorni, cacciate fuori la cassetta, il biglietto da visita e la bandiera e consegnate il tutto al Direttore del *New-York Herald*, o se amate meglio a quello di un grande Giornale europeo, per esempio il *Travaso*, dichiarando lealmente di aver trovato al Polo quelle reliquie — che erano le prove della mia gloria — le avevate nascoste, ma poi, pentito della cattiva azione commessa....

Peary: Ma io non l' ho commessa affatto.

Cook: Per la semplicissima ragione che non siete stato al Polo, perchè se ci arrivavate, l' avreste fatto...

Peary: Ma in che modo avrei preso le reliquie, se non ce le avete messe, perchè non ci siete mai stato?.

Cook: Insomma, siamo pari; ed è perciò che io vi dò la metà dei cinque milioni.

Peary: Ma non saremo pari dopo, perchè a voi ne verrà la gloria, a me il disonore.

Cook: Ma che disonore! Siete stato al Polo anche voi, e un naturale senso di rivalità vi ha spinto a combattermi; poi ne avete fatto degna e leale ammenda. Del resto son pronto a perdonarvi e a dichiarare che avrei fatto lo stesso. Siete contento adesso?..

Peary: Allora restiamo intesi; quà i due milioni e mezzo!

Cook: No: prima la dichiarazione!

Peary: E se poi non mi date niente?

. . . .

Le trattative sono a questo punto, ma il *Travaso* si offre a tener in deposito la somma in questione obbligandosi a consegnarla a Peary, dopo la sua ritrattazione o a versarla al Comitato per l' Esposizione del 1911 il quale solo in tal caso sarà in grado di farsi onore.

Poche parole di Dante... (Brandi)

Nel mezzo del camin di nostra vita,
ci ritrovammo in una selva oscura,
chè ogni promessa antica era smarrita!

Ahi quanto a dir che avvenne è cosa dura,
perchè d'una scissione ed aspra e forte
nel blocco assalse, a un tratto, la paura!

Così che unquanco desîavan morte
li cittadin per noi tutti quanti
cui l'eterna cittade diè sua sorte.

Lo duca nostro che non ha più santi
cui volgere sue preci, e che non seppe
nè fare bene, nè tirare avanti.

come perduto fusse in fra le steppe,
d' intorno grida lo suo crudo fato:
- Pape Nathan, pape Nathan aleppe!

Poi che lo die dei conti è già arrivato,
la bufera infernal che mai non resta
cadrà sul nostro capo blasfemato.

Non si mantenne mai promessa onesta,
nè li cari abbassar viderai mai;
ahi, dura terra, fera sorte è questa!

E disse l'Anglio a nui, fra moltitlai,
voci alte e fioche e sibili con elli:
- Lo Blocco ha fatto numerosi guai.

Gravi fessure son fra nui, fratelli!..
E credo ch'ei credette ch' io credesse
che per tai fatti rovinosi e felli

le tre frazioni rimarranno fesse!

Lo sciopero delle sigaraie.

Tira più una sigaraia, che un sigaro della Regia.

Lettere quasi perdute

Alla signorina Nella B...
Corso Umberto

Cara Nelluccia,

Perchè non sei venuta al the in onore di Toto mio che è stato fatto cavaliere? Che bella riunione! Avevo invitato tutto quello che c'è di più meglio a Roma come ommini e come signore, tanto che sono stata costretta a metterci a disposizione pure la camera da letto, perchè non ci capevamo più.

Senza esagerazione ti posso dire che stavo proprio in mezzo alla crema della aristocrazia e dell'arte.

Perfino l'Italie ha stampato che le pomerige plus sciarmante e plus indoviné dell'anné c'est passé chez madame Tadatti l' entrapenable blonde....

Che soddisfazione amica mia! C'era il prefetto, il capitano Sottaceti, il sottosegretario solito, l'assessore con l'amica, il capo d'ufficio di Toto, la Contessa Sugherini in rosa, la duchessa Falloppi con la nipote, l'onorevole mio, un inglese di passaggio, la marchesa Vispetti in verde bottiglia, donna Amalia Caloriferi, quella russa divisa dal marito che non capisce l'italiano, il direttore dell'hôtel Scortick, le Magnolini che suonavano il violino col fidanzato, e un sacco di letterati poeti e artisti amici di Toto. E Toto era raggiante. Non faceva che dire cose spiritose per far ridere il sottosegretario e il capo d'ufficio perchè bisogna che se li tenga buoni per via dei permessi.

Figurati che fece la scommessa di mangiarsi dodici sospiri di cioccolata uno in fila all'altro in dodici bocconi.

Non ti dico le risate! Il prefetto non ne poteva più. Non faceva che dire: — Che bel matto! Che bello stomaco!... E gli dava le botte sulla pancia per farci piacere.

Sono stata molto soddisfatta per il successo della festa. La signorina Permanganati cantò il Rigoletto *con passione benchè fosse fresca del parto; la Semicupi suonò la* Traviata *sull'arpa, mia figlia Bicetta recitò un pò di d'Annunzio e qualche cosetta sua fatta ultimamente.*

Il maestro Mormorelli accompagnò il baritono che debutta al Manzoni e infine il noto poeta Meo Maria Sbottini lesse i versi sciolti sulla Primavera del trecento *che ha dedicato a Bicetta mia.*

Tutto andò come avevo stabilito. Io ero contentissima, Toto mio contentone come sempre e l'onorevole soddisfatto. E se la cosa è riuscita bene lo devo molto a lui. Pover'omo, fa tutto quello che voglio. Pure per la croce di Toto è stato lui che gli ha dato una spintarella d'accordo col prefetto. Se no, non era facile. Perchè Toto mio non ha altra benemerenza nazionale che di avere sposato a me, su due piedi, chiudendo un occhio sul passato, uno sul presente e uno sull'avvenire.

Addio e pigliati un bacio dalla

Tua aff.ma amica
CLARA TADATTI

Guarda che quest'altra volta devi venire te pure. Che diavolo! Ancora ci hai polvere da sparare. Che già ti vuoi dare per vinta? C'è un amico di Toto mio, che se lo vedi pare fatto per te.

Gigione — Ti presento l'unico oppositore autorevole, che mi è riuscito di trovare.

I veri amici del *Travaso*, dopo letto il giornale, al caffè, in ferrovia o altrove, strappino il pezzetto della testata dove è stampato il N. d'ordine del giornale a capo della prima pagina a destra. Poi diremo il perchè.

L'Esposizione della Caccia a Vienna

(dal nostro inviato particolare)

Vienna, 15. — Una esposizione di caccia è cosa che interessa due categorie di individui: i cacciatori e la selvaggina; ma la selvaggina, tranne quella che vi figura imbalsamata, si disinteressa della mostra e i cacciatori preferiscono cacciare le quaglie a mare impallinandosi a vicenda o litigando per il possesso di uno stremenzito volatile, che i tepori primaverili spingono e cacciano dal Sud al Nord, per mantenere ed eternare negli uomini la seconda delle grandi passioni primordiali, che spesso si fonde e confonde con la prima: L' uomo è cacciatore.

Ma veniamo alla mostra italiana.

La prima cosa che colpisce il visitatore è una grande quantità e varietà di corna: sembra di essere nella galleria degli antenati di Oronzo E. Marginati o del Cavaliere Toto Tadatti (*vient de paraître*). Invece, sono per lo più corna appartenenti alla Real Casa, prodotti in massima parte delle cacce di quei grandi cacciatori di pelo che furono Vittorio Emanuele II° e Umberto I°.

Ma anche il popolo prende la sua rivincita.

Con opportuno pensiero Milano espone i magni- dei trofei di « Cinque giornate di caccia grossa ».

Il presidente del Comitato ordinatore della Mostra, Marchese Centurione, ed il Dottor Perabò — dentista e membro — non sapendo ove battere la testa per farsi onore, si decisero per la grande cacciata degli Austriaci senza alcun riguardo per i padroni di casa.

A dire il vero, il D.r Perabò voleva presentare una collezione di denti e radici che proprio egli personalmente aveva cacciato.... di bocca ai suoi clienti; ma vi si oppose recisamente il senatore Tassi, altro membro, il quale fece prevalere l'idea di esporre una famiglia di tassi, non escluso il proponente, che si presenterà in libertà nel padiglione italiano come rappresentante della fauna tardigrada italiana.

Ma vi è di meglio: il Banco di Roma espone un meraviglioso gruppo di veltri al guinzaglio e sotto sequestro per paura che scappino, insieme ad una deliziosa Capponcina catturata in quel di Settignano.

L'on. De Amicis espone la fotografia al naturale dell' unghione del dito mignolo della zampa destra anteriore di un orso; certo Gigione — cacciatore di professione — espone un gruppo d' una quindicina di corvi addomesticati ed una collezione di lacci, richiami ed altre insidie infallibili di cui egli ha il segreto.

Un altro grande uccellatore di Dronero, certo Palamidone, espone un roccolo completo per la cattura degli uccelli di passo, voti, portafogli.

Il senatore Tajani espone un uccello imbalsamato che pare vivo, col quale caccia a meraviglia le allodole con lo specchietto delle quarte pagine dei giornali.

L'avvocato Valenzani espone una cacciata alla volpe attraverso la campagna romana, con relativa fuga e inseguimento di un volpone che proprio sul più bello sparisce in una tana, per salvaminarsi la coda tra gli urli della canizza.

Il Sindaco di Roma espone la storica civetta con la quale s' industria di cacciare — ponendola sul Blocco — un ragno dal buco.

Il Conte di San Martino e l' on. di Bugnano espongono un gruppo di aquile romane, acquistate dal pittore Duilio Cambellotti, aquile che sono sempre in procinto di spiccare il volo, ma non lo spiccano mai, perchè si stanno commemorando i loro migliori defunti.

L'on. Murri espone come inarrivabile spauracchio per gli uccelli, una sottana nera sormontata da tricorno.

Venezia espone quattro animali esotici vivi in un gabbione, dei quali non sa che farsi; due sono maschi e due son femmine, ma sembra che non possano far razza: almeno così hanno detto certi veterinari.

Si dice ancora — ma la notizia merita conferma — che il Governo, dopo aver mandato Tittoni a Parigi e Martini a Buenos-Aires, voglia mandare all' esposizione viennese il Lupo di Corleto, in rappresentanza della fauna carnivora e feroce del demanio forestale italiano di là da venire. Ma l' on. Lacava non abboccherà all' amo, contentandosi di mandare a Vienna a rappresentarlo, alcuni suoi... occhi di pernice!

— Mi rallegro con voi!
— Ed io con voi!
— Perchè?
— Per lo scampato pericolo. La cometa ci ha risparmiati: noi siamo dunque dei soprav-vissuti.
— Anzi io posso dirmi una risuscitata perchè faccio uso del Cordial Bestiteni, il liquore che risuscita i morti...

— E così anche il premio del *Commercio*, è rimasto a voi! Che festa a San Siro! Come quando tempo fa alle Capannelle di Roma, con il più bel sole d' Italia, e il profumo della campagna romana, il soave profumo della Ginestra che usavano le antiche vestali e che ora fornisce e vende la ormai celebre Ditta Palanca...

Visto che non si muore per adesso
Possiamo vivere dunque molto ben
Prendendo il **Fermentin**, che con successo
Caccia gli acidi urici dal sen!

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Averbbe la bontà di salutarmi, ancora una volta, l'operaglio organizzato? Io vorrei sapere quando sarà quel giorno che vederò finalmente sorgere, doppo averne tanto volte parlato su le di lei arispettabbile colonne, quel sodalizzio dell'ommini qualunque, col quale poteremo finalmente affermarsi puro noi, che dal bussolotto de la fortuna non abbiamo tirato fori nè il terno del capitalista nè tampoco la quaterna del proletaglio!

Vorrei consapere anche, per esempio, si che cosa c'entro io fra muratori e fabbricanti di case!

Come muratore, vorei essere impeccato si ho mai messo una cucchiara di calce su un mattone o quanto meno un mattone sopra un malloppo di calce. Come proprietario e fabbricante di case, vi faccio consapere che possiedo transitoriamente e in via di temporaneo affitto, nummero tre cammere e cucina con mobbiglio usato, tre cassariole o cazzarole, come dice la plebbe, un gatto più usato del mobbiglio, perchè il pupo lo promove tigre quando fa il Rosvelt come al cinematogrifo, una consorte che passiamoci sopra e un modesto ser Filippo.

Capirà che, con una proprietà simile i muratori ci hanno poco da lavorare!

Ebbene, sissignora che l'attuale sciopero me ti si ariverbera in testa come una palla e, in tutto questo accinocapisto, chi ci va a tribbolare?.. Oronzo, Oronzo, e sempre Oronzo.

Ecco si come è andata la cosa.

Un giorno, che è, che non è, me ti accorgo che in casa vi ho un buco.

Lei mi dirà: Passaci sopra! Ma ci assicuro che era materialmente impossibbile, comechè era un bu-

Lettere quasi perdute

Alla signorina Nella B...
Corso Umberto

Cara Nelluccia,

Perchè non sei venuta al the in onore di Toto mio che è stato fatto cavaliere? Che bella riunione! Avevo invitato tutto quello che c'è di più meglio a Roma come ommini e come signore, tanto che sono stata costretta a metterci a disposizione pure la camera da letto, perchè non ci capevamo più.

Senza esagerazione ti posso dire che stavo proprio in mezzo alla crema della aristocrazia e dell'arte.

Perfino l'Italie ha stampato che le pomerige ... sciarmante e plus indovinè dell'annè c'est ... ssè chez madame Tadatti l'entrepanable ... nde....

Che soddisfazione amica mia! C'era il pre... to, il capitano Sottaceti, il sottosegretario so... , l'assessore con l'amica, il capo d'ufficio di ... to, la Contessa Sugherini in rosa, la du... ssa Falloppi con la nipote, l'onorevole mio, ... inglese di passaggio, la marchesa Vispetti ... verde bottiglia, donna Amalia Caloriferi, ... lla russa divisa dal marito che non capisce ... aliano, il direttore dell'hôtel Scortick, le Ma... olini che suonavano il violino col fidanzato, ... n sacco di letterati poeti e artisti amici di ... to. E Toto era raggiante. Non faceva che ... e cose spiritose per far ridere il sottosegre... io e il capo d'ufficio perchè bisogna che se ... enga buoni per via dei permessi.

... igurati che fece la scommessa di mangiarsi ... dici sospiri di cioccolata uno in fila all'altro ... dodici bocconi.

... on ti dico le risate! Il prefetto non ne po... a più. Non faceva che dire: — Che bel ... to! Che bello stomaco!... E gli dava le botte ... a pancia per farci piacere.

... ono stata molto soddisfatta per il successo ... a festa. La signorina Permanganati cantò ... igoletto con passione benchè fosse fresca del ... to; la Semicupi suonò la Traviata *sull'arpa, ... figlia Bicetta recitò un pò di d'Annunzio ... ualche cosetta sua fatta ultimamente.*

... l maestro Mormorelli accompagnò il bari... o che debutta al Manzoni e infine il noto ... a Meo Maria Sbottini lesse i versi sciolti ... Primavera del trecento *che ha dedicato a ... etta mia.*

... utto andò come avevo stabilito. Io ero con... issima, Toto mio contentone come sempre e ... orevole soddisfatto. E se la cosa è riuscita ... lo devo molto a lui. Pover'omo, fa tutto ... lo che voglio. Pure per la croce di Toto è ... lui che gli ha dato una spintarella d'ac... o col prefetto. Se no, non era facile. Per... Toto mio non ha altra benemerenza nazio... che di avere sposato a me, su due piedi, ... dendo un occhio sul passato, uno sul pre... e uno sull'avvenire.

... idio e pigliati un bacio dalla

Tua aff.ma amica
Clara Tadatti

... arda che quest'altra volta devi venire te ... Che diavolo! Ancora ci hai polvere da ... are. Che già ti vuoi dare per vinta? C'è ... mico di Toto mio, che se lo vedi pare fatto ... e.

... — Ti presento l'unico oppositore autorevole, ... mi è riuscito di trovare.

... ri amici del *Travaso*, dopo letto il giornale, ... fè, in ferrovia o altrove, strappino il pezzet... la testata dove è stampato il N. d'ordine del ... le a capo della prima pagina a destra. Poi ... o il perchè.

...sposizione della Caccia a Vienna

(dal nostro inviato particolare)

..., 15. — Una esposizione di caccia è cosa che ... due categorie di individui: i cacciatori e ... aggina; ma la selvaggina, tranne quella che ... ra imbalsamata, si disinteressa della mostra ... ciatori preferiscono cacciare le quaglie a mare ... inandosi a vicenda o litigando per il possesso ... stremenzito volatile, che i tepori primaverili ... no e cacciano dal Sud al Nord, per mantenere ... rnare negli uomini la seconda delle grandi ... i primordiali, che spesso si fonde e confonde ... prima: L'uomo è cacciatore.

... veniamo alla mostra italiana.

... rima cosa che colpisce il visitatore è una ... quantità e varietà di corna: sembra di es... lla galleria degli antenati di Oronzo E. Mar... o del Cavaliere Toto Tadatti (*vieni de pa...* Invece, sono per lo più corna appartenenti ... al Casa, prodotti in massima parte delle cacce ... grandi cacciatori di pelo che furono Vittorio ... ele II° e Umberto I°.

... anche il popolo prende la sua rivincita.

Con opportuno pensiero Milano espone i magnifici trofei di «Cinque giornate di caccia grossa».

Il presidente del Comitato ordinatore della Mostra, Marchese Centurione, ed il Dottor Perabò — dentista e membro — non sapendo ove battere la testa per farsi onore, si decisero per la grande cacciata degli Austriaci senza alcun riguardo per i padroni di casa.

A dire il vero, il D.r Perabò voleva presentare una collezione di denti e radici che proprio egli personalmente aveva cacciato.... di bocca ai suoi clienti; ma vi si oppose recisamente il senatore Tassi, altro membro, il quale fece prevalere l'idea di esporre una famiglia di tassi, non escluso il proponente, che si presenterà in libertà nel padiglione italiano come rappresentante della fauna tardigrada italiana.

Ma vi è di meglio: Il Banco di Roma espone un meraviglioso gruppo di veltri al guinzaglio e sotto sequestro per paura che scappino, insieme ad una deliziosa Capponcina catturata in quel di Settignano.

L'on. De Amicis espone la fotografia al naturale dell'unghione del dito mignolo della zampa destra anteriore di un orso; certo Gigione — cacciatore di professione — espone un gruppo d'una quindicina di corvi addomesticati ed una collezione di lacci, richiami ed altre insidie infallibili di cui egli ha il segreto.

Un altro grande uccellatore di Dronero, certo Palamidone, espone un roccolo completo per la cattura degli uccelli di passo, voti, portafogli.

Il senatore Tajani espone un uccello imbalsamato che pare vivo, col quale caccia a meraviglia le allodole con lo specchietto delle quarte pagine dei giornali.

L'avvocato Valenzani espone una cacciata alla volpe attraverso la campagna romana, con relativa fuga e inseguimento di un volpone che proprio sul più bello sparisce in una tana, per salvaminarsi la coda tra gli urli della caniaza.

Il Sindaco di Roma espone la storica civetta con la quale s'industria di cacciare — ponendola sul Blocco — un ragno dal buco.

Il Conte di San Martino e l'on. di Bugnano espongono un gruppo di aquile romane, acquistate dal pittore Duilio Cambellotti, aquile che sono sempre in procinto di spiccare il volo, ma non lo spiccano mai, perchè si stanno commemorando i loro migliori defunti,

L'on. Murri espone come inarrivabile spauracchio per gli uccelli, una sottana nera sormontata da tricorno.

Venezia espone quattro animali esotici vivi in un gabbione, dei quali non sa che farsi; due sono maschi e due son femmine, ma sembra che non possano far razza: almeno così hanno detto certi veterinari.

Si dice ancora — ma la notizia merita conferma — che il Governo, dopo aver mandato Tittoni a Parigi e Martini a Buenos-Aires, voglia mandare all'esposizione viennese il Lupo di Coriato, in rappresentanza della fauna carnivora e feroce del demanio forestale italiano di là da venire. Ma l'on. Lacava non abboccherà all'amo, contentandosi di di mandare a Vienna a rappresentarlo, alcuni succhi di pernice!

— Mi rallegro con voi!
— Ed io con voi!
— Perchè?
— Per lo scampato pericolo. La cometa ci ha risparmiati: noi siamo dunque dei sopravvissuti.
— Anzi io posso dirmi una risuscitata perchè faccio uso del Cordial Bertinotti, il liquore che risuscita i morti...

— E così anche il premio del *Commercio*, è rimasto a voi! Che festa a San Siro! Come qualche tempo fa alle Capannelle di Roma, con il più bel sole d'Italia, e il profumo della campagna romana, il soave profumo della Ginestra che usavano le antiche vestali e che ora fornisce e vende la ormai celebre Ditta Palazzo.

Visto che non si muore per adesso
Possiamo vivere dunque molto ben
Prendendo il **Fermentin**, che con successo
Caccia gli acidi urici dal sen!

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Avrebbe la bontà di salutarmi, ancora una volta, l'operaglio organizzato? Io vorrei sapere quando sarà quel giorno che vederò finalmente sorgere, doppo averne tante volte parlato su le di lei arispettabbili colonne, quel sodalizzio dell'ommini qualunque, col quale poteremo finalmente affermarsi puro noi, che dal bussolotto de la fortuna non abbiamo tirato fori nè il terno del capitalista nè tampoco la quaterna del proletaglio!

Vorrei consapere anche, per esempio, si che cosa c'entro io fra muratori e fabbricanti di case!

Come muratore, vorei essere impiccato si ho mai messo una cucchiara di calce su un mattone o quanto meno un mattone sopra un malloppo di calce. Come proprietario e fabbricante di case, ci faccio consapere che possiedo transitoriamente e in via di temporaneo affitto, nummero tre cammere e cucina con mobbiglio usato, tre cazzaglinole o cazzarole, come dice la plebbe, un gatto più usato del mobbiglio, perchè il pupo lo promove tigre quando fa il Rosvelt come al cinematogrifo, una consorte che passiamoci sopra e un modesto ser Filippo.

Capirà che, con una proprietà simile i muratori ci hanno poco da lavorare!

Ebbene, sissignora che l'attuale sciopero me lì si arisorbera in testa come una palla e, in tutto questo acciaccopisto, chi ci va a tribbolare?.. Oronzo, Oronzo, e sempre Oronzo.

Ecco si come è andata la cosa.

Un giorno, che è, che non è, me ti accorgo che in casa vi ho un buco.

Lei mi dirà: Passaci sopra! Ma ci assicuro che era materialmente impossibbile, comechè era un buco di tali dimensioni che ci passava un golfo e mezzo.

Il quale buco ti si era prodotto ne la parete che divide l'appartamento nostro da quello della signora Teodorica accanto a noi. Il principio, come talora succede nella vita, era stato un sorcio, il quale, con modi insinuanti, aveva incominciato il lavoro, poi casca oggi un malloppetto di calce, domani un gnocchetto di mattone, te era rivato che si seguitava un po' così ci passava un draggheuntto e vele spiegate.

Io dissi immediatamente: Qui bisogna mettervi una pezza! Per cui una voce dall'altra parte rispose: Mi pare pure a me!

Lei deve figurarsi che, da una parte c'è la cammeretta del pupo mio, e dall'altra la cammera de la signora Teodorica e cognugge, per cui la cosa era urgente.

Detto un fatto vado a cercare il signor Timoteo, che sarebbe il muratore di casa, perchè dall'ultima volta che imbiancarono la casa, il padrone de la medesima disse che accunsentiva a aumentarci la piggione solo del 70 per 100, a patto che le piccole ariparazioni se le facessimo a conto nostro.

Il signor Timoteo mi aricevette con la consueta cortesia, accettò di venire a casa a visitare il buco, ma disse che la classe era in sciopero e non ce lo poteva attuare. Cercassimo di persuaderlo con le bone, ci offrissimo mezzo litro al desco famigliare, il pupo ci declamò la battaglia di Macclodio con le mosse, Terresina ci cantò "Son giovine e vezzosa", con certi gorgheggi che averebbero commosso l'arco di Costantino.

Il signor Timoteo, poveraccio, era commosso un po' pure lui, però finì col dire che non era insensibbile al grido di dolore che eccetera eccetera, ma che proprio non poteva, per via dell'organizzazione.

Dimodochè le due famiglie, da una parte e dall'altra, arimasero davanti al buco commune come Federico il grande davanti a le rovine di Cartaggine.

Abbiamo provato di attapparlo con stracci e pezzi di legno, ma pare che non sia sufficiente ad arrestarm il sorcio che continuava a passare da una parte all'altra come un sovversivo che passa il Rubbicone dei propri convincimenti. E la signora Teodorica sostiene di non aver mai potuto prenderlo, eccechè tutte le volte che stava per prenderlo il pupo si metteva a fischiare la tirolese.

Viceversa il pupo afferma che la tirolese la fischiavano loro, per cui, siccome non sono stato nè io nè lei, nè lui, nè loro, vol dire che sarà stata la Cammera del lavoro, e bona notte al secchio.

Ho cercato di attapparlo io, ma Terresina mi ha fatto il sorriso ironico de le grande occasioni, affermando come qualmente io non ero bono a gnente.

Vi aggiunga che ho dovuto mandare il pupo a dormire con la madre, non potendo lasciarlo più lì per via de la tirolese, e viceversa, siccome loro, da lo stesso punto di vista avevano creduto di mettere ne la cammera incriminata la pupa con la balia, accusò la prefata pupa si è pianta l'anima dei suoi perversi defunti e di nonno organizzato e cosciente, io ho giaciuto con le zampe posteriori fori dal letto, per cui a un certo punto la balia si è messa a cantare i stornelli romani, io il "come canti bene", e stammatina a l'ufficio me sono addormito col naso nel polverino come un capodivisione qualunque.

Adesso mi dica lei come devo fare.

Ogni giorno leggo il giornale per vedere se si riva a un accommodamento, e ogni giorno la controversia fra operagli e padroni, la balia, il pupo, la pupa e il buco, arestano come prima.

Finisco che dò raggione al sor Filippo il quale dice che è colpa dei sovversivi, perchè ai tempi suoi l'averebbero fatto attuarare per forza, magari addoperando la cavalleria.

E' proprio vero che non ci pole essere mai un'ora di pace. Passa la cometa, e eccoti il buco, col quale si stringo la mano e mi creda

dev.mo
Oronzo E. Marghiati
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Consul al Quirinale.

Lunedì scorso *Consul* fu ricevuto in privata udienza da S. Maestà il Re, che s'intrattenne affabilmente con lui facendogli ammirare le sue raccolte numismatiche, e parlando di caccia, automobilismo e dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Consul si mostrò commosso per l'accoglienza ricevuta e diede prova della sua virtuosità giuocando al whist e suonando al piano, da solo, un pezzo a quattro mani, ciò che riconciliò il sovrano con la musica ed i pianisti perchè esclamò:

— E' una gran ventura che i pianisti non abbiano quattro mani, ma sarebbe deplorabile che avessero quattro piedi!

Ci consta inoltre che, su proposta di S. E. Luzzatti, S. M. il Re ha nominato *Consul* Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Festa d'arte.

Roma è tutta una *festa d'arte*!

La *Cavalleria rusticana* compie i venti anni di vita e si festaggia Mascagni; nuove macchine parlanti e nuovi splendidi dischi arrivano al negozio del Corso 335, angolo via di Pietra, e Roma festeggia la **Ditta Vestarini**, veramente benemerita dell'Arte!

Le delizie del Paradiso...

ci sono, dunque, negate per ora, visto che la cometa ci ha voluto risparmiare. Rassegnamoci ancora in questa valle di lagrime, dove del resto si può avere anche un'idea delle gioie celesti, quando si vada al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini che ha sempre il miglior programma.

Se i giorni freddi sono alquanto rari
Più facilmente prendi il raffreddor
Se l'impianto non tieni di **Ferrari** (1)
Che negli ambienti dà mite calor.

(1) Ditta *V. Ferrari*, con succursale - Roma Via Due Macelli, 123.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Pareva che Lola e Turiddu si dovessero amare per l'ultima volta, dopo venti anni che non facevano altro, e che Santuzza avrebbe finito per accettare il fatto compiuto.

Invece, poichè la cometa ha cambiato strada, ecco

ancora *Santuzza*. La Petrella che piange e t'implora con voce soavissima Turiddu De Muro, il valoroso sardo che non è schiavo della sua pazza gelosia, ma in compenso fa andare in visibilio il colto pubblico.

Al Valle: Continuano le piene fenomenali. Una superlativa se n'è avuta per la serata di Ciarli ed un'altra se ne avrà per l'ultimissima novità di Amerigo Guasti. Di una Galli che aveva avuto una paura matta della cometa è perfettamente guarita.

All'Adriano: C'è ancora il Barbiere, già, di Siviglia, sempre più Figaro di prima, ch'è quanto dire il bravo Morini.

Egli non è potuto salire in paradiso a fare il contropelo ai Signori di lassù, ma è rimasto per delizia nostra con noi, chiamato e applaudito sempre di quà e di là, nonchè di su e di giù.

Al Quirino: Questa prima Attrice Checchi, che fiorentina mi sembra veramente quando io l'odo, furoreggia con tutta compagnia Niccòli che dalla seconda capitale d'Italia ha portato in questa Terra un po' del buonumore e dell'arguzia garbata del buon tempo antico.

Al Margherita: C'è un uomo! Se Diogene lo avesse cercato ai tempi nostri, l'avrebbe certamente trovato al *Margherita*! Qualche eterno scontento dice che quello non è un uomo, ma una scimmia, ch'è quanto dire un progenitore.

Ma basta guardarlo per riconoscere che *Consul* non è un progenitore; *Consul*, o signori, è un postero!

Insieme a *Consul*, pro-

gramma variato di primo ordine.

La paura
(idea travasata)

La cometa trascorse. Tito Livio ascoltò far previsione di *morte* o di *vita*; ma egli *non si mosse*, dappoichè *non era faccenda sua*. Li *pianeti girino*; l'*uomo agisca* - tale son le diverse missioni. Che la cometa *incontri e non incontri la terra*, è fatto naturale che può accader sempre: in ragione filata bisogna *pensare ad altro*. Se *oggi si vive, si può ben domani perire*. Ma oggi miro tale *riprender suo atteggiamento da eroe*, che ieri paventava e si *diveniva pallido al cospetto di cometa*: si tragga fuori cotesto e sia messo in fila di sottospecie tra gli uomini che han diritto di nomarsi *signori di loro stessi*. Tu ieri vivevi di tremito per un fatto che non era, *poichè grande*; oggi calchi il pugno sopra un fatto che è, *poichè piccolo* e gridi *opinandoti forte*. Tu sei *debole e vile*, io ribatto, avendo bisogno del vile o del debole *per mostrar tua forza*. Per intanto resti cancellato dall'elenco di chi è degno di *vita metafisica*.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spighi, *Gerente Responsabile*
Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124

Secolo II - Anno XI

CINQUANT

Lo sbarc

IL DIARIO DEI "MILLE

(Pagine di storia.... digerita)

I preparativ

Il Comitato esecutivo aveva impartito i suo
dini nel più scrupoloso mistero. Appena cento
nali avevano pubblicato, soli cinque mesi p
l'annuncio della spedizione, l'itinerario che avr
seguito e i ribassi di cui avremmo goduto.
grado ciò gli ardimentosi argonauti come mo
una scintilla di eroico *tourismo* si erano ins
in più di mille (i registri dell'epoca son là a
fede) per immolarsi in prò delle regioni opp
Io fui fra i primi — modestia a parte — ed
tosto il libretto di riconoscimento munito di
grafia che andò poi a far parte del Museo pa
tico.

Non si attendeva che l'ordine dell' imbarco
questo frattempo le famiglie dei prodi erano
pate nei preparativi guerreschi, dando gli
punti ai pantaloni, attaccando bottoni e scuo
la polvere indegna dai paletot di mezza sta
destinati alla magnanima impresa.

L' imbar

L'ordine venne, in segreto, a mezzo di c
nicati ufficiali, prudentemente diramati da ap
emissari camuffati da agenti del Touring, nei
in cifre era detto a ciascuno degli aderenti
...mento... dei forestieri di trovarsi all'ora ta
pressi del « Carlo Felice » di Genova (spe
grotta scelta dai congiurati) per ritirare le
(in gergo « tessere »).

Così fu, e — col tacito consenso del Munici
potemmo tutti uscire non visti dal luogo d
vegno, dirigendoci in carrozzella, dalle ruote
dentemente rivestite di cerchioni di gomm
luogo d'imbarco, contrassegnato da un monu
pre-ricordativo dell'eroica spedizione.

Quarto! nome fatale invocato da noi tutti n
menti di scoraggiamento e di entusiasmo, qu
durante le tappe leggendarie, ingannavamo
forzato e affrettavamo col pensiero l'ora d
mento alla *table d'hôte* di bordo, giuocando
sette col morto... per l'unità della Patria!

Ho una ricordanza vaga del momento de
dell'imbarco e rivedo come in sogno il Duc
Commendatore, credo) intento a sorbire in
il ponche, e poi avviarsi allo scalo colla sua
zionale valigetta di cuoio giallo, la ciambell
lata al braccio e l'ombrello poggiato sulla
destra. Più lungo Berlando e Raso, allegri
Schiaffino, colle gote rosse, Calvino a capo sco

Il Travaso delle Idee della Domenica

... . 20 N. 535
... . . L. 5
all'Estero . . . . » 7,50

Dirigere lettere, vaglia e cartolina-vaglia agli uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N 61, p. p. (Piazza Trevi)

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
La Casa A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Crociferi, 40
Prezzo: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,30 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 1 la linea di corpo 6; nel testo L. 3 la linea di corpo 6.

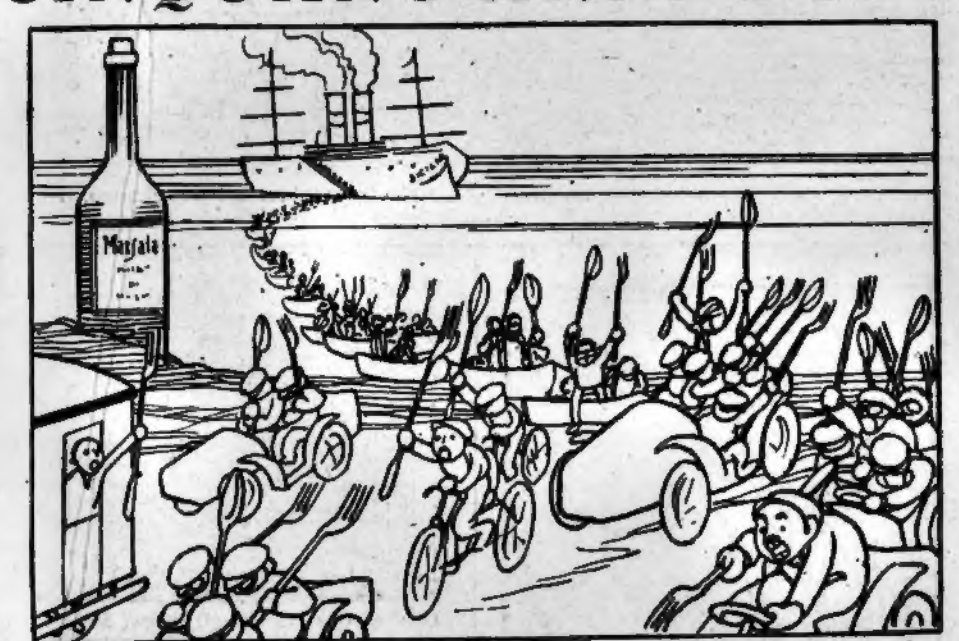
I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'EROISMO: Or si cade il cinquantennio di che l'eroismo italico, capitanato dal Garibaldi, scrisse la sua *pagina superiore* con l'affermare finite le lotte civili tra gente di *medesima razza* e assicurata l'*Unità ausonia*. Offriamo tripudi e numeri a stampa unica *(come l'Italia)* sulli ricordi dell'*Eroismo maggiore*. Ma in ragione capoversa io esamino che esso doveva essere *un principio*, laddove possia li cepezzatori lo adottarono qual *fine a se stesso* e le lotte o vili *ripresero*, non in campo aperto, ma in *maschera di società* e l'Italia si mantenne smembrata, anzi si ridusse *più smembrata di pria*. Un giorno avemmo li borboniani; ma contro essi *si affilava il ferro:* ora abbiamo li *padroni di casa* e li *aguzzini di mercato*, contro cui siamo *inermi*. Ora *ogni cittadino è smembrato e non per questo dal fatal quarto* lo grido e pioppo li consueti accidenti al *caropiggione*, al *carovivere* e al *carofame!*

Tito Livio Cianchettini

Secolo II - Anno XI · Roma, 29 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61, Piazza Trevi), Domenica 1910 · N. 535

CINQUANT'ANNI DOPO

Lo sbarco di Marsala

IL DIARIO DEI "MILLE"

(Pagine di storia.... digerita)

I preparativi.

Il Comitato esecutivo aveva impartito i suoi ordini nel più scrupoloso mistero. Appena cento giornali avevano pubblicato, soli cinque mesi prima, l'annuncio della spedizione, l'itinerario che avrebbe seguito e i ribassi di cui avremmo goduto. Malgrado ciò gli ardimentosi argonauti come mossi da una scintilla di eroico *tourisme* si erano inscritti in più di mille (i registri dell'epoca son là a farne fede) per immolarsi in prò delle regioni oppresse.

Io fui fra i primi — modestia a parte — ed ebbi tosto il libretto di riconoscimento munito di fotografia che andò poi a far parte del Museo patriottico.

Non si attendeva che l'ordine dell'imbarco, e in questo frattempo le famiglie dei prodi erano occupate nei preparativi guerreschi, dando gli ultimi punti ai pantaloni, attaccando bottoni e scuotendo la polvere indegna dai paletot di mezza stagione destinati alla magnanima impresa.

L'imbarco.

L'ordine venne, in segreto, a mezzo di comunicati ufficiali, prudentemente diramati da appositi emissari camuffati da agenti del Touring, nei quali in cifre era detto a ciascuno degli aderenti al movimento... dei forestieri di trovarsi all'ora tale nei pressi del « Carlo Felice » di Genova (specie di grotta scelta dai congiurati) per ritirare le armi (in gergo « tessere »).

Così fu, e — col tacito consenso del Municipio — potemmo tutti uscire non visti dal luogo di convegno, dirigendoci in carrozzella, dalle ruote prudentemente rivestite di cerchioni di gomma, al luogo d'imbarco, contrassegnato da un monumento pre-ricordativo dell'eroica spedizione.

Quarto! nome fatale invocato da noi tutti nei momenti di scoraggiamento e di entusiasmo, quando, durante le tappe leggendarie, ingannavamo l'ozio forzato e affrettavamo col pensiero l'ora del cimento alla *table d'hôte* di bordo, giuocando a tresette col morto... per l'unità della Patria!

Ho una ricordanza vaga del momento decisivo dell'imbarco e rivedo come in sogno il Duce (un Commendatore, credo) intento a sorbire in fretta il *poncho*, e poi avviarsi allo scalo colla sua tradizionale valigetta di cuoio giallo, la ciambella infilata al braccio e l'ombrello poggiato sulla spalla destra. Più lunge Burlando e Riso, allegrissimi; Schiaffino, colle gote rosse, Calvino a capo scoperto, il bollente Mosto, Canzio che cantava una canzonetta, Elia che con aria da profeta masticava un confetto di piombo, Crispi col binocolo, ed altri, ed altri!..

La traversata.

Come tutti fummo a bordo dei piroscafi ceduti dalle Società non ancora Convenzionate, ci contammo e procedemmo all'esame della cambusa dove trovammo in bell'ordine alcuni cannoncini che divorammo — alla crema — cogli occhi.

Poi ci coricammo. Ma chi potè dormire? Sopra, in coperta... da notte russavano tranquillamente (tempre elleniche!) i più vecchi patrioti delle campagne e delle città italiane qui convenuti a giuocare l'ultima carta.... da cento, mentre sull'altra coperta, nel *fumoir*, i giovani ancora ignari, da poco usciti dal « café chantant » della vita, strimpellavano il piano.. di battaglia cantando in coro le canzonette e i *couplets* dell'epoca, fino all'alba. Veglie memorabili a cui si associavano le giovani « Mille » aggregatesi alla carovana dei prodi per aiutarli nelle prossime pugne e confortarli nelle sconfitte gloriose, custodi gentili del vessillo tricolore, votate al sacrificio, pur di tenere alto anche il morale del manipolo corrente al sacrificio.

Lo sbarco.

All'alba del giorno memorando, fra le brume scorgemmo, primo fra tutti, il villino di Nunzio Nasi, il più vero e maggiore eroe delle spedizioni... a domicilio e lo salutammo alla voce.

Poco dopo eravamo ancorati e rincorati da un filetto di speranza ai ferri per la buona riuscita delle prossime operazioni guerresche.

Narrarvi, descrivervi le accoglienze ricevute dai capi-cuochi dell'insurrezione sarebbe ardua cosa. Con appena cento automobili a nostra disposizione, accolti da qualche società orchestrale, ricevuti da alcuni sodalizi a labari spiegati e a mense imbandite, ci trovammo a dover ricorrere, per rianimarci, alle rare bottiglie di *champagne* che ci vennero offerte dai sindaci dei paesi che attraversammo.

La marcia gloriosa.

Non c'era tempo da perdere; avevamo sete di gloria; volevamo saziarci di vittorie, riempirci di fama, satollarci di bistecche borboniche. Armati fino ai denti, cogli stecchini dell'entusiasmo appuntati verso l'ultima mèta, il Duce ci comunicò l'« ordine del giorno » in carta pergamenata, che portava l'elenco dei fatti d'arme a cui dovevamo prendere parte, consistenti principalmente in: « Antipasto di Salemi, fritto di Cefalù, Picciotti al Marsala e Bombardamento di riso ».

Nella confusione dimenticai annotare nel mio taccuino le altre portate che giovarono ad immortalarci, ma ricordo perfettamente che, comandando l'ala sinistra di pollo della 1ª legione Cacciatori, giunsi a Palermo in tempo per raccogliere gli allori con fegatelli e riposare sui medesimi al *Palmer's Hôtel*.

I nemici frattanto avevano deposto le casseruole ed imploravano la nostra... pietanza, ciò che accordammo loro, in vista anche di un telegramma ricevuto dal Comitato, nel quale si annunciava che il grosso della eroica falange era giunto, con immenso sollievo delle popolazioni,.. a... Calatafame.

In San... Campidoglio

Al sorteggiato.

Vostra Eccellenza che ci sta in cagnesco,
per quei pochi scherzucci da dozzina,
e dice che il *Travaso* è antiblocchesco,
perchè mette gli scemi alla berlina,
o senta il caso avvenuto di fresco
a noi, che, girellando una mattina
capitiamo, così, per un imbroglio,
in quel palagio detto Campidoglio.

C'eran compagni vari giovinotti
dai cervelli un pochin pericolosi,
eran romani con stivali rotti
in seguito a dei fatti assai noiosi....
Che! fa il nesci, Eccellenza!.. ah, non fa motti!
S'intende: il suo cervel, Dio lo riposi,
in bloccarde faccende affaccendato,
per le cose di Roma, è sotterrato.

Entriamo e vi troviamo radunati
parecchi consiglieri comunali,
i sorteggiati ed i non sorteggiati,
radico-socialisti e clericali,
e tutti se ne stavano impalati,
pensando all'elezioni parziali,
coi baffi alquanto morsi e con quei musi
davanti a Lei diritti come fusi!

Restammo indietro, chè vedemmo in mezzo
il consigliere Grandi con cipiglio;
e Mazza con qualche altro grosso pezzo,
e Gianni Vanni con un suo famiglio,
e Sabbatini in atto di disprezzo,
tutti fra lor tenevano consiglio
e ci parve vedere addirittura
divisa in quattro parti, una congiura!

Ma in quella che s'appresta un consigliere
d'un generale accordo a far domanda,
dei cittadini fècersi vedere,
tutti raccolti da una certa banda,
e cantavano in coro un *miserere*
come gente che più non raccomanda,
ma che finor vissuta in duri stenti,
d'esser chiamata all'urna si rammenti!

Era un coro di grazie al sommo Dio,
di quei romani molto mal trattati,
che non trovando più il tetto natio
per i fitti oltremodo rincarati;
di mandarla, Eccellenza, in grand'oblìo
gia decidevan per diversi lati,
e noi, per accordar con quella gente,
nel branco entrammo involontariamente!

Che vuol Ella, Eccellenza, il caso è bello;
ella fu sorteggiato e se ne va!
e poi che ogni partito s'è rubello
e vuol fare da sè quel che farà,
noi dubitiamo nel nostro cervello,
ch'Ella con la civetta torni là
dove alla Capitale fece il tiro
di saper prender tutti quanti in giro!

Un canto di discordia, lento lento,
per l'aere, dentro lì, mosse le penne:
Era una specie di presentimento
amaro, grave, flebile, solenne,
per quello che avverrà nel gran momento
in cui le odierne assessoral cotenne
non torneranno in quell'ufficio che
ogni partito ormai vuole per sè!

Povera gente, coi programmi suoi,
in un paese che non le vuol male,
chi sa che in fondo all'anima, po' poi,
non ne gioisca alquanto il clericale,
che i romani hanno in tasca come noi,
perchè vogliamo bene al liberale!..
Ma qui, se non fuggiam di tutta fretta,
l'interprete abbracciamo e la civetta!

Pel *Travaso*: G. Giusti.

GIGIONE NEL TEMPO

Giuseppe Garibaldi

Una delle più belle reincarnazioni di Gigione nel tempo è certamente quella di Giuseppe Garibaldi.

Non ad altro uomo infatti, che Luigi Luzzatti non fosse, poteva meglio convenire il titolo di Eroe dei Due Mondi, poichè un mondo solo sarebbe stato troppo angusto campo alla sua prodigiosa attività.

Ben poco è della sua vita che non si sappia. Fin dai giovani anni Gigione Garibaldi si trova in mezzo ai guai, ossia .. all'Uruguay, dove, armato di lesina, si fa subito notare al Salto di Sant'Antonio Di Rudinì, conquistando il paraguai del pareggio

Da quel primo scontro d'armi egli procede intrepido e incolume per ignea, di battaglia in battaglia,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

FRANCESCO, Prence, Senatore e Presidente ai fasti del Cinquantenario;
del giovin nostro Sottosegretario
che *DI-SCALEA* si noma, il padre egli è
e a Palermo con molta abilità
ai Sovrani gli onor di casa fa.

tra l'infuriar delle palle... bianche e il rombo delle batterie nemiche, nonchè della grancassa amica.

Ci sembra inutile segnalar qui le notissime tappe della sua marcia reale verso la Gloria, dal 49 contro i fratelli papalini fino all'aspro monte... Citorio, dai Mille ai... 372 votanti favorevoli.

E chi poi non ricorda le sue frasi epiche? L' " Obbedisco „ a Giolitti? e le famose parole : " Concino, qui si fa l'Italia o si muore? „

Mai nato d'uom scosse e inebriò tanti cuori come Gigione Garibaldi e ciò spiega come uomini della più diversa origine corressero ad arruolarsi sotto le sue bandiere e che perfino gl'innalzassero degli inni i piccoli mercanti, ossia i Mercantini.

Niuna meraviglia dunque che un simpaticone di quella fatta, un Gigione Garibaldi abbia fatto un grande incontro... col Re Vittorio Emanuele.

ASPETTANDO I GIOVANI TURCHI

Gigione-Pacha attende gli ospiti nel suo Serraglio circondato dalle sue diverse, molto diverse, favorite e guardato dal fido eunuco, il quale però risulta tutt'altro che fornito degli attributi del suo grado.

MAMMA, LI TURCHI!

Quando in Campidoglio si seppe, l'altro giorno, che i turchi stavano per giungere alla Capitale, il Sindaco Nathan si mise in tutti gli stati, che erano, per l'occasione, si capisce, gli stati... balcanici.

Chiamò a raccolta interprete e civetta, e si consigliò sul modo migliore di ricevere gli ospiti. Dopo matura discussione, prevalse l'idea di farsi trovare tutti in alta uniforme, sormontata dal tradizionale fez.

Il Sindaco si incaricò subito di procurare tanti *fez* per quante teste ha il Consiglio comunale, ma rimase deluso, quando, presa la *Guida Monaci* vi trovò molte cappellerie, ma nemmeno una fezzeria. Così fu stabilito di provvedere colle... fezzerie di cui si dispone in Campidoglio, che non sono poche.

Infine il Sindaco prese penna, carta e calamaio, e vergò questo telegramma:

« Allo Czar dei turchi

« Singapore.

« Nell'ora in cui ci accingiamo a ricevere « rappresentanza vostro popolo, Roma, che « è faro, specchio, binoccolo, ombrello per « signora, salvatacco girevole, cravatta fan- « tasia, telescopio, gazometro di tutte le ci- « viltà, manda a voi, eroe di Salamina, il « suo *Wellcome!* Good bye and salutation « to the sekyo. »

E ∴ Nathan ∴

L'arrivo dei Giovani Turchi a Roma segnò il colmo della commozione. Il conte di S. Martino volle fare gli onori di casa a quelli della mezza luna, esponendo la propria per intero, a lume di bengala e palloncini.

In questi giorni poi, la missione ottomana (o sofà, come la chiama Pietro Mascagni, carina eh!) continua le sue visite all'industrie locali, ai principali stabilimenti, ai macchinari più importanti.

Fino ad oggi ha visitato il gazometro pel gonfiamento dei preparativi del 1911, di proprietà del Comitato; il laboratorio comunale per l'estrazione... del ragno dal buco e la fabbrica di buatte in piazza Sciarra. Ha ammirato inoltre l'officina chimica di Palazzo Braschi, ove il Direttore dott. Gigione ha preparato, lì per lì, alcune combinazioni chimiche a base di precipitato rosso di radicale alla prima potenza.

Quanto prima la missione turca si recherà anche alla grandiosa fabbrica dell'entusiasmo, diretta dall'illustre comm. Vanni, a quella di portafogli, sottoportafogli ed articoli in pelle, con sede in via dell'Estrema, a sinistra guardando... il Quirinale, nonchè alla Distilleria dello Scavolino, n. 61, abbonamento annuo L. 5, dove sarà travasato un numero speciale alla presenza dei turchi, che, a tanto spettacolo, non potranno a meno di esclamare:

— Caspio! quanto bosforo in questi cervelli!

Cronache di vita, d'arte, di mondanità, ecc.

(ex Vita mondana)

Il refrigerio

Le rondini, care a Keats, a Dante Gabriele, al mite Buggerstone, e, volendo riandare ancora più in là, quelle stesse rondini che nel quattrocento belligero battevano la chiusa imposta di Beduina la Gravida, per annunziarle che il prode consorte era tornato, e con lui la nuovissima primavera ebbene, quelle tali rondini tornano anche oggi, e ci avvertono che la *season* beneficiante è finita, e che occorre ora organizzare qualcosa di piacevole, di lievemente suadente, di mollemente riposativo, all'ombra del verde, su in alto, su quei monti che il provenzale Casseboites amava fissare nelle pitture, con tanta sapienza di mezzi toni — specie nei primi piani e rez-de-chaussés — o anche in riviera, a quella riviera benedetta dove l'*on cause si bien du temps jadis,* mentre il mare mette in ogni scoglio il fremito che doveva agitare il cuore di colui il cui nome fu scolpito sull'acqua di Colonia, e, in lontananza, i fasci luminosi delle serre *à vitrages* ci avvertono che, per fortuna, c'è ancora chi giuoca a *bridge,* in questi tempi tristi, in cui l'intellettualità minaccia di essere soffocata dalle conquiste plebee.

E la domanda che in oggi sale alle labbra, — sieno quelle rosse fiammanti della duchessa di Cerotto Dissuaso, la bruna figlia del meridione, fatale quanto celebre, o quelle sottili, ma pur fascinanti, di donna Virginia Rodomacachi, i cui occhi parlano più lesti che le labbra medesime — è questa: dove andremo a passare l'estate?

Dove?

Dove fiorisce l'arancio, il fiore che in una spasmodica estrinsecazione bianca, canta la sinfonia di tutte le vergini, o dove germoglia il pino, l'albero sapiente di una stirpe, l'anima secolare delle cose verdi, il severo eunuco delle nevi immacolate, l'albero resinoso, il cui odore faceva dilatar le narici del satiro mitologico, che nelle meravigliose tele dello Stuk insegue così bene le ninfe, che paiono voler quasi uscire dalle cornici, come fossero vive, con tanto spavento dell'osservatore?

La consueta, docile, comoda, specie per le citazioni, dama del più nordico di tutti i nord, l'altra sera, una di quelle sere di cui non si sa bene se più ammirare il tepore che vien dall'esterno, o quel profumo di *rêverie,* di *nonchalance,* di *petits-pâtés,* che vien dall'interno, mi diceva, nella lingua dei bardi:

— Skrida brum frogg, levelejo sto Kolma...

Ed io non sapevo darle torto, anche perchè questa era l'opinione di quell'entusiasta del fiordo che fu il malinconico cigno di Pillengould, allorquando cantava:

Il y-a toujours quelque chose dans le brouillard
Qui n'est ni plume, ni poil, ni noire, ni ronde;
Il-y-a parfois des lois dans le hasard...
Il-y-a toujours des phexes dans ce monde...

Il prossimo appuntamento è a Cristiania.

Sbiego Angeli.

Per l'arrivo dei Giovani Turchi

L'Ottomana Missione che aspettavam da un pez
è giunta. Andiamo dunque; portiamo in giro i fez!

. . . .

Benvenuta fra noi, giovane turba lieta
di fedeli d'Allah rimessa in buono assetto,
seguaci in bella copia di Maometto Profeta
e del Sacro Corano riveduto e corretto!

Favorischino pure, chè qua tutto è pagato;
prendano pur visione di nostra civiltà
che nulla ha da invidiare a nessun altro Stato,
Sia Spagna, sia Turchia, Papuasia o Canadà.

Che cosa preferiscono? Un bicchierin di mastica?
Ci dispiace: da Aragno si beve la semata
fra Kadine che... cadono e gente molto elastica,
contro qualche ministro spesso.. serraschierata.

Questo che loro vedono, noi lo chiamiam Tram vai
e invece va pochissimo, ma non lo state a dir.
Laggiù c'è un Idiz Kiosk per vendere i giornai;
quelli? Son frati ch'escono dai loro Monastir.

Se siam felici? Diamine! Si pagan le gabelle
ed il padron di casa senza che alcun si secchi;
solo di piastre asciutte rimangon le scarselle
e si bestemmia, è vero, ma come Turchi... vecchi.

. . . .

E' giunta la Missione che aspettavam da un pez,
però non è prudente portare in giro i fez!

CARMEN

Musica di Bize....tte — Parole di.... tutti

ATTO QUALSIASI

Escamillo

Scioperi troppo, Carmen! tu sei strana
nell'insistere a far questa guerrilla;
via, non essere avara, o meglio... avana
nel lavorar.. Porgi la tua manilla!

Smettila! tu rovini ormai lo Stato,
la cui finanza è già molto ristretta!
Vuoi che il ministro sia da te.... trinciato,
o piccola sicaria, o sicarietta?...

Credimi, non è affatto.... popolare
lo sciopero, e ciascuno già n'è stracco;
torna al lavoro, chè da quanto pare,
nessun mangia la foglia.... di tabacco!

Se n'impipano tutti, dal toscano
al leccese, e così cessa il consumo!
che, dice ognuno: — Incaricarsi è vano,
si tratta dei tabacchi! E quindi è fumo!...

Ben targato e lupato vedete
qui *SAENZ PENA* in pupazzo effigiato,
che all'Italia ha il miracol mostrato
di un Enrico « onorato » dal Re.
Or che tale fatica ha compito
può superbo in Repubblica andar,
d'Argentina cedendo all'invito
allo scopo di Presidentar.

La piccolezza dei grandi

Si annunzia prossima la pubblicazione di un volume compilato da Onorato Roux che conterrà, fra l'altro, alcune pagine in cui l'onorevole Enrico Ferri autoracconta particolari interessanti sulla propria fanciullezza. Già di queste pagine si è avuta qualche primizia, che ha destato un certo senso di meraviglia, poichè il mondo era talmente abituato a conoscere Enrico Ferri come il più grande fra i grandi, dopo Gigione, s'intende, che non immaginava più com'egli fosse stato, una volta, anche piccolo.

Per esempio, a scuola odiava il greco — come egli ci confessa candidamente — e non ne studiò una parola: ma capiva perfettamente... il latino, dote questa che gli è rimasta, e che gli ha fatto non poco comodo nella vita, specie nei momenti di riconvolgimenti ministeriali.

In quell'autobiografia si trova, in germe, tutta quella che doveva esser poi l'attività multiforme di Enrichissimo. Per esempio, verso i dodici anni, volendo arrivare a un barattolo di conserva (da ragazzo egli era... conservatore) che stava in una vetrina chiusa a chiave, egli pensò bene di sfondare il cristallo.

Così ebbe la conserva, su cui si precipitò come un vero succhione. Molti anni dopo, infatti, alla Camera, sfondato il cristallo del finestrino famoso, mise la testa nell'aula e gridò: *Succhioni! succhioni!*

Un'altra volta, narra egli stesso, durante l'ora di ricreazione, in Collegio, si mise coi compagni a giuocare alla politica.

A un certo punto della discussione parlamentare, il suo preopinante gli disse qualche cosa che non gli andava a genio. Enrichissimo saltò addosso all'infelice compagno, e gli dette tanti di quegli argomenti parlamentari nelle convinzioni politiche, nonchè in faccia, sì da gonfiargli gli occhi. Egli fu punito dal direttore per questo: ma gli amici giurarono che sarebbe finito a Montecitorio, dove, infatti, non si può negare che oggi Enrico Ferri sia un poco... finito.

Enrico Ferri, nella sua sincerità narrativa, ci dice anche come da ragazzo, qualche volta, a somiglianza di quanto fanno in genere i ragazzi anche se poi un giorno diventano grandi uomini, facesse qualche cresta sulle spese che era incaricato di fare, e sottraesse qualche soldino dalla tasca del paterno gilet.

Ebbene, anche in questo, non ci si vede, in germe, la tendenza quasi, diremmo la predestinazione a diventar... ministro dello Stato?

Ah! se quel giovane che fu Re dove tutti sanno, oramai che il ghiaccio è rotto....

ABBA è questi *G. C.* ch'ebbe ventura
Di far parte dei « Mille » del '60
E della spedizion gloriosa e santa
Le gesta ci narrò con somma cura.
Or di quest'altra, dopo dieci lustri,
Le audaci imprese ci dà che narri e illustri.

I Turchi a Roma.

— Eccellenza ecco gli ottomani.

Nathan — Otto mani? Eh, per fare tutto quel c[he]
ho promesso ce ne vorrebbero anche di più.

Cronaca di Rom[a]

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor cronista,

Mangia, caro il mio destriero, che l'erba si [al]lunga, ovverosia, magna cavallo mio, che l'e[rba] cresce, come diceva Stefano [...]loni alla battaglia di San Qu[in]tino.

La quale lei nun si pole [im]magginare con quale giubbilo [ho] inteso le dichiarazioni uffic[iali] che nel 1911 ci averemo t[utto] pronto, e magari qualche cos[a d']avanzo.

Io, francamente, stavo in p[ena]. Poichè, pazzienza ci fusse ar[ri]sto in piedi il cummitato! Cap[isco] al furestiere che viene a Ro[ma] si altro nun c'è, almeno gli [fai] vedere un bel cummitato con tutti i membri in tu[tto] e lui aresta sodisfatto. Ma quando ho visto ch[e il] cummitato pure se n'andava a mollichelle e ogn[i] giorni se ne dimetteva un pezzo, ho detto: Ad[...] si salvò, ma a prezzo di gravi dispiaceri d[...]stici! Qui le cose si mettono male!

Viceversa adesso, doppo mature indaggini, [pos]siamo tranquillizzare il pubblico. Infatti il cu[mmi]tato rimane in carica, e se non altro, quando [verrà] il momento glorioso, potremo esibbire un Cont[e di] S. Martino di fabbrica nazionale, marca B.[...] pezzo di ricambio, che dice papà, mammà, m[...] metto e aritiro le dimissione. *Come lorsignori [ve]deno, la scenza ha vinto la natura, e tutte [...] laveno il viso.*

E' anche certissimo che il Colosseo, nel 1911, [sarà] pronto per ricevere i nummerosi viaggiatori che [visi]teranno questo arispettabbile capoluogo, e per [dimo]strare che a Roma ci siamo e che pare che [ci re]steremo, Sua Maestà, il 20 settembre di quell'[anno] si troverà a soli 3000 chilometri da la capital[e].

Sarà anche proveduto a che, per quell'epoc[a, la] fontana di Piazza de le Terme schizzi gio[rno e] notte con inviariabbile energia, laddovecchè o[ggi] schizza solo a l'arrivo dei treni, e a ogni dimi[ssione] di membro del cummitato, quindi abbastanza s[pesso,] ma non sempre.

E' fori di dubbio che, sempre per quell'e[poca,] sarà adottato un tipo unico di tassametro, co[n an]nessa tavola di logaritmi, per cui anche il [...] pratico del servizio, in tre quarti d'ora sapr[à con] certezza qual'è l'offerta che deve fare al vittu[rino] si per avventura lo trova di buon'umore e di[sposto] a fare il cocchiere.

E' anche certo che al giardino zoologico di [...] Umberto I, già Borghese saranno visibbili [i se]guenti belve: Canis tetth rognosus, Gattus [...]nus sine cauda, Abbacchius ad cacciatricem, [...] *animali selvatichi.*

E' certo che il biondo Tevere, malgrado l[a sua] arrispettabile età, si metterà a disposizione de[l Co]mitato, e seguiterà a passare sotto i ponti [con la] stessa disinvoltura di tanti secoli fa, per cui [il fo]restiere non deve fare che chiudere gli occhi [e nes]suno gli impedisce d'immagginarsi Orazzio al [ponte,] Muzzio Scevola, Cola di Rienzi e Federico [Bar]rossa, tale e quale come si fussero vivi.

Al foro Traiano vi sarà una brillante racc[olta di] gatti malnutriti in alta uniforme e un forte [...] di sorche le quali gentilmente si prestano.

In sostanza, Roma ci sarà pure allora, e [questo] è già un bel risultato.

NI TURCHI

favorite e guardato dal fido eunuco, il quale

mise la testa nell'aula e gridò: *Succhioni! succhioni!*

Un'altra volta, narra egli stesso, durante l'ora di ricreazione, in Collegio, si mise coi compagni a giuocare alla politica.

A un certo punto della discussione parlamentare, il suo preopinante gli disse qualche cosa che non gli andava a genio. Enrichissimo saltò addosso all'infelice compagno, e gli dette tanti di quegli argomenti parlamentari nelle convinzioni politiche, nonchè in faccia, si da gonfiargli gli occhi. Egli fu punito dal direttore per questo: ma gli amici giurarono che sarebbe finito a Montecitorio, dove, infatti, non si può negare che oggi Enrico Ferri sia un poco... finito.

Enrico Ferri, nella sua sincerità narrativa, ci dice anche come da ragazzo, qualche volta, a somiglianza di quanto fanno in genere i ragazzi anche se poi un giorno diventano grandi uomini, facesse qualche cresta sulle spese che era incaricato di fare, e sottraesse qualche soldino dalla tasca del paterno gilet.

Ebbene, anche in questo, non ci si vede, in germe, la tendenza quasi. diremmo la predestinazione a diventar... ministro dello Stato?

Ah! se quel giovane che fu Re dove tutti sanno, oramai che il ghiaccio è rotto.....

ABBA è questi *G. C.* ch'ebbe ventura
Di far parte dei « Mille » del '60
E della spedizion gloriosa e santa
Le gesta ci narrò con somma cura.
Or di quest'altra, dopo dieci lustri,
Le audaci imprese ci fia che narri e illustri.

I Turchi a Roma.

— Eccellenza ecco gli ottomani.
Nathan — Otto mani? Eh, per fare tutto quel che ho promesso ce ne vorrebbero anche di più.

Cronaca di Roma

Il Cittadino che protesta

Egregio Signor cronista,

Mangia, caro il mio destriero, che l'erba si prolunga, ovverosia, magna cavallo mio, che l'erba, cresce, come diceva Stefano Palloni alla battaglia di San Quintino.

La quale lei nun si pole immagginare con quale giubbilo ho inteso le dichiarazioni ufficiale che nel 1911 ci averemo tutto pronto, e magari qualche cosa di avanzo.

Io, francamente, stavo in pena. Poichè, passienza ci fusse arimasto in piedi il cummitato! Capirà, al furestiere che viene a Roma, si altro nun c'è, almeno gli si fa vedere un bel cummitato con tutti i membri in tubba, e lui aresta sodisfatto. Ma quando ho visto che il cummitato pure se n'andava a mollichelle e ogni tre giorni se ne dimetteva un pezzo, ho detto: Adamo si salvò, ma a prezzo di gravi dispiaceri domestici! Qui le cose si mettono male!

Viceversa adesso, doppo mature indaggini, possiamo tranquillizzare il pubblico. Infatti il cummitato rimane in carica, e se non altro, quando sarà il momento glorioso, potremo esibbire un Conte di S. Martino di fabbrica nazionale, marca B., con pezzo di ricambio, che dice papà, mammà, mi dimetto e aritiro le dimissione. *Come lorsignori vedeno, la scensa ha vinto la natura, e tutte le due laveno il viso.*

E' anche certissimo che il Colosseo, nel 1911, sarà pronto per ricevere i nummerosi viaggiatori che onoreranno questo arispettabbile capoluogo, e per dimostrare che a Roma ci siamo e che pare che ci resteremo, Sua Maestà, il 20 settembre di quell'anno si troverà a soli 3000 chilometri da la capitale.

Sarà anche proveduto a che, per quell'epoca, la fontana di Piazza de le Terme schizzi giorno e notte con inviariabbile energia, laddovechè adesso schizza solo a l'arrivo dei treni, e a ogni dimissione di membro del cummitato, quindi abbastanza spesso, ma non sempre.

E' fori di dubbio che, sempre per quell'epoca, sarà adottato un tipo unico di tassametro, con annessa tavola di logaritmi, per cui anche il meno pratico del servizio, in tre quarti d'ora saprà con certezza qual'è l'offerta che deve fare al vitturino, si per avventura lo trova di buon'umore e disposto a fare il cocchiere.

E' anche certo che al giardino zoologico di Villa Umberto I, già Borghese saranno visibbili le seguenti belve: Canis tettè rognosus, Gattus sorianus sine cauda, Abbacchius ad cacciatricem, *e altri animali selvatichi.*

E' certo che il biondo Tevere, malgrado la sua arrispettabile età, si metterà a disposizione del cummitato, e seguiterà a passare sotto i ponti con la stessa disinvoltura di tanti secoli fa, per cui il furestiere non deve fare che chiudere gli occhi e nessuno gli impedisce d'immagginarsi Orazzio al ponte, Muzzio Scevola, Cola di Rienzi e Federico Barbarossa, tale e quale come si fussero vivi.

Al foro Traiano vi sarà una brillante raccolta di gatti malnutriti in alta uniforme e un forte nucleo di sorche le quali gentilmente si prestono.

In sostanza, Roma ci sarà pure allora, e questo è già un bel risultato.

Che ci siano pure i Romani non ce lo posso assicurare, perchè si seguita il rincaro de le piggioni e quell'altro pacioccone del caroviveri, di qui a quell'epoca bottegari e padroni di casa saranno arimasti soli e si divertiranno a strozzarsi fra loro, finchè l'ultimo che vi sarà arimasto, strozzerà l'anima dei suoi cattivi trapassati e di nonno scontista.

Ma, ad ogni modo, si abbenanche nun ci fussero arimaste che queste quattro mura, abbasterebbe questo perchè Roma fussi sempre Roma e quando l'inglese o il tedesco ti capiteno qui, senteno lo stesso la voce del passato che ci strilla: Arricordati che una volta curre il cacciatore e una volta la lepre, e questa polvere la quale ti schizza nell'occhi perchè tira vento, è polvere d'eroi: che questi gatti scorticati che ora zompeno di palo in frasca fra le rovine, un tempo ereno leoni e tigri i quali si sono magnati l'antenati tuoi, laddovechè si adesso te li danno in trattoria per lepre, c'è il caso che ti si arisveglino tutto d'un tratto e ti faccino il Quo vadiso *ne la panza!*

E aricordati che l'Itagliano ci ha quel naturale che più gli dai in testa e più ti rizzompa in alto, e ne consegue che si adesso nun ci ha tutti i meccanisimi e i bagliocchi tuoi, nun credere di potergli acciaccare le pigne in testa, e tira a far poco l'alleato, perchè si ci si arisveglia l'antico malloppo te si giochiamo a bottonella, a te, i tuoi Dragnutti *e tutti i bagliocchi che ci hai in saccoccia, vuoi marchi o preferisci sterline!*

Aricordati sempre che tu, per bene che ti vada, poi tutt'al più essere Caisere de la Germagna o Imperatore de le Indie, mentre viceversa noi siamo cittadini Romani, e dall'alto di queste piramidi ci fai quasi compassione.

Le glorie nostre tu, per quanto arivolti tutti i tiratori, nun ce l'hai nemmeno se ti ammazzi.

Noi siamo fatti accosì. Sciroppati, o profano, l'ombra de le nostre glorie, e mosca!

Accosì ci dice la voce del passato, al furestiere, e allora lei capirà che nisun membro di nisun cummitato pole trovare qualche cosa di meglio.

Comechè le glorie Itagliane nun hanno bisogno di cundimento, e questa è una mezza furtuna, si no i posteri se le venderebbero, o se le giocherebbero a bottonella.

Abbasta, mi passi sopra a lo sfogo, e creda puro che io, cusì a occhio e croce, magari posso sembrarci un frescone qualsivoglia, ma quando mi toccano quel sacro colle che si ci dici mezza parola butta fori soli de l'avvenire, fedi inconcusse, piani regolatori, prime pietre di case popolari e ideali imperituri, come un vulcano intusiasmato, divento un leone, col quale ci stringo la mano e sono il suo

dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato, ecc.

Pel 1911

Le pellicole « redderationem ».

« Ah, nun fa gnente er papa?... » cioè a dire il Comitato per le feste del 1911? Vi sbagliate, signori uccelli del mal' augurio, illustri vespilloni del buon nome di Roma! Tutto è pronto, lì sul tavolo della Presidenza, e ciascuno può vedere, se non toccare con mano, quello che si è fatto finora, il punto preciso in cui siamo coi lavori.

Ma questo è nulla. La presidenza sullodata ha avuto un'altra geniale idea per generalizzare nel popolo la convinzione di trovarsi di fronte ad uno stato di cose... da farsi che non lascia dubbio per la riuscita finale; l'idea cioè di tenere nei primi giorni di giugno all' *Argentina* una pubblica conferenza colle immancabili proiezioni.

Abbiamo visto le *films* e le abbiamo trovate interessantissime, specialmente quella a trucchi fotografici combinati in modo che gli spettatori rimarranno minchionati ma contenti lo stesso.

Eloquentemente descritte da un oratore ancora da destinarsi, sfileranno davanti al pubblico che tutto vede, oltre alle immagini rettoriche di grande effetto, quelle dello stato dei lavori di demolizione, le aree spianate e i tavolati che fanno bella mostra di sè per le artistiche *réclames* dei tonici ricostituenti, delle pomate anticanizie, lucidi da scarpe ecc.

Questo per la parte, diremo così, negativa (e sarà la più lunga) dello spettacolo, chè poi verrà riprodotta in cinematografia la serie delle « prime pietre » — tre o quattro in tutto — con intervento dell' immancabile on. Luzzatti prima e dopo la cura... delle cose di Stato. Avremo poscia: la veduta dei monti di calcinacci nelle aree colpite dall'ultimo sciopero degli edili; il panorama degli avanzi delle rovine che circondano gli avanzi dei ruderi delle Terme Diocleziane; l'accampamento degli zingari ai Prati di Castello, che darà un'idea di ciò che sarà la mostra etnografica; le fontane zampillanti dal sottosuolo con allagamento di marciapiedi e danza serpentina dei « maschietti »; le montagne russe, divertimento per pedoni, a scopo di sistemazione di fogne e condutture nelle principali vie.

Una ingegnosa serie di trucchi farà vedere come avviene la posa della prima rotaia municipale e quanto alle inaugurazioni dei nuovi monumenti patriottici assisteremo alla avvenuta consacrazione di... alcune nuove chiese nei quartieri Ludovisi ed altrove.

Verranno infine proiettati i processi verbali, i documenti, piani, disegni e i contratti d'appalto finora stipulati e chiuderà il trattenimento l'esilarante scena cinematografica dell'ascesa e discesa di molti « clowns » vestiti da segretari generali.

Dopo di che il conferenziere ringrazierà gli ascoltatori, mentre nello schermo apparirà proiettato il solito « Arrivederci... al 1911! »

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Altro successo da registrare con la *Manon* di Massenet interpretata dalla signora Camilla Ixo e dal tenore Genzardi successo rinforzato dalle piroette del non mai abbastanza acclamato *enfant gâté* del lubbione, il ballerino Bianciflori che vedete qui accanto nella sua posa di... combattimento quando sta per inforcare il suo cavallo di battaglia nel *Siebo*.

Tra le novità che attirano sempre gente notasi manco a dirlo - la *Cavalleria*.

Al Valle: Amerigo Guasti ha fatto egregiamente il commemoratore di Rovetta: quella indiavolata Dina Galli si è fatta in quattro anzi in tre per essere una *Divina* davvero irresistibile e il buon Ciarli (eccolo quà presente) è stato come sempre una gustosa macchietta.

Purtroppo però la compagnia gioconda dei quattro capo-comici sta per lasciarci — e sarà sostituita dalla Mariani-Calabresi.

All' Adriano: E' inutile cantare il famoso « *Si, vendetta tremenda vendetta!* » giacchè nessuno deve vendicarsi dal momento che *Gilda* è la signorina Rossi Giacomazzi, *Rigoletto* il baritono Pavani (vedi pupazzo) e *Maddalena* la brava Fernanda.

Al Quirino: Grandissimo successo del *I pateracchio* del Paolieri, con contorno di banchetto letterario augurale.

Al Salone Margherita: Tutto esaurito sempre! E' uno dei tanti miracoli di *Consul* lo scimmiotto sapiente dinanzi al quale anche le più celebri *divettes* passano in seconda linea giacchè *Consul* non teme confronti.

All' Olimpia: Spettacolo per famiglie.

ULTIME NOTIZIE

Il Coniglio nell'esercito

Il Ministro della Guerra ha deciso che gli alpini e gli artiglieri da montagna adottino un nuovo copricapo fatto, ahimè!... di pelo di coniglio.

Ora, siccome il coniglio è sinonimo di viltà costituzionale, invincibile, non c'è chi non veda il pericolo cui sono esposti i primi difensori dei nostri confini: quello di aver trasmesso dal copricapo nel cervello e dal cervello nelle gambe le qualità negative del timido rosicchiante.

Non crediamo opportuno dilungarci in altre considerazioni; per carità, on. Ministro, non mettete in testa ai nostri soldati del coniglio o del lepre; c'è tanto pelo al mondo! Di cane, di gatto, di foca, di majale, magari... ma non di coniglio! Che diamine! Alla prima fucilata, perderanno il berretto, e alla seconda... la testa!

Il turco

(idea travasata)

Io stringo il pugno a questo *giovane turco* che *assorge* e viene in nostra terra recando il soffio di sua *gioventù coronata di successo*. Onore alla *Turchia libera* io dico; ma poscia mi appello in disparte il *meno giovane di coloro* e ci pioppo il mio *considerativo di esperienza* a scopo di *Consiglio, atto a governar popoli*. Libertà *non sia nome; ma fatto* — gli sentenzio — Libertà *e felicità*. Libertà di *pensare* e di *vivare*. Manoprate con la libertà del pensiero *in pro* della libertà del vivare *(felicità notoria, affermata, manifesta)*. Libertà di *spirito*, libertà di *materia*. Senza questa *non si ottiene* quella. Noi avemmo libertà di pensiero; ma or questo *ci langue*, perchè *schiavo* delle *preoccupazioni materiali*. Guardate la vostra patria dal *caroviváre* dal *carepiggione* dal *carefume!* Avrete *solidata* la Libertà.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI, *Gerente Responsabile*
Tip. I. Artero - Roma, Piazza Montecitorio - 124.

Secolo II - Anno XI

Giornalismo

Sonetti considera…

I.

Il giornalista, in genere, è un cotale
che sta fra i tipi onesti e i farabutti,
e se la legge è uguale un po' per tutti,
pel giornalista, invece, è disuguale!

Andate bene a valutare i frutti
ch'egli ha dal giornalismo nazionale:
per lui tutto è guadagno, il bene, il male,
gli avvenimenti allegri o i grandi lutti.

E poi, costui, quanto a lavoro: un corno!
Chiacchiera, corre ove non è chiamato,
e taglia il mondo con due righe al giorno!

Fa il giudice! ma se per casi vaghi,
càpita invece ad esser giudicato,
eh, santo Dio, bisogna che la paghi!

II.

Si permette di dir che un delinquente
è un uomo poco... puro? « Ah, tut' inganni:
in galera, ragazzo, per quattr'anni!
e impara meglio a giudicar la gente! »

Se narra che un artista non val niente
o che un ministro ha tramutato panni,
perdio! lo si traduca su gli scanni
degli accusati, a dimostrar ch'ei mente!

E se talvolta, càspita, s'azzarda
a toglier veli alle segrete cose,
dicendo al cittadin che paga: — Oh guarda!

La giustizia gli grida: — Hai ben ragione,
ma certe muffe han da restar nascose!
calunniator, vent'anni di prigione!

La Cassa Mutua per le pensioni

Evidentemente la coda della cometa di Halley è venuta a scombussolare la Cassa Mutua per le Pensioni di Torino e i suoi cinquecentomila soci. E la Cassa medesima ci fa l'effetto di un'altra cometa di cui si vanti e si misuri la coda lunga 10, 20, 30, 40, 50 milioni..... di chilometri, coda che destinata a sconvolgere il mondo, finisce poi in niente... proprio come la pensione dei soci anzidetti.

Ma la cosa era facilmente prevedibile fino dal giorno in cui i socialisti si impadronirono della Cassa Mutua col lodevole intento di fare del risparmio popolare il loro tesoro di guerra. Infatti i socialisti hanno un vizio di origine: la smania di promettere assai e di mantenere pochino. Si può anzi affermare che la loro azione politico-sociale ed economica sia a base tontinaria: fatta cioè di aria e di..., tonti.

Nella tontina di Torino vi sono 500 mila tonti che si inscrissero nella speranza, o meglio nella certezza di avere una cospicua pensione annua, dopo aver pagato per 20 anni una lira al mese; prima la pensione era di 2000 lire, poi di 200, poi di 100, ora non arriva a 35 lire, secondo gli ultimi calcoli dell'astronomo Cottafavi, un uomo che, appunto perchè fa professione di poeta, non ama le poesie degli altri, e nella sua qualità di deputato per Correggio, ama... correggere gli errori di prosodia socialista.